



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

227^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 24 giugno 2009

Presidenza della vice presidente Bonino,
indi del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	<i>Pag.</i> VII-XXIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-61
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	63-95
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	97-156

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORICOPag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(816) CASSON ed altri. – *Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale*

(848) LI GOTTI ed altri. – *Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale con la risoluzione 58/4 del 31 ottobre 2003 ed aperta alla firma a Merida dal 9 all'11 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno*

(1594) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale con la risoluzione n. 58/4 del 31 ottobre 2003 ed aperta alla firma a Merida dal 9 all'11 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno*

Approvazione in un testo unificato con il seguente titolo: *Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale:*

BETTAMIO (PdL), relatore 2, 12, 18

CALIENDO, sottosegretario di Stato per la giustizia	Pag. 2, 12, 13 e passim
CASSON (PD)	3, 8, 15 e passim
BENEDETTI VALENTINI (PdL)	4
DELLA MONICA (PD)	6
D'AMBROSIO (PD)	9
LI GOTTI (IdV)	10, 17, 20
D'ALIA (UDC-SVP-Aut)	11, 18
FINOCCHIARO (PD)	13, 14, 17
LEGNINI (PD)	14
MARITATI (PD)	15
QUAGLIARIELLO (PdL)	15
GASPARRI (PdL)	16
THALER AUSSERHOFER (UDC-SVP-Aut)	19
MAZZATORTA (LNP)	20
PALMIZIO (PdL)	22
INCOSTANTE (PD)	22
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..	7, 14, 22

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(1500) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati Arabi Uniti relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Dubai il 13 dicembre 2003:*

BETTAMIO (PdL), relatore	23
PEDICA (IdV)	23, 24, 25 e passim
CRAXI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	23
THALER AUSSERHOFER (UDC-SVP-Aut)	26
LONGO (PdL)	25, 26
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..	24, 27

Discussione e approvazione:

(1591) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno dell'Arabia Saudita nel campo della difesa, firmato a Roma il 6 novembre 2007 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

LIVI BACCI (PD), relatore	27
PEDICA (IdV)	28, 30
CRAXI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	28

THALER AUSSEHOFER (UDC-SVP-Aut)	Pag. 30
TOFANI (PdL)	31
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	29

Discussione e approvazione:

(1592) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla Forza multinazionale di pace per l'Europa Sud-orientale, con cinque annessi, firmato a Skopje il 26 settembre 1998, del Protocollo aggiuntivo firmato ad Atene il 12 gennaio 1999, del secondo Protocollo aggiuntivo, con annessi, firmato a Bucarest il 30 novembre 1999, del terzo Protocollo aggiuntivo firmato ad Atene il 21 giugno 2000, del quarto Protocollo aggiuntivo, con allegati, firmato a Roma l'11 dicembre 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

CALIGIURI (PdL), relatore	31
PEDICA (IdV)	31, 32
THALER AUSSEHOFER (UDC-SVP-Aut)	32

Discussione e approvazione:

(1559) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno dell'Arabia Saudita, fatto a Roma il 6 novembre 2007 (Relazione orale):

LIVI BACCI (PD), relatore	33, 34
PEDICA (IdV)	33, 35
PERDUCA (PD)	33, 34, 35 e <i>passim</i>
CRAXI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	34
THALER AUSSEHOFER (UDC-SVP-Aut)	35
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	35

Discussione e approvazione:

(1555) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi:

a) Accordo tra gli Stati membri dell'Unione europea relativo allo statuto dei militari e del personale civile distaccati presso le istituzioni dell'Unione europea, dei Quartieri generali, e delle Forze che potrebbero essere messi a disposizione dell'Unione europea nell'ambito della preparazione e dell'esecuzione dei compiti di cui all'articolo 17, paragrafo 2 del Trattato sull'Unione europea, comprese le esercitazioni, nonché dei militari e del personale civile degli Stati membri messi a disposizione dell'Unione europea per essere impiegati in tale ambito (SOFA UE), fatto a Bruxelles il 17 novembre 2003;
b) Accordo tra gli Stati membri della Unione europea relativo alle richieste di indennizzo presentate da uno Stato membro nei confronti di un altro Stato membro per danni causati ai beni di sua proprietà o da esso uti-

lizzati o gestiti o nel caso in cui un militare o un membro del personale civile dei suoi servizi abbia subito ferite o sia deceduto nell'ambito di un'operazione dell'UE di gestione delle crisi, firmato a Bruxelles il 28 aprile 2004 (Relazione orale):

BETTAMIO (PdL), relatore	Pag. 36
PEDICA (IdV)	36, 37
THALER AUSSEHOFER (UDC-SVP-Aut)	37

PER COMUNICAZIONI URGENTI DEL GOVERNO SULLA DRAMMATICA SITUAZIONE IN IRAN

PRESIDENTE	38, 39, 40 e <i>passim</i>
CANTONI (PdL)	38
BIANCO (PD)	38
DIVINA (LNP)	39
BELISARIO (IdV)	40
CRAXI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	40
ZANDA (PD)	41
D'ALIA (UDC-SVP-Aut)	41
MARITATI (PD)	41

MOZIONI

Discussione delle mozioni 1-00085 (testo 2) (Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento), 1-00144, 1-00145 e 1-00146 (testo corretto) sulla crisi del settore alimentare

Approvazione delle mozioni 1-00144 e 1-00146 (testo corretto) nonché dei dispositivi delle mozioni 1-00085 (testo 2) e 1-00145. Reiezione delle premesse delle mozioni 1-00085 (testo 2) e 1-00145:

PIGNEDOLI (PD)	42
SANCIU (PdL)	43
DI NARDO (IdV)	44, 46, 50
VACCARI (LNP)	46, 51
PICCIONI (PdL)	47
ANTEZZA (PD)	47
ANDRIA (PD)	47
CALIENDO, sottosegretario di Stato per la giustizia	47
PINZGER (UDC-SVP-Aut)	50
MONGIELLO (PD)	52, 53, 54
SCARPA BONAZZA BUORA (PdL)	54, 55, 56 e <i>passim</i>
LEGNINI (PD)	56, 60
BASSOLI (PD)	57
LONGO (PdL)	57
GIAMBRONE (IdV)	58
CUFFARO (UDC-SVP-Aut)	59
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	57, 58, 59

DISEGNO DI LEGGE (1496) FATTO PROPRIO DA GRUPPO PARLAMENTARE

PRESIDENTE	60
LEGNINI (PD)	60

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	Pag. 60
PERDUCA (PD)	60

SULLA VOTAZIONE DEL TESTO UNIFICATO DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 816, 848 E 1594

PRESIDENTE	61
ANDRIA (PD)	61
ZAVOLI (PD)	61

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 GIUGNO 2009 61**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 816-848-1594:**

Ordine del giorno	63
Articoli 1, 2 e 3, emendamenti e ordine del giorno	64
Articoli da 4 a 9	67

DISEGNO DI LEGGE N. 1500:

Ordine del giorno	69
Articoli da 1 a 4	71

DISEGNO DI LEGGE N. 1591:

Ordine del giorno	72
Articoli da 1 a 4	74

DISEGNO DI LEGGE N. 1592:

Articoli da 1 a 3	75
-------------------------	----

DISEGNO DI LEGGE N. 1559:

Ordine del giorno	76
Articoli da 1 a 4	77

DISEGNO DI LEGGE N. 1555:

Articoli da 1 a 4	78
-------------------------	----

MOZIONI:

Mozioni sulla crisi del settore alimentare nn. 1-00085 (testo 2), 1-00144, 1-00145 e 1-00146 (testo corretto)	80
---	----

ALLEGATO B**INTERVENTI**

Intervento del senatore Pedica nella discussione generale del disegno di legge n. 1500 .	97
--	----

Dichiarazione di voto della senatrice Thaler Ausserhofer sul disegno di legge n. 1500 .	Pag. 99
---	---------

Integrazione alla relazione orale del senatore Livi Bacci sul disegno di legge n. 1591	101
--	-----

Intervento del senatore Pedica nella discussione generale del disegno di legge n. 1591 .	103
--	-----

Dichiarazione di voto della senatrice Thaler Ausserhofer sul disegno di legge n. 1591 . . .	104
---	-----

Relazione orale del senatore Caligiuri sul disegno di legge n. 1592	106
---	-----

Intervento del senatore Pedica nella discussione generale sul disegno di legge n. 1592 .	109
--	-----

Dichiarazione di voto della senatrice Thaler Ausserhofer sul disegno di legge n. 1592 . . .	111
---	-----

Relazione orale del senatore Livi Bacci sul disegno di legge n. 1559	113
--	-----

Intervento del senatore Pedica nella discussione generale sul disegno di legge n. 1559 .	115
--	-----

Relazione orale del senatore Bettamio sul disegno di legge n. 1555	118
--	-----

Intervento del senatore Caforio nella discussione generale sul disegno di legge n. 1555 .	120
---	-----

Integrazione all'intervento del senatore Di Nardo in sede di illustrazione della mozione 1-00145	121
--	-----

Intervento del senatore Piccioni nella discussione delle mozioni 1-00085 (testo 2), 1-00144, 1-00145 e 1-00146 (testo corretto) .	123
---	-----

Intervento della senatrice Antezza nella discussione delle mozioni 1-00085 (testo 2), 1-00144, 1-00145 e 1-00146 (testo corretto) .	126
---	-----

Intervento del senatore Andria nella discussione delle mozioni 1-00085 (testo 2), 1-00144, 1-00145 e 1-00146 (testo corretto) .	130
---	-----

Testo integrale dell'intervento del Sottosegretario Caliendo in sede di replica nella discussione delle mozioni n. 1-00085 (testo 2), 1-00144, 1-00145 e 1-00146 (testo corretto) .	133
---	-----

Dichiarazione di voto del senatore Pinzger sulle mozioni 1-00085 (testo 2), 1-00144, 1-00145 e 1-00146 (testo corretto)	138
---	-----

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 140**CONGEDI E MISSIONI** 149**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE**

Trasmissione di documenti	149
-------------------------------------	-----

GOVERNOTrasmissione di atti per il parere *Pag.* 149

Trasmissione di documenti 149

**ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA
NATO**

Trasmissione di documenti 150

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONIAnnunzio *Pag.* 61

Interpellanze 150

Interrogazioni 151

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(816) CASSON ed altri. – *Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale*

(848) LI GOTTI ed altri. – *Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale con la risoluzione 58/4 del 31 ottobre 2003 ed aperta alla firma a Merida dal 9 all'11 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno*

(1594) Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale con la risoluzione n. 58/4 del 31 ottobre 2003 ed aperta alla firma a Merida dal 9 all'11 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno

Approvazione in un testo unificato con il seguente titolo: Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale

PRESIDENTE. Nella seduta antimeridiana il relatore ha integrato la relazione scritta ed ha avuto luogo la discussione generale.

BETTAMIO, *relatore*. Sarà importante verificare se l'emendamento 3.100 (testo 2), riformulato dal Governo sulla base delle indicazioni emerse nella discussione generale, sarà valutato positivamente dai Gruppi di opposizione.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Buona parte della discussione generale si è concentrata sull'esigenza di istituire nuovamente l'Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione, di cui però il Senato aveva già discusso in occasione della conversione del decreto-legge n. 112 del 2008, che ne ha disposto la soppressione. L'emendamento 3.100 (testo 2) intende adeguare la disciplina in materia di corruzione di pubblici ufficiali stranieri alle convenzioni internazionali e la sua riformulazione si fa carico di alcune osservazioni avanzate da parlamentari dell'opposizione, in particolare in materia di pene accessorie.

CASSON (*PD*). Reputa necessario presentare il subemendamento 3.100 (testo 2)/1 (*v. Allegato A*), nonostante la riformulazione effettuata dal Governo.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'ordine del giorno G100.

BETTAMIO, *relatore*. Esprime parere contrario.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Non accoglie l'ordine del giorno G100.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Esprime la propria contrarietà all'ordine del giorno G100, che impegna il Governo a ricostituire l'Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione, a cui si oppone fin dalla sua iniziale istituzione e che giudica un organismo pletorico e poco efficace. La vigilanza sui fenomeni di corruzione deve infatti essere esercitata da ogni pubblica amministrazione in modo capillare e in-

flessibile, senza bisogno di creare un nuovo organismo, spendendo inutilmente risorse pubbliche. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

DELLA MONICA (*PD*). Secondo la Convenzione ciascuno Stato deve garantire all'organo che ha il compito di assicurare il rispetto delle previsioni in essa contenute l'indipendenza necessaria ad esercitare le proprie funzioni al riparo da ogni indebita influenza. Dal momento che l'attribuzione di queste delicate funzioni ad una struttura governativa o ad un Ministero non assicura tali condizioni di indipendenza, l'ordine del giorno impegna il Governo a ricostituire l'Alto Commissario o comunque ad istituire un'apposita struttura che abbia tali requisiti. Chiede pertanto che l'ordine del giorno G100 venga messo ai voti mediante procedimento elettronico. (*Applausi della senatrice Marinaro*).

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. Non essendo ancora decorso il termine regolamentare di preavviso per effettuare votazioni mediante procedimento elettronico, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,56, è ripresa alle ore 16,57.

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'ordine del giorno G100.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalle Commissioni riunite.

Il Senato approva gli articoli 1 e 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e dei relativi emendamenti.

CASSON (*PD*). L'emendamento 3.100 (testo 2) è soddisfacente per quel che riguarda la reintroduzione delle pene accessorie nel caso di condanna per reati come il peculato e la corruzione, ma va decisamente criticata l'esclusione della possibilità di contestare il delitto di concussione ad alcuni particolari soggetti, come i parlamentari europei. È vero che il Senato sta già valutando l'opportunità di modificare la normativa in materia di concussione, ma finché tale modifica non verrà effettuata non si può arbitrariamente escludere la punibilità di alcuni specifici soggetti. Per tale motivo invita a votare a favore del subemendamento 3.100 (testo

2)/1 e voterà contro l'emendamento 3.100 (testo 2). (*Applausi del senatore Morando*).

D'AMBROSIO (*PD*). Da tempo si discute dell'opportunità di eliminare la distinzione tra corruzione e concussione, causa di distorsioni e di ritardi nello svolgimento dei processi contro la pubblica amministrazione. Tuttavia, la previsione di cui all'emendamento 3.100 (testo 2) non è condivisibile, dal momento che sarebbe auspicabile una riforma organica dei reati contro la pubblica amministrazione che agevoli l'amministrazione della giustizia, velocizzi i processi e punisca i soggetti che praticano la concorrenza sleale avvantaggiandosi, specialmente negli appalti, mediante corresponsione di somme di denaro. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LI GOTTI (*IdV*). Andrebbero chiarite le ragioni che hanno portato il Governo a proporre di escludere, in difformità da quanto previsto in un disegno di legge governativo di recentissima presentazione, il reato di concussione per i membri degli organi di Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD e della senatrice De Feo. Congratulazioni*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo UDC-SVP-Autonomie all'emendamento 3.100 (testo 2)/1 rilevando che le disposizioni previste dall'emendamento 3.100 (testo 2) potrebbero creare una illegittima disparità di trattamento tra condotte illecite identiche e ciò metterebbe a rischio l'operatività della Convenzione sottoposta all'esame dell'Assemblea. Si ingenera altresì il sospetto che la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione venga considerata un puro passaggio formale, contando di lasciare alla Corte costituzionale il compito di cassare alcune discutibili disposizioni. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PD*).

BETTAMIO, *relatore*. Si rimette al Governo sull'emendamento 3.100 (testo 2)/1.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Da parte del senatore Li Gotti non è corretto supporre che con l'emendamento 3.100 (testo 2) il Governo intenda perseguire delle finalità nascoste, perché esso dispone l'adeguamento della normativa italiana alla Convenzione europea, assecondando le richieste più volte avanzate in questo senso in vari consessi internazionali. Infine, esprime parere contrario sul subemendamento 3.100 (testo 2)/1. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

FINOCCHIARO (*PD*). Non è chiaro il legame logico esistente tra la necessità di onorare un impegno internazionale e la cancellazione del reato di concussione per alcune categorie di soggetti, tra cui i parlamentari europei. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore LEGNINI (PD), il Senato respinge l'emendamento 3.100 (testo 2)/1. (Commenti e applausi ironici del senatore Garraffa).

FINOCCHIARO (PD). Chiede la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento 3.100 (testo 2).

CASSON (PD). Poiché l'emendamento 3.100 (testo 2) è stato presentato dal Governo in Aula, solo in questa fase è stato possibile richiedere la votazione a scrutinio segreto.

MARITATI (PD). Propone al rappresentante del Governo di riformulare l'emendamento 3.100 (testo 2) in modo da fugare le preoccupazioni addotte dai rappresentanti dell'opposizione. *(Applausi dal Gruppo PD).*

QUAGLIARIELLO (PdL). Chiede una sospensione dei lavori dell'Assemblea al fine di valutare la proposta del senatore Maritati. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD).*

PRESIDENTE. Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,20, è ripresa alle ore 18.

PRESIDENTE. Sospende nuovamente la seduta per consentire la distribuzione di un documento su cui i Capigruppo hanno trovato una convergenza.

La seduta, sospesa alle ore 18, è ripresa alle ore 18,13.

PRESIDENTE. Invita il senatore Segretario a dare lettura dell'ordine del giorno G3.100 (v. *Allegato A*), che è sottoscritto da tutti i Capigruppo e che impegna il Governo a ritirare l'emendamento 3.100 (testo 2).

GASPARRI (PdL). Illustra il significato politico dell'ordine del giorno: chiedendo di ritirare l'emendamento, il documento impegna l'Assemblea ad approvare in tempi rapidi una modifica del codice penale e attesta che la volontà del Governo è quella di uniformare l'ordinamento interno alle direttive europee, e non di garantire zone di impunità. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

FINOCCHIARO (PD). Esprime soddisfazione per una soluzione che consente di adempiere ad impegni internazionali senza il rischio che alcune condotte criminose rimangono scoperte sotto il profilo penale. *(Applausi dal Gruppo PD).*

LI GOTTI (*IdV*). L'ordine del giorno rappresenta una soluzione ragionevole. Per evitare che l'adempimento di obblighi internazionali in materia di lotta alla corruzione abbia effetti paradossali sull'ordinamento interno, il legislatore deve procedere alla rimodulazione dei reati contro la pubblica amministrazione.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Ringrazia il rappresentante del Governo per la sensibilità politica di cui ha dato prova e ribadisce l'impegno ad approvare in sede deliberante le necessarie modifiche del codice penale. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut*).

BETTAMIO, *relatore*. Esprime parere favorevole all'ordine del giorno G3.100.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Prendendo atto dell'impegno assunto da tutti i Gruppi parlamentari per una soluzione che consenta al Governo di tenere conto di una raccomandazione rivolta dall'OCSE ormai da quattro anni, ritira l'emendamento 3.100 (testo 2).

Con distinte votazioni il Senato approva gli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-Aut*). Dichiaro voto favorevole alla ratifica della Convenzione ONU che, attraverso la promozione della cooperazione internazionale, ha lo scopo di intensificare la lotta contro la corruzione, un fenomeno che minaccia la stabilità sociale e inquina l'economia. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut*).

LI GOTTI (*IdV*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo dell'Italia dei Valori ad un disegno di legge che costituisce un tassello importante nella lotta contro la corruzione e nella promozione della cultura del rispetto delle regole.

MAZZATORTA (*LNP*). Annuncia il voto favorevole della Lega Nord alla ratifica di una Convenzione significativamente votata nello stesso giorno in cui è stata ratificato anche il Trattato di Prum per la cooperazione transfrontaliera nella lotta al terrorismo e all'immigrazione clandestina. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

CASSON (*PD*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo alla ratifica del primo accordo mondiale in materia di contrasto della corruzione come fenomeno sopranazionale, che ha ricevuto un forte impulso e un rilevante contributo dal Partito Democratico. Facendo strame delle regole, la corruzione costituisce un grave pericolo per la convivenza civile e per un sano sviluppo economico: la Convenzione fornisce alla polizia e alla magistratura strumenti più efficaci di prevenzione e di contrasto, am-

plia gli spazi di cooperazione internazionale, rende più trasparente la gestione degli appalti pubblici. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Presidenza della vice presidente BONINO

PALMIZIO (*PdL*). Dichiaro, a nome del Gruppo, voto favorevole al provvedimento. (*Applausi*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva il testo unificato dei disegni di legge nn. 816, 848 e 1594, con il seguente titolo: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale». (Generali applausi).

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1500) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati Arabi Uniti relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Dubai il 13 dicembre 2003*

BETTAMIO, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PEDICA (*IdV*). Chiedo che il testo del suo intervento sia allegato ai Resoconti della seduta odierna. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Poiché il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire, passa all'esame dell'ordine del giorno G1.

BETTAMIO, *relatore*. Esprime parere contrario sull'ordine del giorno G1.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprime parere conforme a quello del relatore, sottolineando l'importanza della ratifica in esame come strumento per rispettare gli impegni assunti in sede europea.

PEDICA (*IdV*). Con l'ordine del giorno G1 si chiede di rimuovere dal testo dell'Accordo ogni riferimento alle mine anti-uomo, anche in con-

siderazione del fatto che la stessa Aula del Senato si è già più volte espressa chiaramente a favore della messa al bando di questo tipo di armi. Chiede la votazione mediante procedimento elettronico dell'ordine del giorno.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'ordine del giorno G1.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4 del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Desta sconcerto la reiezione dell'ordine del giorno G1, giacché l'Assemblea, dopo aver espresso con diversi atti legislativi la propria posizione di ferma condanna dell'utilizzo delle mine antiuomo, i cui effetti devastanti sulle popolazioni i senatori hanno avuto modo di osservare e deprecare, avrebbe dovuto convenire sulla necessità di respingere il riferimento ad una implicita accettazione del loro utilizzo, contenuto nell'articolo 5 dell'Accordo. Per questi motivi preannuncia il voto contrario a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-Aut*). Preannuncia il voto favorevole a nome del Gruppo e chiede di consegnare il testo scritto del proprio intervento. (*v. Allegato B*)

LONGO (*PdL*). Sottolinea la distinzione tra mine antiuomo e mine anticarro e precisa che lo scambio cui si fa riferimento nell'articolo 5 del Trattato è relativo a queste ultime.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatore PEDICA (IdV), il Senato approva il disegno di legge n. 1500 nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1591) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno dell'Arabia Saudita nel campo della difesa, firmato a Roma il 6 novembre 2007 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale);*

LIVI BACCI, *relatore*. Nel sottolineare l'importanza di ratificare l'accordo di cooperazione nel campo della difesa con l'Arabia Saudita, anche alla luce del fondamentale ruolo rivestito da quest'ultima nell'equili-

brio mediorientale, chiede che il testo della relazione sia allegato ai Resoconti della seduta odierna. (v. *Allegato B*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PEDICA (*IdV*). Chiede che il testo del suo intervento sia allegato ai Resoconti della seduta odierna. (v. *Allegato B*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Annuncia che le ratifiche pendenti con il Governo di Riyadh verranno presto integrate con l'Accordo sulla doppia imposizione.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'ordine del giorno G100.

LIVI BACCI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G100.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprime parere contrario sull'ordine del giorno G100, ferma restando la disponibilità del Governo a riferire regolarmente sulla materia oggetto dell'Accordo.

PEDICA (*IdV*). L'ordine del giorno G100 invita ad escludere l'automatismo del rinnovo dell'Accordo con l'Arabia Saudita su base quinquennale, vincolandolo ad un riesame in sede parlamentare nel quale si valutino gli eventuali mutamenti di scenario occorsi in quel Paese. Chiede per l'ordine del giorno la votazione nominale elettronica.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'ordine del giorno G100.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4 del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Dichiara il voto di astensione sul disegno di legge a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori.

THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-Aut*). Esprime il voto favorevole del Gruppo e chiede che il testo della sua dichiarazione di voto sia allegato ai Resoconti della seduta odierna. (v. *Allegato B*).

TOFANI (*PdL*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo del Partito della Libertà.

Il Senato approva il disegno di legge n. 1591, nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1592) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla Forza multinazionale di pace per l'Europa Sud-orientale, con cinque annessi, firmato a Skopje il 26 settembre 1998, del Protocollo aggiuntivo firmato ad Atene il 12 gennaio 1999, del secondo Protocollo aggiuntivo, con annessi, firmato a Bucarest il 30 novembre 1999, del terzo Protocollo aggiuntivo firmato ad Atene il 21 giugno 2000, del quarto Protocollo aggiuntivo, con allegati, firmato a Roma l'11 dicembre 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

CALIGIURI, *relatore*. Allega il testo della relazione sia allegato ai Resoconti della seduta odierna. (v. *Allegato B*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PEDICA (*IdV*). Chiede che il testo del suo intervento sia allegato ai Resoconti della seduta odierna. (v. *Allegato B*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Avendo il relatore e la sottosegretario di Stato per gli affari esteri Craxi rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo.

THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-Aut*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo e chiedo che il testo della dichiarazione di voto sia allegato ai Resoconti della seduta odierna. (v. *Allegato B*).

Il Senato approva il disegno di legge n. 1592, nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1559) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno dell'Arabia Saudita, fatto a Roma il 6 novembre 2007 (Relazione orale)*

LIVI BACCI, *relatore*. Chiede che il testo della relazione sia allegato ai Resoconti della seduta odierna. (v. *Allegato B*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PEDICA (*IdV*). Chiede che il testo del suo intervento sia allegato ai Resoconti della seduta odierna. (*v. Allegato B*).

PERDUCA (*PD*). Con l'ordine del giorno G100 si intende richiamare l'attenzione sul fatto che il Paese con il quale ci si accinge a ratificare l'Accordo bilaterale in materia di lotta alla criminalità organizzata è una monarchia assoluta di stampo teocratico che punisce con sanzioni gravi, fino alla pena capitale, reati come la detenzione, il consumo e lo spaccio di sostanze psicotrope. Alla luce inoltre della mancata ratifica da parte dell'Arabia Saudita di alcuno strumento di garanzia internazionale di tutela dei diritti umani, appare opportuno invitare ad un controllo costante della corretta applicazione delle norme internazionali in materia da parte di quel Paese, a garanzia dei cittadini italiani o europei ivi trattenuti per quel tipo di reato. Un parere favorevole all'ordine del giorno sarebbe inteso come un impegno in tal senso e la delegazione radicale del Gruppo PD potrebbe così esprimere voto favorevole al disegno di legge in esame. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

LIVI BACCI, *relatore*. Esprime parere favorevole all'ordine del giorno G100.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Pur comprendendone le ragioni, non accoglie l'ordine del giorno G100, visto che il trattato già prevede adeguate garanzie in materia.

PERDUCA (*PD*). Chiede che l'ordine del giorno G100 venga votato mediante procedimento elettronico.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'ordine del giorno G100.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo.

THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-Aut*). Dichiaro il voto favorevole.

PERDUCA (*PD*). Annuncia anche a nome della senatrice Poretti che, in dissenso dal Gruppo, non parteciperanno alla votazione.

Il Senato approva il disegno di legge n. 1559, nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1555) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi:

a) Accordo tra gli Stati membri dell'Unione europea relativo allo statuto dei militari e del personale civile distaccati presso le istituzioni dell'Unione europea, dei Quartieri generali, e delle Forze che potrebbero essere messi a disposizione dell'Unione europea nell'ambito della preparazione e dell'esecuzione dei compiti di cui all'articolo 17, paragrafo 2 del Trattato sull'Unione europea, comprese le esercitazioni, nonché dei militari e del personale civile degli Stati membri messi a disposizione dell'Unione europea per essere impiegati in tale ambito (SOFA UE), fatto a Bruxelles il 17 novembre 2003;

b) Accordo tra gli Stati membri della Unione europea relativo alle richieste di indennizzo presentate da uno Stato membro nei confronti di un altro Stato membro per danni causati ai beni di sua proprietà o da esso utilizzati o gestiti o nel caso in cui un militare o un membro del personale civile dei suoi servizi abbia subito ferite o sia deceduto nell'ambito di un'operazione dell'UE di gestione delle crisi, firmato a Bruxelles il 28 aprile 2004 (Relazione orale)

BETTAMIO, *relatore*. Consegna alla Presidenza il testo scritto della propria relazione, affinché venga pubblicato agli atti (v. *Allegato B*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PEDICA (*IdV*). La ratifica del Trattato testimonia lo slancio del Paese verso una più forte integrazione comunitaria.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e, avendo il sottosegretario Craxi rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Il Gruppo voterà a favore del disegno di legge.

THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-Aut*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo.

Il Senato approva il disegno di legge n. 1555, nel suo complesso.

**Per comunicazioni urgenti del Governo
sulla drammatica situazione in Iran**

CANTONI (*PdL*). La rete televisiva CNN sta trasmettendo immagini da Teheran che testimoniano durissime azioni repressive contro i manifestanti, con l'uccisione di alcune donne e l'arresto di numerosi giornalisti. La polizia sta sparando contro la folla e si parla di un vero e proprio massacro, contro cui il Senato ha il dovere di esprimere la propria ferma protesta. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza condivide le parole e i sentimenti espressi.

BIANCO (*PD*). Dopo aver ricordato che molti senatori di diversi schieramenti politici, in questi giorni, hanno manifestato la propria vicinanza al movimento di protesta iraniano, chiede a nome del Partito Democratico che il Governo riferisca in Aula su quanto sta accadendo e su cosa intende fare per testimoniare, in modo più incisivo di quanto è stato fatto fino ad ora, la propria condanna dell'insopportabile eccidio. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV, UDC-SVP-Aut e PdL*).

PRESIDENTE. Il Governo si è reso disponibile per riferire alle Commissioni esteri riunite di Camera e Senato il prossimo mercoledì, dopo lo svolgimento del G8. (*Commenti del senatore Morando*).

DIVINA (*LNP*). La Lega Nord si schiera come sempre al fianco dei popoli oppressi e si rammarica del fatto che in Italia non siano in corso manifestazioni di piazza in difesa della democrazia in Iran analoghe a quelle organizzate in passato anche per ragioni più futili. La pericolosità del regime iraniano è testimoniata da tempo dalla sua posizione di aperta ostilità allo Stato di Israele e dunque proprio lo stretto rapporto di amicizia instaurato con il nuovo Primo ministro israeliano conferma che il Governo italiano si sta muovendo nella giusta direzione. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

BELISARIO (*IdV*). Il Parlamento e il Governo devono far sentire con chiarezza e tempestività il proprio sdegno contro una repressione sanguinosa e per questo chiede che l'informativa del Governo avvenga quanto prima. Tutti gli organismi internazionali, inoltre, dovrebbero intervenire per fermare il barbaro massacro in atto. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ricorda che il Ministro degli esteri si è reso disponibile ad intervenire in Parlamento nella giornata di mercoledì e che domani sarà impegnato a Trieste per lo svolgimento del Vertice G8. (*Commenti del senatore Morando*).

PRESIDENTE. Chiede se, alla luce dei gravi avvenimenti riferiti, l'informativa al Parlamento non possa essere anticipata. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV. Commenti dal Gruppo PdL*).

ZANDA (PD). Si associa alle richieste della Presidenza e chiede al Governo di intervenire in Aula domani mattina per riferire sui fatti iraniani. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Chiede di anticipare l'informativa del Governo e di agire concretamente per condannare i fatti, anche attraverso un richiamo all'ambasciatore iraniano in Italia. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD e IdV*).

PRESIDENTE. La richiesta emersa è chiara: spetta ora al Governo far sapere al Senato quali sono i suoi orientamenti.

MARITATI (PD). Chiede che il Senato esprima immediatamente la propria condanna attraverso un comunicato. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e PdL*).

PRESIDENTE. Spetta ai Gruppi agire in tal senso, se lo ritengono opportuno, attraverso una presa di posizione congiunta. (*Applausi della senatrice Marinaro*).

Discussione delle mozioni nn. 85 (testo 2) (Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento), 144, 145 e 146 (testo corretto), sulla crisi del settore alimentare

Approvazione delle mozioni nn. 144 e 146 (testo corretto) nonché dei dispositivi delle mozioni nn. 85 (testo 2) e 145. Reiezione delle premesse delle mozioni nn. 85 (testo 2) e 145

PIGNEDOLI (PD). La mozione n. 85 (testo 2) esprime forti preoccupazioni per le difficoltà che stanno investendo il settore agroalimentare italiano e per la politica di tagli portata avanti dal Governo. È invece necessario agire per risolvere il problema dell'accesso al credito e dell'indebitamento delle imprese, per la creazione di un sistema efficace di ammortizzatori sociali, per finanziare adeguatamente il Fondo di solidarietà e per prevedere una rinegoziazione dei mutui per le imprese che si trovano in una situazione di disagio. Occorre anche provvedere alla ristrutturazione del settore, attraverso una politica che miri a sostenere la crescita dimensionale e l'aggregazione delle aziende, ne sostenga l'internazionalizzazione e offra incentivi per aumentarne il tasso di innovazione e la produttività. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SANCIU (PdL). Nell'illustrare la mozione n. 144, ricorda che il Governo è ben consapevole della centralità del settore dell'agricoltura, delle

sue difficoltà e della necessità di intervenire in modo mirato ed efficace per il sostegno delle imprese agricole, per il rilancio del settore e per la difesa dei prodotti locali. Non va dunque disconosciuto l'impegno costantemente e coerentemente profuso dal Governo in tal senso. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

DI NARDO (*IdV*). Apprezza la mozione n. 85 (testo 2), su cui l'Italia dei Valori voterà a favore, che testimonia correttamente il disagio in cui versa l'industria agroalimentare italiana proponendo impegni puntuali ed efficaci per sostenerne la crescita. Inoltre è stata giustamente sottolineata la disattenzione del Governo alle difficoltà del comparto e la peculiare difficoltà di accesso al credito delle imprese del settore. La mozione n. 145 si distingue però per la massima attenzione prestata ai problemi dell'agricoltura del Mezzogiorno, sottolineando la necessità di intervenire con grande forza per stimolare la crescita e la competitività dell'economia meridionale. Data la scarsa attenzione dell'Assemblea alla discussione, chiede di consegnare il testo scritto del proprio intervento ai Resoconti dell'Assemblea. (*v. Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo IdV*).

VACCARI (*LNP*). Nell'illustrare la mozione n. 146 (testo corretto) sottolinea la positività dell'azione del Governo e del ministro Zaia a sostegno del settore agricolo, in particolare sui temi degli ammortizzatori sociali, del sistema assicurativo, dell'accesso al credito da parte delle imprese del settore, della lotta alla contraffazione e dello snellimento degli oneri burocratici. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

PICCIONI (*PdL*). Consegna il testo alla Presidenza affinché sia pubblicato in Allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

ANTEZZA (*PD*). Consegna il testo alla Presidenza affinché sia pubblicato in Allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

ANDRIA (*PD*). Consegna il testo alla Presidenza affinché sia pubblicato in Allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*), sottolineando la rilevanza dell'argomento trattato.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri varato lo scorso 3 giugno consentirà a tutte le amministrazioni interessate di concedere aiuti alle imprese agricole fino al 31 dicembre 2010. Per quanto riguarda l'attuazione dei meccanismi di gestione del rischio in agricoltura è prevista la concessione di contributi per il pagamento di premi assicurativi per polizze a copertura di calamità naturali, eventi assimilabili e altre calamità e perdite dovute a

epizozie e fitopatie. È attualmente all'esame della Commissione agricoltura della Camera un disegno di legge che prevede il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale su cui si è raccolto il consenso di esponenti di tutti i Gruppi parlamentari. Quanto alla promozione e valorizzazione dell'imprenditoria giovanile e femminile in agricoltura e alla promozione della formazione professionale dei giovani agricoltori sono state concesse borse di studio per la frequenza di *master* universitari, sono stati erogati premi e contributi per la partecipazione a concorsi e per la redazione di progetti di ricerca; sono inoltre allo studio proposte di finanziamento di misure per l'agevolazione dell'accesso al credito da parte dei giovani imprenditori. Si segnala altresì l'impegno del Ministero per l'avvio operativo di nuovi contratti di filiera, per la revisione del nuovo regime sugli aiuti di Stato e per il sostegno degli investimenti nell'impresa agroalimentare. Stante l'importanza attribuita ai piani di settore, oltre ad iniziative mirate alla ricerca e alla promozione di mercato, vengono definiti interventi tesi a migliorare l'efficienza della filiera e la trasparenza dei mercati. Inoltre, con il decreto-legge n. 97 del 2008, il Governo ha introdotto per l'anno 2008, anche a favore del personale marittimo dipendente imbarcato su unità da pesca, la possibilità di avvalersi della cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga prevista per i lavoratori agricoli a tempo indeterminato. Infine, il Governo sta lavorando in sede nazionale e internazionale per assicurare la tracciabilità dei prodotti e l'efficacia dei controlli rispetto alle contraffazioni, con l'obiettivo di salvaguardare le produzioni nazionali, nonché di tutelare i consumatori e difendere gli operatori dalla concorrenza sleale. Per quanto riguarda le mozioni nn. 85 (testo 2) e 145, esprime parere contrario sulle motivazioni e favorevole sul dispositivo; esprime invece parere favorevole sulle mozioni nn. 144 e 146 (testo corretto).

PINZGER (*UDC-SVP-Aut*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo UDC-SVP-Autonomie alla mozione n. 85 (testo 2) e consegno il testo del suo intervento alla Presidenza affinché sia pubblicato in Allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*).

DI NARDO (*IdV*). Al nome del Gruppo Italia dei Valori annuncia il voto favorevole sulla mozione n. 85 (testo 2) e chiede la votazione per parti separate della mozione n. 145.

VACCARI (*LNP*). Nonostante la crisi economica globale, il settore agroalimentare si è caratterizzato per una tenuta migliore rispetto a quella di altri comparti. Per quanto riguarda il controllo dei prodotti al consumo, va sostenuta l'azione del Governo sulla tracciabilità delle produzioni e vanno combattute tutte le forme di contraffazione. Si rendono altresì necessarie iniziative per il sostegno al credito, interventi sul parco macchine del settore agricolo, nonché misure per il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

MONGIELLO (*PD*). L'assenza del ministro Zaia e del sottosegretario Buonfiglio alla discussione delle mozioni sulla crisi del settore agroalimentare testimonia quanto il Governo trascuri tale comparto, nonostante il contributo dato all'economia nazionale durante la crisi che il Paese sta attraversando. La mozione n. 85 (testo 2) ha proposto l'adozione di misure ordinarie per assicurare la tenuta del settore, come l'attivazione degli ammortizzatori sociali per le imprese agricole e il settore ittico, la conferma degli sgravi contributivi, la stabilità fiscale per gli agricoltori, il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, a cui l'attuale Governo, per la prima volta dopo diversi anni, non ha provveduto. Accanto alle suddette iniziative si proponevano interventi di carattere strutturale finalizzate a garantire il rilancio del settore, come la concentrazione dell'offerta produttiva, l'incentivazione dell'imprenditoria femminile e giovanile, l'adozione di interventi per l'internazionalizzazione delle imprese alimentari e la difesa del *made in Italy*. Occorre infine stigmatizzare l'atteggiamento del Governo che, dopo una lunga discussione in Commissione, ha ritirato senza motivazione il disegno di legge sull'etichettatura, che a più riprese il Partito Democratico ha annunciato di essere disposto a votare. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Va anzitutto stigmatizzata la scarsità di tempo dedicato alla discussione delle problematiche inerenti il settore agroalimentare, che è il secondo comparto, dopo quello manifatturiero, in termini di contributo all'economia nazionale. La mozione n. 85 (testo 2) è ingenerosa laddove afferma che l'azione del Governo si è contraddistinta esclusivamente per i tagli che hanno colpito il comparto agroalimentare, perché l'Esecutivo ha dato soluzione a problemi di lungo corso. Ad esempio, in campo fiscale, è stato risolto il problema riguardante l'ICI dei fabbricati rurali, si è proceduto alla stabilizzazione dell'IVA agevolata e a risolvere per il 2009 la questione inerente le agevolazioni contributive. Infine, il Presidente del Consiglio si è impegnato a trovare le risorse necessarie al rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Avverte che le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

LEGNINI (*PD*). Chiede la votazione nominale elettronica per parti separate della mozione n. 85 (testo 2) e chiede alla Presidenza di assicurare il corretto svolgimento delle procedure di voto.

PRESIDENTE. Invita i senatori segretari a vigilare sulla regolarità delle operazioni di voto.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Concorda con la richiesta di votare per parti separate le mozioni nn. 85 (testo 2) e 145.

BASSOLI (*PD*). Richiama l'attenzione della Presidenza sul comportamento di un collega che segue le votazioni con un binocolo.

PRESIDENTE. Invita i Presidenti dei Gruppi e i senatori Segretari a collaborare con la Presidenza per garantire un ordinato svolgimento dei lavori.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori LEGNINI (PD) e LONGO (PdL), sono respinte le premesse ed è approvato il dispositivo della mozione n. 85 (testo 2). Il Senato approva quindi la mozione n. 144. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori GIAMBRONE (IdV) e CUFFARO (UDC-SVP-Aut), sono respinte le premesse ed è approvato il dispositivo della mozione n. 145. È quindi approvata la mozione n. 146 (testo corretto).

Disegno di legge (1496) fatto proprio da Gruppo parlamentare

LEGNINI (*PD*). Il Gruppo del PD, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, Regolamento, fa proprio il disegno di legge n. 1496, in tema di misure patrimoniali e di prevenzione contro la criminalità organizzata.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Essendo esauriti gli argomenti in calendario, la seduta antimeridiana di domani non avrà luogo. Il Presidente del Senato è in contatto con il Ministro degli esteri per l'informativa sulla situazione in Iran.

PERDUCA (*PD*). Auspica che il ministro Frattini esorti i Ministri degli esteri europei a convocare gli ambasciatori iraniani per stigmatizzare la violenta repressione scatenata contro manifestazioni di dissenso. (*Applausi della senatrice Poretti*).

Sulla votazione del testo unificato dei disegni di legge nn. 816, 848 e 1594

ANDRIA (*PD*). Insieme al senatore Zavoli non è riuscito ad esprimere un voto favorevole nella votazione finale della ratifica della Convenzione ONU contro la corruzione.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 25 giugno.

La seduta termina alle ore 20,19.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).
Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,37*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(816) CASSON ed altri. – *Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale*

(848) LI GOTTI ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale con la risoluzione 58/4 del 31 ottobre 2003 ed aperta alla firma a Merida dal 9 all'11 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno

(1594) Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale con la risoluzione n. 58/4 del 31 ottobre 2003 ed aperta alla firma a Merida dal 9 all'11 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (ore 16,38)

Approvazione in un testo unificato con il seguente titolo: Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale:

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 816, 848 e 1594.

Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore ha integrato la relazione scritta ed ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Bettamio.

BETTAMIO, *relatore*. Signora Presidente, negli interventi in discussione generale abbiamo constatato una larga convergenza su questo disegno di legge con le modifiche che il collega Casson ed il Governo hanno preannunciato. Pertanto, occorre ora verificare se l'emendamento di mediazione proposto dal Governo può essere accettato anche dall'opposizione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, per quanto concerne la discussione si deve tener conto della necessità di non ritornare ogni tre mesi sulla stessa questione.

L'ordine del giorno, proposto dalla senatrice Della Monica e parte della discussione hanno riguardato esclusivamente la soppressione dell'Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione. Ricordo che in quest'Aula vi è stato in proposito un ampio dibattito in sede di conversione in legge del decreto-legge 25 giugno del 2008, n 112, nel corso del quale sono state evidenziate le ragioni per le quali era giusto eliminare l'Alto Commissario, alle quali rinvio, ed è stato puntualmente risposto anche ai dubbi sulla eventuale collocazione della nuova struttura ed autorità all'interno della Presidenza del Consiglio.

Ho chiesto stamattina un rinvio alla seduta pomeridiana perché il Governo si è fatto carico di alcune osservazioni formulate dal senatore Li

Gotti ed in parte dal senatore Casson, anche se non è intervenuto. In particolare, con la proposta di emendamento 3.100 il Governo ha inteso soltanto adeguare alle Convenzioni internazionali la disciplina in materia di corruzione di pubblici ufficiali stranieri. Quindi, tale proposta non riguarda l'eliminazione della concussione per fatti che riguardano l'Italia. L'eliminazione della concussione da tale fattispecie, su suggerimento dell'onorevole Casson, ha indotto ad un ripensamento dell'emendamento per una riconsiderazione delle pene accessorie, che invece vengono mantenute nel caso dei reati di peculato e corruzione nei confronti di membri degli organi di Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri.

Per tale ragione, il Governo ha quindi riformulato l'emendamento 3.100, modificando la lettera *b*) dell'articolo 3 in modo tale da recuperare le pene accessorie previste dall'articolo 317-*bis* e garantire la finalità della Convenzione, quella cioè di evitare che il privato che corrompe pubblici ufficiali stranieri o appartenenti ad organizzazioni internazionali possa invocare l'induzione esercitata da pubblico ufficiale come discriminante e non essere processato. Negli altri Paesi europei questa ipotesi non è accettata ed è per questo che l'emendamento 3.100 (testo 2), di cui chiedo la votazione è soltanto di adeguamento della nostra legislazione alle indicazioni delle Convenzioni internazionali.

CASSON (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD*). Signora Presidente, poiché è stato presentato un nuovo testo dell'emendamento 3.100 del Governo, vorrei formalizzare la presentazione del subemendamento 3.100 (testo 2)/1, caratterizzato da un testo analogo all'emendamento 3.100/1, presentato stamattina.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Casson.

Passiamo ora all'esame dell'ordine del giorno G100, già illustrato nel corso della discussione generale, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BETTAMIO, *relatore*. Esprimo parere contrario all'ordine del giorno G100.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G100.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Signora Presidente, nella seduta antimeridiana mi ero ripromesso di procrastinare alla seduta pomeridiana qualche osservazione, contando anche sulla presenza della collega Della Monica, presentatrice di tale ordine del giorno, che peraltro in questo momento non è in Aula: quindi mi rincresce di non poter interloquire direttamente con lei, come avrei voluto. Ho ascoltato le ragioni che la medesima ha posto a fondamento di tale ordine del giorno, però mi permetto di annunciare su di esso un voto motivatamente contrario, innanzi tutto per una ragione di coerenza, che in qualche modo mi è caro rivendicare.

Due legislature fa alla Camera dei deputati – ora è anche sopraggiunta la collega e ne sono contento – si realizzò una specie di consenso tra l'allora maggioranza di centrodestra e l'opposizione di centrosinistra sull'istituzione di questo benedetto Alto Commissariato, a riprova del fatto che sulle cose sbagliate è frequente ed agevole che si verifichi il consenso tra gli opposti schieramenti.

Mi permisi – isolato, in quel momento – di rilevare la non opportunità di prevedere l'istituzione di un ulteriore organismo, con personale, dipendenze e strutturazione quanto più possibile articolata e finanziata, che avesse la finalità di prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione nella pubblica amministrazione. In sostanza, dovremmo appositamente istituire un Alto Commissariato, con tutto ciò che esso comporta dal punto di vista di dotazioni e prerogative e quindi di ulteriori spese, per contrastare un fenomeno che qualunque capo di settore o di ufficio della pubblica amministrazione deve contrastare come primo dei suoi precisi doveri d'ufficio. Infatti, il primo dei doveri di chiunque sia preposto ad una certa branca della pubblica amministrazione è non solo di dare contezza della propria assoluta trasparenza, ma vigilare su ogni dipendente, per controllare che non dia luogo a fenomeni di corruzione di alcun genere.

Si chiede quindi di istituire un organismo per una funzione che dovrebbe essere requisito minimo, carta di ingresso per qualunque responsabilità di qualunque livello della pubblica amministrazione.

Questo è il difetto, o uno dei difetti dell'Italia istituzionale e politica contemporanea. Quando non riusciamo ad affrontare un fenomeno dettore della nostra società e a risolverlo con la prevenzione o con la repressione adeguata, inventiamo un organismo, a cui diamo l'orpello della suprema indipendenza e neutralità e quant'altre parole di cui ci innamoriamo, che a sua volta diventa quasi sempre una nicchia di inefficienza, di spesa, di sovrapposizione e di burocrazia: è un serpente che gode nel mordersi la coda.

A ciò è stato posto rimedio con la soppressione dell'Alto Commissariato attraverso il decreto-legge n. 112 del 2008, poi convertito con la legge n. 133 dello stesso anno.

Purtroppo, nell'ordine del giorno presentato dalla collega Della Monica, vi è l'auspicio o addirittura l'impegno a istituire nuovamente questo organismo. Anche il senatore Serra si è prodotto, sicuramente in perfetta

buona fede, in una difesa d'ufficio dei presunti ottimi risultati della breve (anzi, semibreve) esistenza di questo organismo, che dovrebbero legittimarne la reistituzione. Mi permetto di essere nettamente meno benevolo di lui, meno ottimista sulle prospettive della reistituzione e di affermare che questa non è la strada giusta.

Ma non vorrei si sostenesse che, date le mie affermazioni, il mio schieramento – e men che meno io – sia tenero verso la necessità di prevenire e reprimere il malcostume e la corruzione. Personalmente, sono molto «legnoso» da questo punto di vista e mi piacerebbe che maggioranza e opposizione di qualsiasi timbro avessero e manifestassero con i fatti una volontà politica per cui chi sgarra in questo senso è fuori per sempre e irrevocabilmente da qualsiasi *munus publicum* e da qualunque incarico della pubblica amministrazione, a qualsiasi livello, e che anzi questo costituisca per lui anche un elemento negativo per ogni altro tipo di prospettiva. La pubblica amministrazione deve essere gestita e rappresentata con mani illibate. Non è un problema di moralismo, è un problema di moralità diffusa e il senso dello Stato si manifesta prima di tutto su questo terreno.

Molte colpe sono state accumulate da questo punto di vista. Mi permetto di dire, senza minima ombra di qualunquismo (che, lo sapete, mi è lontano un bel po'), che se negli ultimi 20-30 anni avessimo dato segnali precisi da questo punto di vista, oggi il tanto esecrato fenomeno di distanziamento dell'opinione pubblica rispetto alle istituzioni e la caduta della credibilità di queste ultime sarebbe molto minore e sarebbe stato sconfitto largamente.

In questo momento, quindi, non si deve procedere all'approvazione dell'ordine del giorno G100 – collega Della Monica, non se ne abbia – e pertanto voterò contro per queste precise motivazioni, non di tenerezza verso la corruzione, ma anzi invocando assoluta inflessibilità da questo punto di vista. Mi permetterà anche di dire che, nel momento in cui parliamo di diminuzione degli organici di ogni organo ad ogni livello, di diminuzione del numero dei parlamentari, spesso credendoci e spesso facendone uno strumento, e chiediamo che si prosciughino gli organici di tutti gli organismi a tutti i livelli, è contraddittorio invocare, come spesso accade, la creazione di nuovi istituti. Non mi interessa se i dipendenti siano 50 o 48 o 56, se dopo si lamenta l'insufficienza dell'organico (perché sempre si lamenta l'insufficienza dell'organico rispetto alle missioni che vengono conferite), è una contraddizione inventarci altre superfetazioni ed organismi, quando invece stiamo tutti predicando il prosciugamento degli organismi e delle spese.

Mi auguro che l'ordine del giorno in esame non venga accolto, però chiedo che si faccia occasione preziosa di questo tipo di confronti perché si manifesti con i fatti e non a parole la volontà di stroncare ogni possibile spazio del malcostume nella pubblica amministrazione.

Per il resto, mi pare che il Governo, con l'intervento del Sottosegretario, abbia chiarito le preoccupazioni riguardo ai titoli di reato che venivano coinvolti da questa normativa. L'emendamento presentato dal Go-

verno si allinea all'esigenza europea di intervenire sulle fattispecie delittuose e non vi è la benché minima intenzione di risparmiare la concussione da questo ambito preventivo e repressivo.

Questo è il mio motivato parere, e quindi, ove non fosse ritirato, voterò contro l'ordine del giorno presentato dalla collega Della Monica. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

DELLA MONICA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA MONICA (*PD*). Signora Presidente, chiedo scusa per essere stata assente, ma eravamo trattenuti in un'altra Commissione, come può immaginare.

L'ordine del giorno G100, da me presentato, risponde ad un'esigenza precisa di dare attuazione all'articolo 6 della Convenzione che stiamo per ratificare, in quanto è previsto esplicitamente che ciascun Governo che ratifichi la Convenzione provveda a costituire un organismo indipendente e che abbia le condizioni di indipendenza necessarie a permettergli di esercitare efficacemente le funzioni al riparo da ogni indebita influenza. Quindi, non si tratta di voler sottrarre alle pubbliche amministrazioni, agli enti pubblici in generale, il compito di vigilare sulla correttezza dell'operato, che è un obbligo che permane e che ha un suo sbocco nelle eventuali procedure disciplinari, bensì di costituire un'autorità garante della corretta applicazione della Convenzione, che sia indipendente.

Effettivamente, l'organismo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri non aveva tutte le caratteristiche di indipendenza, proprio perché inserito nell'ambito del Governo. Per questo con l'ordine del giorno chiedo la costituzione di una struttura che garantisca le condizioni di indipendenza previste dall'articolo 6. Si chiami Alto Commissario per la corruzione o meno, l'importante è che non sia inserito in una struttura governativa e meno che mai in un Ministero, come attualmente accade, poiché attualmente queste funzioni sono state delegate alla Funzione pubblica.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 16,55)

(*Segue DELLA MONICA*). Conosco queste vicende per aver avuto alle mie dipendenze presso il Dipartimento dei diritti e delle pari opportunità un organismo quale l'Ufficio nazionale antidiscriminazione razziale (UNAR), rispetto al quale noi – forse erroneamente – abbiamo resistito anche alle procedure di infrazione che ci sono venute dall'Europa. Devo

dire che l'assenza dell'UNAR è palese, soprattutto in un momento in cui, in fase di esame dei provvedimenti, si parla spesso, e se ne dovrebbe parlare anche di più, di discriminazione.

Ritengo che se vogliamo avere un riscontro effettivo della necessità di costituire organismi indipendenti, l'abbiamo in questo preciso momento storico. Quindi, non è necessario ricostituire un Alto Commissario che graviti presso la Presidenza del Consiglio; anzi, occorre evitare un inserimento di questo tipo.

Su questo insisto e non intendo ritirare l'ordine del giorno G100. Penso che il Governo si debba impegnare su questi aspetti. Chiedo anche che si proceda a votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. (*Applausi della senatrice Marinaro*).

PRESIDENTE. Colleghi, in attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,56, è ripresa alle ore 16,57).

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Della Monica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G100, presentato dalla senatrice Della Monica.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	215
Senatori votanti	214
Maggioranza	108
Favorevoli	101
Contrari	113

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 816-848-1594

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalle Commissioni riunite.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento del Governo nella sua prima formulazione era francamente incomprensibile ed inaccettabile perché prevedeva l'esclusione della possibilità di contestare il delitto di concussione a tutta una serie di persone, indicate all'articolo 322-*bis* del codice penale. Tra queste si faceva riferimento anche a membri del Parlamento europeo, a funzionari e ad agenti assunti all'interno delle Comunità europee a persone comandate.

Nel nostro ordinamento esiste il delitto di concussione, che è molto grave. Come ha poc'anzi evidenziato il sottosegretario Caliendo, è stata avviata una discussione a livello internazionale sull'opportunità di mantenere tale fattispecie di reato. Peraltro, nella formulazione originaria, l'emendamento 3.100 presentato dal Governo prevedeva che a tutti costoro – e quindi ai membri del Parlamento europeo, ai funzionari, agli agenti e alle persone comandate presso organismi delle Comunità europee – in casi di condanna per delitti quali il peculato, la corruzione, la concussione e reati di tal genere non si applicassero le pene accessorie. Ovviamente tale formulazione era del tutto inaccettabile.

Dopo la pausa l'emendamento è stato riformulato: dobbiamo riconoscere che la correzione apportata dal Governo ci trova per metà soddisfatti, nel senso che le pene accessorie sono state reintrodotte nel caso di condanna per i reati di peculato, corruzione e gli altri indicati dagli articoli 316 a 320 del codice penale; tuttavia, rimane ancora escluso il delitto di concussione per le categorie di persone che ho ricordato. Riteniamo che nel nostro ordinamento ciò non sia assolutamente accettabile e sia un fatto giuridicamente e politicamente molto grave. Rammento a me stesso che qui, al Senato, sono stati presentati disegni di legge volti alla riformulazione del delitto di concussione proprio nell'ottica suggerita dagli organismi europei.

Questi provvedimenti sono stati predisposti da senatori dell'opposizione (in particolare, dai senatori Li Gotti e, se non erro, D'Ambrosio). Quindi, ben venga una riformulazione sulla base di tale proposta; tuttavia,

rebus sic stantibus, cioè permanendo il delitto di concussione nel nostro ordinamento, non si capisce per quale motivo determinate categorie di persone dovrebbero essere escluse dalla punibilità per fatti di tal genere.

Per questo motivo, preannuncio il voto contrario anche sull'emendamento 3.100, come riformulato dal Governo, mentre ovviamente esprimeremo un voto favorevole sul subemendamento 3.100 (testo 2)/1, da me presentato. (*Applausi del senatore Morando*).

PRESIDENTE. Il restante emendamento si intende illustrato.

D'AMBROSIO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO (PD). Signor Presidente, il problema della distinzione tra corruzione e concussione si è sempre posto per il semplice fatto che, quando una persona veniva incriminata di corruzione, come prima cosa diceva di non essere un corruttore ma un concusso. Ciò significava che da imputato diventava parte lesa; diventando parte lesa, nell'ipotesi che riuscisse a dimostrare di essere stato concusso, aveva anche diritto alla restituzione delle somme pagate per ottenere i favori che erano stati in effetti ottenuti.

Il sottosegretario Caliendo ricorderà che proprio dal pool di Mani pulite partì la proposta di eliminare la distinzione tra corruzione e concussione, perché era una delle cause che facevano trascinare a lungo i processi, e di prevedere che il reato di corruzione fosse sempre punito, perché deve essere punito chiunque dà soldi ad un pubblico ufficiale ed in cambio, oggettivamente, ottiene o vuole ottenere favori. Si pensò di trasformare il reato di corruzione, di farne un'estorsione aggravata dal fatto tipico che l'autore è un pubblico ufficiale.

Si voleva appunto in questo modo cercare di accelerare i processi contro la pubblica amministrazione, ribadendo soprattutto che il fatto grave era che una persona desse soldi a un pubblico ufficiale. Infatti, se non li voleva dare, così come spesso accadeva, poteva non darli semplicemente sporgendo denuncia alla polizia o alla magistratura. Bisogna ora anche dire che la polizia ha acquisito una professionalità eccezionale e, di conseguenza, ogni volta che veniva sporta una denuncia, questa azione veniva bloccata e l'autore del tentativo veniva, come si suol dire preso con le mani nel sacco.

Se noi vogliamo effettivamente procedere a delle modifiche sulle norme, bisogna apportarle *cum grano salis*, come ha suggerito nel disegno di legge il collega Li Gotti, e fare una riforma dei reati contro la pubblica amministrazione che agevoli l'amministrazione della giustizia, che renda questi processi più veloci e che punisca con maggior efficacia chi si presta ad ottenere, specialmente negli appalti pubblici, dei privilegi rispetto agli altri, facendo anche nei confronti degli altri una concorrenza sleale, pa-

gando il pubblico ufficiale e cercando un padrino che gli faccia avere con maggiore facilità gli appalti mediante corresponsione di denaro.

Propongo, pertanto, e prego il sottosegretario Caliendo di ripensare alla presentazione di un emendamento di questo tipo nel momento in cui si riesaminerà nel suo complesso l'istituto dei reati contro la pubblica amministrazione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, esprimerò la mia dichiarazione di voto su entrambi gli emendamenti.

Vorrei capire per quale motivo il 28 maggio di quest'anno, cioè meno di un mese fa, il Governo ha presentato un disegno di legge che era perfettamente in linea con i disegni di legge presentati da noi, nel senso che rimaneva il reato di concussione.

Cosa è successo dal 28 maggio del 2009 ad oggi per cui il Governo ritiene di escludere il reato di concussione per i soggetti che ne possono rispondere, ossia i membri del Parlamento europeo e della Corte di giustizia, i funzionari e le persone comandate dagli Stati membri o da qualsiasi ente pubblico o da soggetto privato? Il soggetto privato comanda presso le Comunità europee un proprio dipendente e, assieme a tutti gli altri soggetti che ho indicato, costui non può rispondere del reato di concussione.

Quindi, mentre prima il corruttore diceva di essere stato concusso e, quindi, di non aver commesso il reato di corruzione, oggi il corrotto dirà di essere un concussore e di aver preteso denaro abusando del suo ruolo per restare impunito! Ma questa non è né amnistia né indulto! Chi volete proteggere? Non è pensabile che, improvvisamente, venga fuori questa norma! Ci deve essere qualcosa! (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Zanda*). Chi sono i soggetti che volete salvare? Non è pensabile, infatti, che mentre nel nostro codice penale rimane l'articolo 317, il reato ivi previsto venga poi escluso solo per i soggetti elencati dall'articolo 322-bis. Abbiate il coraggio di dire che volete salvare Tizio, Caio e Sempronio, altrimenti non si spiega, ripeto, non si spiega! Non c'è un motivo giuridico, caro Sottosegretario. Esisterà quando verrà riformato tutto il capitolo dei reati contro la pubblica amministrazione, quando la concussione diventerà una fattispecie della corruzione con pena adeguata, perché questo noi prevediamo.

Oggi la concussione è punita con una pena da 4 a 12 anni; se sparisce per alcune categorie di soggetti che possono essere anche privati, che pure svolgono una funzione presso le Comunità europee, non l'avremo per una condotta gravissima, che continua ad essere operante per tanti altri soggetti: avremo una categoria di privilegiati che potranno essere corrotti e diranno di aver costretto alla corruzione, di aver intimorito, che il corruttore è una loro vittima. Quindi, festa per tutti! Assolti, non processabili, non imputabili! Ma cosa ci state proponendo! Non è la pena di morte.

Voi eliminate un reato per una categoria ristretta di persone e non ve ne rendete conto. Ripeto; eliminato un reato per una categoria ristretta di persone: perché? Perché mai? Perché il funzionario inviato da un soggetto privato a lavorare presso la Commissione europea non può rispondere di concussione e se è lo stesso privato che svolge una funzione di pubblico servizio in Italia invece ne risponde? Ma perché? Perché questa modifica? Una modifica avvenuta negli ultimi giorni, perché fino al 28 maggio il Governo aveva proposto un testo che non prevedeva questo. Perché il Governo oggi presenta un emendamento? Ci dica chi protegge! (*Applausi dai Gruppi IdV, PD e della senatrice De Feo. Congratulazioni*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento 3.100/1 (testo 2). Non ripeto le cose che sono state dette perché le condivido quasi interamente, anche se forse non nei toni eccessivamente accalorati del collega Li Gotti.

Ad esempio, nell'ipotesi di reato commesso in concorso da un pubblico ufficiale italiano e da un funzionario dell'Unione europea succede che il pubblico ufficiale italiano viene processato e condannato per il reato di concussione, mentre il funzionario, il pubblico ufficiale dell'Unione europea no. È possibile che tale norma passi il giudizio ed il vaglio della Corte costituzionale? Non credo sia possibile. Allora forse è legittimo sospettare – mi sia consentito il termine – che non si vuole ratificare questa Convenzione oppure che la si vuole ratificare solo ed esclusivamente come passaggio formale, affidando poi alla Corte l'ingrato compito di casare queste disposizioni e, quindi, di vanificarne la utilizzabilità. Ciò rispetto alle cose che qui tutti insieme, maggioranza ed opposizione, abbiamo detto scegliendo di aderire e di ratificare, anche se con ritardo, questa Convenzione.

Credo, al di là delle questioni sollevate, che non sia opportuno insistere su questa illegittima disparità di trattamento. Infatti, la norma e le fattispecie così come verrebbero configurate a seguito di questa modifica e dell'entrata in vigore della Convenzione con questa modifica, portano sostanzialmente a trattare condotte illecite identiche in maniera diversa pur, signor Sottosegretario, non essendo in dubbio che la normativa a cui si fa riferimento e che si applica è la normativa italiana, che non può fare distinzione rispetto alla stessa condotta a seconda della qualifica che il soggetto ricopre o della funzione che riveste: questo perché nel nostro Paese non esiste ancora la figura del pubblico ufficiale comunitario distinta dalla funzione del pubblico ufficiale italiano. Questo è il dato.

Pertanto, se posso permettermi, insisto perché venga modificata questa disposizione. Il Governo ha posto un tema che riguarda la riforma dei delitti contro la pubblica amministrazione, tema sacrosanto, sul quale dobbiamo tutti insieme confrontarci e discutere. Ma non è l'unica questione.

Ce ne sono anche altre collegate all'attività della pubblica amministrazione e al modo in cui questa ha cambiato nel tempo la sua configurazione, quindi sottraendosi prevalentemente anche al controllo pubblicitario, perché oggi, soprattutto per quanto riguarda gli enti locali, il proliferare delle società miste fa sì che molta dell'attività sia sottratta al controllo pubblico, almeno quello che noi intendevamo così.

Insistere su questo punto significa mettere a serio rischio l'operatività della Convenzione. Fate prima ad assumervi la responsabilità politica di non ratificarla e la chiudiamo qui; ma non facciamo una cosa rispetto alla quale obiettivamente ci rideranno in faccia da tutte le parti del mondo, isole comprese. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut e PD*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BETTAMIO, *relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento 3.100/1 (testo 2) mi rimetto al Governo, mentre esprimo parere favorevole all'emendamento del Governo, come riformulato.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, mi consenta di dire che non è corretto, da parte del senatore Li Gotti, supporre chissà quale azione del Governo dietro all'emendamento 3.100 (testo 2).

Credo che il senatore Li Gotti, che è stato anche Sottosegretario di Stato per la giustizia, sappia quanto nei rapporti internazionali e quanto dall'OCSE sia stato chiesto varie volte l'intervento su questa norma. Credo sappia anche in quanti incontri in materia di G8 in questo periodo sia stata sollevata la stessa questione, che non riguarda la concussione nel nostro Paese, ma se nei rapporti internazionali nei confronti di soggetti pubblici ufficiali stranieri debba o meno essere conformata la nostra legislazione alla Convenzione delle Nazioni Unite, in particolare al comma 1 dell'articolo 16.

Questo è soltanto un adeguamento. Non c'entra nulla con la discussione sulla riforma dei reati contro la pubblica amministrazione, che faremo in seguito. In proposito sono certo d'accordo su molte delle cose dette dal collega D'Ambrosio, ma, ripeto, questo non c'entra niente. Si tratta esclusivamente di adeguare la normativa italiana alla Convenzione internazionale. Ho dato atto dell'errore che era stato commesso nella prima versione della norma per aver omesso la questione delle pene accessorie. L'abbiamo riformulata, tenendo conto di un suggerimento, ma si tratta di un dato tecnico, senza dietrologie politiche che non hanno alcun senso rispetto ad un dato di fatto noto all'opposizione come alla maggioranza e a tutti coloro che, per varie ragioni, hanno avuto occasione di avere rapporti internazionali.

Per tale ragione, esprimo parere contrario sul subemendamento e parere favorevole sull'emendamento del Governo. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100 (testo 2)/1.

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, intervengo per un chiarimento. Vorrei che l'Aula fosse messa nelle condizioni di poter votare consapevolmente. Non capisco quale *consecutio* logica ci sia – eppure conosco il sottosegretario Caliendo da molti anni – tra l'onorare un impegno internazionale ed espungere dal nostro codice il reato di concussione per i parlamentari europei. Cosa c'entra con la possibilità di adeguarsi?

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Non l'abbiamo mica espunto.

FINOCCHIARO (*PD*). Come non l'avete espunto? Modifiche all'articolo 322-*bis* del codice penale: è l'emendamento del Governo. (*Commenti del sottosegretario Caliendo*). Ma che vuol dire? Non capisco proprio. E se non capisco io, che un poco capisco di diritto, mi chiedo come quest'Assemblea possa votare consapevolmente una norma di questo genere. Il recepimento delle prescrizioni contenute nella Convenzione, nonché l'adeguamento della nostra legislazione nazionale all'impegno sottoscritto da tanti Paesi in ordine ai reati di corruzione (la Convenzione delle Nazioni Unite, firmata nell'ottobre del 2003), cosa c'entra con la nostra legislazione interna, che all'articolo 322-*bis* del codice penale prevede il reato di concussione, tra gli altri, per i membri della Commissione delle Comunità europee e del Parlamento europeo, cioè dei parlamentari italiani che vanno in Europa? Lo voglio capire; dalle parole del sottosegretario Caliendo non l'ho compreso e mi auguro che questa perplessità, che ci condurrà ovviamente ad un voto negativo sull'emendamento del Governo e positivo sul subemendamento del senatore Casson, sia anche degli altri colleghi. Sappiate, colleghi, che state cancellando dal nostro codice penale il reato di concussione per i parlamentari europei. È questo che state facendo.

Non pongo altre domande, come ha fatto il senatore Li Gotti adombrando un sospetto che, mi lasci dire, potrei adottare un'espressione utilizzata dal presidente Andreotti: tante volte a pensar male si fa peccato, ma probabilmente ci si prende. Non abbiamo precedenti che ci rassicurino circa un esito negativo dell'indagine di cui parlava il senatore Li Gotti, ma questo lo dovete sapere: state cancellando dal codice penale italiano il delitto di concussione per i parlamentari italiani che vanno a rappresentare il nostro Paese in Europa. Un giorno ci spiegherete anche il perché. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 3.100 (testo 2)/1.

LEGNINI (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del subemendamento 3.100 (testo 2)/1, presentato dal senatore Casson.

Dichiaro aperta la votazione.

Invito ciascuno a votare al proprio posto e a votare per sé.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	237
Senatori votanti	235
Maggioranza	118
Favorevoli	107
Contrari	126
Astenuti	2

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 816-848-1594

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100 (testo 2).

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, su questa proposta emendativa, che modifica una norma del nostro codice penale, avanziamo la richiesta formale di voto segreto.

PRESIDENTE. Senatrice Finocchiaro, in base alla nostra prassi, in un caso del genere... (*Commenti del senatore Casson*).

CASSON (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, a sostegno della richiesta e a norma di Regolamento, rammento a me stesso che questo è un emendamento presentato in Aula dal Governo. Sappiamo tutti quanti benissimo che, se si trattasse di emendamenti presentati in precedenza, il termine scadrebbe al momento della discussione generale. In questo caso, l'emendamento è stato presentato in Aula e il primo momento in cui ci viene consentito di chiedere il voto segreto è questo. Quindi, credo si presenti una fattispecie nuova rispetto a situazioni precedenti.

MARITATI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARITATI (*PD*). Signor Presidente, intervengo per ribadire quello che poc'anzi ho detto al sottosegretario Caliendo. Se c'è buona fede, che io non escludo, perché non si dà corso ad una modifica dell'emendamento del Governo? Si potrebbe riformularlo in maniera tale che quel «no» che esprime con un cenno del capo il rappresentante del Governo si traduca in quello che, a nostro avviso, dovrebbe essere un «sì». (*Applausi dal Gruppo PD*).

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, per poter approfondire anche le argomentazioni espresse da ultimo dal senatore Maritati, le chiederei la sospensione dei lavori per dieci minuti. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per mezz'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,20, è ripresa alle ore 18*).

La seduta è ripresa.

La Presidenza è venuta a conoscenza che i Capigruppo hanno trovato la soluzione. Per avere nella disponibilità il documento che è stato sottoscritto, sospendo la seduta per altri dieci minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 18, è ripresa alle ore 18,13*).

Riprendiamo i nostri lavori.

Comunico, è stato presentato l'ordine del giorno G3.100, a firma dei capigruppo Gasparri, Bricolo, Finocchiaro, D'Alia, Pistorio e Belisario. Invito il senatore Segretario a darne lettura.

STRADIOTTO, *segretario*. «Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge AS 816-848-1594/A,

considerata la necessità di adeguare l'ordinamento italiano alla Convenzione OCSE del 1997 sulla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri;

vista la raccomandazione dell'OCSE con cui si invita il Governo italiano ad escludere la configurabilità dal reato di concussione rispetto al reato di corruzione dei pubblici ufficiali stranieri;

atteso il comune impegno di tutti i Gruppi a pervenire mediante le vie regolamentari più rapide alla riforma della materia in applicazione delle convenzioni internazionali,

impegna il Governo

a ritirare l'emendamento 3.100 (testo 2)».

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, intervengo per chiarire ai colleghi il senso di questa che è una deliberazione di valore politico. Nella sostanza, confrontandoci tra tutti i Gruppi, si è convenuto che la proposta del Governo non intende dare benefici di impunità a chicchessia, né italiano né straniero, ma semplicemente ottemperare a quell'invito che è venuto da organismi internazionali, l'OCSE ed altri, affinché l'ordinamento italiano non lasci margini di ambiguità dovuti a una specificità del nostro ordinamento, che accanto al reato di corruzione prevede anche il reato di concussione. Altre legislazioni non prevedono questa fattispecie e da qui l'orientamento, la sollecitazione, il richiamo al Governo italiano a chiarire la normativa, in particolare per gli stranieri che operano in Italia; quindi nessuna forma di impunità per nessuno.

Atteso che questo è l'obiettivo condivisibile del Governo, che tra l'altro non può che attivarsi per rispettare una sollecitazione che invita l'Italia a uniformarsi a convenzioni internazionali che risalgono addirittura gli anni '90, l'ordine del giorno G3.100 che abbiamo concordato, con una formula originale, ma di chiaro significato politico, invita il Governo a ritirare l'emendamento 3.100 (testo 2), ma nella premessa c'è la chiara affermazione di volontà del Senato – di tutto il Senato, con la firma di tutti i Capigruppo – di procedere, nelle forme più rapide che il Regolamento consentirà, a partire dalla Commissione giustizia, ad approvare una normativa che sia in linea con i richiami internazionali che puntano a una omo-

genità dell'impianto penale e sanzionatorio e a non creare sacche di impunità.

C'è stato un chiarimento che per quanto riguarda il nostro Gruppo è ampiamente soddisfacente. Voglio ringraziare il sottosegretario Caliendo per la collaborazione giuridica oltre che istituzionale, come membro del Governo, e anche i colleghi Capigruppo perché siamo riusciti a trovare una volontà unanime di garantire il rispetto di convenzioni internazionali nella chiarezza dell'impianto sanzionatorio.

Per questo motivo sosteniamo con convinzione l'ordine del giorno G3.100 e l'attività legislativa che già dai prossimi giorni, sulla base di testi esistenti o delle proposte che sorgeranno, possa rapidamente consentire alla Repubblica italiana di adempiere a obblighi internazionali. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, vorrei esprimere soddisfazione rispetto alla soluzione che abbiamo trovato, e che ci pare la più adeguata dinanzi alla delicatezza della questione. Infatti, mentre ovviamente resiste ed è interesse comune – non soltanto del Governo e della maggioranza, ma anche dell'opposizione – la ratifica della Convenzione, l'emendamento del Governo, di fatto, lasciava scoperta una condotta che oggi, nel nostro codice penale, all'articolo 322-bis, qualificiamo come corruzione riconducibile a parlamentari europei, membri della Commissione e via dicendo. Residuava quindi un comportamento che però, a norma del nostro sistema penale, così come modificato con l'emendamento del Governo, non poteva essere sussunto in una fattispecie tipica.

Questo è il lavoro che faremo e il mio Gruppo si impegna a farlo nelle forme più rapide. Mi sembra che sul punto vi sia una intelligenza comune. Pertanto, l'invito rivolto al Governo al ritiro dell'emendamento non rappresenta, in alcun modo, un tradimento di quella fedeltà all'impegno della ratifica della Convenzione, alla quale tutti ci sentiamo tenuti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

LI GOTTI (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (IdV). Signor Presidente, riteniamo che la soluzione adottata sia ragionevole. In Commissione esteri, in seduta congiunta con la Commissione giustizia, stiamo già lavorando alla rimodulazione dei reati contro la pubblica amministrazione, con la sparizione del reato di concussione che diventa una particolare condotta del reato di corruzione. Questo è il nostro obiettivo, perché la concussione escludeva una condotta illecita, ossia quella del corruttore.

L'Europa, attraverso i suggerimenti che ci sono pervenuti da parte dell'OCSE, voleva estendere il presidio penale su alcune condotte. Ciò che stavamo attuando andava in senso contrario. Ora lavoreremo in questa direzione e siamo già in fase avanzata di esame del disegno di legge a mia firma, per allinearci a quanto prevede l'OCSE, ma nel senso di estendere la giurisdizione penale su alcune condotte illecite, eliminando un reato che sta diventando anacronistico, essendo divenuto lo strumento per escludere la responsabilità del corruttore.

In questa direzione condividiamo il lavoro che è stato svolto d'intesa da tutti i Gruppi e con soddisfazione prendiamo atto anche della enuncianda adesione del Governo alla nostra sollecitazione.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, intervengo per associarmi alle dichiarazioni che sono state già rese e confermare il nostro impegno. Lo voglio dire al Governo, ringraziandolo per la sensibilità avuta rispetto ad obiezioni di merito che vanno tutte nella stessa direzione. Non vi è contrapposizione rispetto al merito delle questioni quando si affrontano con responsabilità. L'impegno da parte del nostro Gruppo è eventualmente teso anche a concedere la sede deliberante per questo provvedimento d'iniziativa del collega Li Gotti, qualora vi fossero le condizioni per approvarlo in tempi rapidi, possibilmente prima della pausa estiva. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

BETTAMIO, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G3.100.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Poiché intendimento del Governo era solo quello di tener conto di una raccomandazione dell'OCSE, ormai risalente a quattro anni fa, sulla quale l'OCSE ha insistito nuovamente nelle ultime convocazioni e anche in vista delle prossime riunioni con l'OCSE previste in occasione del G8, il Governo accetta di ritirare l'emendamento, tenendo conto dell'impegno dei Gruppi parlamentari ad affrontare la questione. Non voglio entrare ora in discussioni tecnico-giuridiche, ma certamente anche quella condotta che poteva apparire estranea alla previsione del Governo, poteva essere punita a titolo di estorsione, oltre che di corruzione. Ma non è questo il momento di entrare in tali dibattiti.

Pertanto, ritiro il mio emendamento, prendendo atto dell'invito proveniente da tutti i Capigruppo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.100 non verrà posto in votazione.

L'emendamento 3.100 è pertanto ritirato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, la cui ratifica ci accingiamo a votare, ha lo scopo di promuovere e di intensificare la lotta alla corruzione. Si tratta di un fenomeno di vastità elevata anche a livello mondiale, che minaccia la stabilità e la sicurezza delle società danneggiandole anche da un punto di vista economico-finanziario, ed ha per dichiarato oggetto un punto che noi del Gruppo parlamentare UDC-SVP-Autonomie riteniamo molto importante: la promozione, il sostegno e la facilitazione della cooperazione internazionale e

della relativa assistenza tecnica ed amministrativa ai fini della prevenzione di fatti di corruzione e di recupero dei proventi del reato.

Il mio Gruppo considera, quindi, di fondamentale importanza l'adesione alla Convenzione ONU del 31 ottobre 2003 contro la corruzione ed auspica che essa sia al più presto operativa anche nel nostro Paese. Anche a seguito dell'accoglimento dell'ordine del giorno a firma di tutti i Capigruppo, dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut.*)

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo dell'Italia dei Valori sul provvedimento in esame, che è stato fortemente atteso; si tratta ora – a mano a mano arriveranno anche gli altri – di ratificare tutte le Convenzioni che noi abbiamo già firmato e che da alcuni anni aspettano di essere ratificate dal nostro Paese. Questo è un altro tassello che va nella direzione della lotta contro la corruzione per l'affermazione di un'economia pulita, che veda i cittadini uguali nel mercato e nel rispetto delle regole.

Il nostro voto, pertanto, sarà favorevole.

MAZZATORTA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio il voto favorevole del Gruppo Lega Nord Padania sul disegno di legge di ratifica e di esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione. Nel novembre 2006 il Parlamento europeo aveva sollecitato gli Stati membri ad aderire e a ratificare senza ulteriori ritardi questa Convenzione. Noi lo facciamo oggi, in una giornata particolarmente importante perché questa mattina abbiamo votato l'adesione del nostro Paese al Trattato di Prum per la cooperazione transfrontaliera nella lotta al terrorismo e all'immigrazione clandestina; oggi pomeriggio ratifichiamo questa importante Convenzione per il contrasto dei fenomeni di corruzione. Il Gruppo Lega Nord Padania, dunque, esprimerà un voto decisamente favorevole. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

CASSON (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, il disegno di legge che ci apprestiamo a votare costituisce, nella sua parte principale, la ratifica di un'im-

portante Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite in materia di lotta alla corruzione con i necessari adeguamenti della legislazione nazionale. Si tratta di un atto di assoluto rilievo, sia nazionale che internazionale, perché interviene in un settore della vita sociale, politica ed economica particolarmente sensibile. Questo è il primo accordo che interviene a livello mondiale in tema di prevenzione e di contrasto alla corruzione come fenomeno sovranazionale, che attraversa trasversalmente tutti i Paesi del mondo e tutti i regimi.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite e la stessa Banca mondiale, partendo da analisi e dati approfonditi e particolareggiati, lanciano un preoccupato allarme sui rischi determinati a livello di rapporti internazionali dal fenomeno della corruzione.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 18,30)

(Segue CASSON). Tale fenomeno mette seriamente a rischio la stabilità e la sicurezza delle società, costituendo un freno consistente allo sviluppo dell'economia e ai rapporti economici e finanziari corretti e trasparenti. In particolare, rompendo gli schemi della legalità e facendo strame delle regole, esso danneggia i settori ed i soggetti più deboli della società, creando un *humus* particolarmente fertile per lo sviluppo della criminalità, anche organizzata, e al contempo divenendo strumento per la degenerazione del tessuto sociale e per la proliferazione di fatti e di comportamenti criminali sempre più difficili da individuare e da combattere.

L'Italia non è notoriamente esente dal cancro della corruzione. Anzi, i dati statistici, europei e mondiali, collocano il nostro Stato e le nostre amministrazioni ad un livello di corruttela non degno di un Paese civile. Forse non è solamente un caso se attendiamo la ratifica di questa Convenzione ONU da circa sette anni e se, anche questa volta, l'Italia si pone in coda all'elenco degli Stati che hanno già provveduto, in larghissima parte, alla ratifica.

È ovviamente con soddisfazione che rileviamo come l'iniziativa legislativa anche in questa XVI legislatura sia nostra, del Partito Democratico *in primis*, così come dei colleghi dell'Italia dei Valori, mentre il Governo, che inizialmente richiedeva continui rinvii si sia alla fine accodato alla nostra iniziativa. Peraltro, va dato atto che alla redazione del testo presentato oggi hanno partecipato fattivamente e positivamente, all'interno di un apposito Comitato ristretto, i senatori della 2^a e della 3^a Commissione, sia di maggioranza che di opposizione.

In conclusione, come gruppo del Partito Democratico, riteniamo che il disegno di legge in esame fornirà alle forze di polizia e alla magistratura, nell'ambito delle diversificate competenze nazionali, maggiori e più efficaci strumenti in materia di prevenzione e di contrasto alla corruzione,

aumentando gli spazi della cooperazione internazionale, ampliando i mezzi di assistenza tecnica, rendendo più efficaci le attività rivolte in particolare al recupero e alla confisca dei beni, promuovendo sistemi volti a garantire trasparenza e buona fede nella gestione degli affari pubblici e dei beni pubblici. Per questo motivo, il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PALMIZIO *(Pdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMIZIO *(Pdl)*. Signora Presidente, colleghi, in virtù dell'approfondito dibattito nelle Commissioni 2ª e 3ª e del dibattito d'Aula culminato nell'ordine del giorno approvato dal Senato, mi limito a fornire un'indicazione di voto favorevole al provvedimento. *(Applausi)*.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del testo unificato dei disegni di legge nn. 816, 848 e 1594, con il seguente titolo: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Generali Applausi)*.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1500) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati Arabi Uniti relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Dubai il 13 dicembre 2003 (ore 18,32)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1500.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

BETTAMIO, *relatore*. Signora Presidente, abbiamo una serie di Accordi internazionali importanti da ratificare. Rimando, pertanto, alla relazione già depositata. (*Brusì*).

PRESIDENTE. Colleghi, è impossibile proseguire i lavori in queste condizioni. Il pomeriggio è già stato turbolento, non costringetemi a interrompere ulteriormente la seduta.

È iscritto a parlare il senatore Pedica, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G1. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione ad allegare il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Non intendendo il relatore ed il rappresentante del Governo intervenire in replica, passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1, già illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BETTAMIO, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, il parere è contrario. Posso comunque assicurare i firmatari dell'ordine del giorno e l'Aula che il primo punto del dispositivo è all'attenzione prioritaria del Governo, il quale ha la ferma intenzione di provvedere, appena possibile, al rifinanziamento del Fondo per lo sminamento umanitario, importante strumento per assolvere agli impegni assunti attraverso le Convenzioni internazionali.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, non ho ben compreso la risposta della rappresentante del Governo. In ogni caso, con questo ordine del giorno ho semplicemente chiesto al Governo di impegnarsi a rimuovere il riferimento alle mine antiuomo nell'Accordo.

Se l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati Arabi Uniti venisse ratificato in questo testo, si aprirebbe un *vulnus*, che risiede nell'articolo 5 in cui si parla appunto delle mine antiuomo. Se votiamo questo testo votiamo anche l'accettazione delle mine sulle quali invece, fino a poco tempo fa l'intera Aula votato contro. Non riesco a capire come si possa sviluppare un ragionamento contrario su questo ordine del giorno, quando con esso si chiediamo semplicemente due cose: rimuovere il riferimento alle mine antiuomo dall'Accordo e rifinanziare urgentemente il Fondo per lo sminamento umanitario, di cui alla legge 7 marzo 2001, n. 58, per poter assolvere agli impegni previsti dalle Convenzioni di Ottawa e di Oslo a cui l'Italia ha aderito.

In Aula, circa due mesi, ci siamo espressi su questo argomento; se oggi facessimo passare questo testo, sarebbe come dare il benvenuto alle mine in questo Paese. Invito pertanto i colleghi a riflettere: si sta autorizzando l'uso delle armi, mine incluse; se vogliamo votare questo è una nostra responsabilità.

Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1500

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, resto veramente sconcertato dai colleghi. Non so se abbiano votato, ma quel rosso sta per rosso sangue. Non so se abbiate capito che cosa state votando! Due mesi fa avete votato all'unanimità una legge – non ricordate perché giustamente non vi conviene – che prevedeva in uno dei suoi articoli la contrarietà alle mine anti-uomo in generale. Avete visto fotografie di bambini lacerati; non riesco sinceramente a capire con quale coraggio si possa votare oggi quello che non avete votato due mesi fa. Siete adulti responsabili; credo che anche un voto di coscienza sarebbe dovuto venir fuori, ma vedo che questa coscienza non esiste.

Naturalmente, il nostro voto sul disegno di legge n. 1500 sarà contrario. I motivi sono tanti. Uno di questi lo abbiamo appena indicato. Vi invito a riflettere su questo voto e anche a leggere il Trattato. L'articolo 5 – se non ce l'avete davanti, vi prego di recuperarlo – dice che: «possono essere oggetto di scambio diretto tra i due Paesi contraenti o anche tra aziende private autorizzate diverse tipologie di armi, tra le quali anche le mine e i loro dispositivi di controllo», senza alcuna specificazione sul tipo di mina. (*Il senatore Longo allarga le braccia*). Oggi tu allarghi le braccia, ma avrei voluto vedere se fosse stato lì tuo figlio! Il voto rosso era un voto di sangue.

LONGO (*PdL*). Ma va là.

PEDICA (*IdV*). Ve lo ripeto. Voi siete oggi irresponsabili. Due mesi fa eravate responsabili sullo stesso oggetto. Questo è ciò che io non riesco a capire di questo ramo del Parlamento. (*Commenti del senatore Gamba*).

LONGO (*PdL*). È un problema tuo.

PEDICA (*IdV*). Colleghi, non è un discorso politico, ma di coscienza. Stiamo parlando di mine antiuomo; vi invito solo a riflettere. Se due mesi fa avete fatto un errore lo sapremo oggi con questo voto, ma quel rosso (ve lo ripeto con il cuore da padre e da persona cosciente e responsabile, come voi peraltro), è un rosso sangue. Due mesi fa avete votato qualcosa di diverso. (*Commenti dal Gruppo PdL*). Credo che non ci sia niente da ridere, tanto meno da sbeffeggiare su cose che riguardano i diritti umani. Invito i colleghi a riflettere sull'articolo 5. Lo faccio perché sono cosciente, come tutti noi, che nel nostro cuore, sicuramente voteremo tutti quanti contro. Fatelo se avete il coraggio. Dimostrate di avere coscienza. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, preannuncio il voto favorevole del nostro Gruppo e chiedo di depositare agli atti il mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

LONGO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGO (*PdL*). Signora Presidente, essendo stato accusato, con i colleghi della maggioranza, di essere sanguinario ed essendo stato avanzato in quest'Aula un appello ai sentimenti più profondi (per i figli ed i bambini), volevo semplicemente ricordare al collega Pedica che esistono due tipi di mine, le mine antiuomo e le mine anticarro.

Ora, io credo che dal punto di vista semantico la differenza tra un carro e un uomo sia conosciuta persino a lei, senatore, quindi quando noi votiamo lo scambio di mine, evidentemente sono mine solo anticarro, proprio perché abbiamo votato a larga maggioranza un embargo sulle mine antiuomo. Stia tranquillo, non è sangue. Casomai sarà soltanto l'olio che uscirà dai carri dei nemici che si alzeranno in aria. Oddio, con qualcuno dentro, ma pazienza! (*Commenti del senatore Pedica*).

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

È approvato. (*v. Allegato B*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1591) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno dell'Arabia Saudita nel campo della difesa, firmato a Roma il 6 novembre 2007 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18,44)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1591, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Livi Bacci, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

LIVI BACCI, *relatore*. Signora Presidente, vorrei premettere poche parole sia riguardo all'atto Senato n. 1591, sia in merito al successivo n. 1559, che concernono le ratifiche di due Accordi di cooperazione tra l'Italia e l'Arabia Saudita nel campo della difesa e in materia di lotta alla criminalità.

Si tratta di due Convenzioni importanti: l'Arabia Saudita è un Paese col quale abbiamo rapporti molto intensi e in crescita; è un Paese che ha volontà di rafforzare i legami e gli scambi culturali con l'Italia, particolarmente nel settore dell'istruzione. È soprattutto un Paese cardine nell'equilibrio mediorientale. Come tutti sappiamo, fin dal 2002 ha condotto la Lega araba ad accettare un piano di pace con Israele, con il ritiro degli israeliani dai territori occupati palestinesi, con il riconoscimento dello Stato palestinese e con una giusta soluzione per i rifugiati. Quindi, sappiamo tutti che si tratta di uno Stato veramente chiave negli equilibri mondiali e negli equilibri della regione mediorientale. Premetto questo perché

mi sembra importante ricordarlo. La prima delle due ratifiche riguarda un accordo firmato dal Governo Prodi nel novembre 2007, che oggi dopo due anni trova il suo approdo in Aula.

Chiedo alla Presidenza di poter allegare la relazione scritta.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pedica, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G100. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Presidente, chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Non intendendo intervenire in replica il relatore, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CRAZI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Vorrei solo segnalare che le ratifiche pendenti con il Governo di Riyad verranno presto integrate con l'Accordo sulla doppia imposizione. Il relativo disegno di legge dovrebbe essere portato in Consiglio dei ministri il prossimo venerdì, per poi approdare all'attenzione delle Camere.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G100, già illustrato nel corso della discussione generale, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LIVI BACCI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

CRAZI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G100, ferma restando la disponibilità del Governo a riferire puntualmente, ove ritenuto necessario ed opportuno, sulla materia oggetto dell'Accordo e sugli scenari internazionali nel cui ambito quest'ultimo opera.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G100.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, il punto debole di questo Accordo di cooperazione, che non è paragonabile al precedente che invece era di una gravità estrema, risiede nell'articolo 7 in cui si prevede una clausola di rinnovo automatico dell'Accordo ogni cinque anni, a meno che uno dei due Paesi non comunichi anticipatamente, sei mesi prima del rinnovo, di non voler procedere in tal senso.

Data l'estrema fluidità politica dell'area mediorientale e la concreta possibilità di capovolgimenti degli equilibri interni all'Arabia Saudita, rinnovare di ulteriori cinque anni un impegno così importante e sensibile per l'Italia, come quello nel settore della difesa (che prevede scambio di materiali bellici, addestramento congiunto e scambio di informazioni militari), appare inadatto un rinnovo del tipo silenzio-assenso.

Pertanto, con l'ordine del giorno G100 si chiede che, almeno 9 mesi prima del tacito rinnovo dell'Accordo, il Governo consulti le Camere attraverso il dibattito ed il voto parlamentare per decidere se le condizioni interne al Paese saudita nonché la geopolitica regionale dell'area mediorientale consentano di mantenere in capo al Governo italiano l'impegno di cooperazione nel campo della difesa.

Questa è la riflessione su cui si chiede l'impegno del Governo. Piuttosto che dare una risposta del tipo silenzio-assenso immediato, è necessario capire in anticipo quanto di politico sta accadendo in quel Paese per poi decidere, attraverso il Parlamento, se rendersi o no disponibili rispetto ad una cooperazione che riguarda quelle questioni del settore della difesa precedentemente richiamate.

È un Accordo che presenta alcuni aspetti di gravità, per quanto non così evidenti come nel caso delle mine (si faceva riferimento alle mine in generale, colleghi, e non a quelle antiuomo o anticarro): ciò rappresenta un capitolo ormai chiuso che la maggioranza avrà sulla coscienza per molto tempo.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 1591 si chiede che non vi sia questo silenzio-assenso, ma che sia verificato lo stato in cui versa in quel momento il Paese.

Con l'occasione, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pedica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G100, presentato dal senatore Pedica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1591

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, in considerazione del voto testé espresso sugli articoli del disegno di legge in esame, dichiaro il voto di astensione del mio Gruppo al riguardo.

THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, il Gruppo al quale appartengo dichiara il suo voto favorevole anche sulla ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in esame.

Chiedo alla Presidenza di poter lasciare agli atti il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

TOFANI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*PdL*). Signora Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo PdL.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1592) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla Forza multinazionale di pace per l'Europa Sud-orientale, con cinque annessi, firmato a Skopje il 26 settembre 1998, del Protocollo aggiuntivo firmato ad Atene il 12 gennaio 1999, del secondo Protocollo aggiuntivo, con annessi, firmato a Bucarest il 30 novembre 1999, del terzo Protocollo aggiuntivo firmato ad Atene il 21 giugno 2000, del quarto Protocollo aggiuntivo, con allegati, firmato a Roma l'11 dicembre 2002 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18,53)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1592, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Caligiuri, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CALIGIURI, *relatore*. Signora Presidente, ho preparato il testo della relazione, che chiedo di depositare.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pedica. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, consegno il testo del mio intervento, affinché venga allegato agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CALIGIURI, *relatore*. Signora Presidente, rinuncio all'intervento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, il Governo non intende intervenire.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Italia dei Valori.

THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo UDC-SVP-Autonomie e chiedo di poter consegnare agli atti il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1559) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno dell'Arabia Saudita, fatto a Roma il 6 novembre 2007 (Relazione orale) (ore 18,55)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1559.

Il relatore, senatore Livi Bacci, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

LIVI BACCI, *relatore*. Signora Presidente, chiedo di depositare il testo della relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.
Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Pedica. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, chiedo di allegare il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.
È iscritto a parlare il senatore Perduca, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G100. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, l'ordine del giorno G100 vuole porre una questione che definirei fondamentale. Nel 1995 è stato firmato questo accordo con un Regno che è una monarchia assoluta di stampo teocratico, e credo che questo sia evidente a tutti.

Nel preambolo di tale Accordo, si richiamano due Convenzioni, una che non si sa come sia stato possibile, perché data il 2000, e l'altra del 1988. La Convenzione del 1988 riguarda le sostanze psicotrope che, a detta di alcuni, in particolare dei radicali antiproibizionisti, è un documento criminogeno. Ma fin qui si tratta di valutazioni politiche relativamente al proibizionismo a livello mondiale in materia di sostanze stupefacenti.

Quello che però credo vada ricordato è che per questi crimini in Arabia Saudita vige la legge del taglione e anche la pena di morte. Tra l'altro, dopodomani è la Giornata mondiale contro le droghe che, fino a cinque o sei anni fa, grazie alla gestione del neo eurodeputato dell'Italia dei Valori Pino Arlacchi, si festeggiava con impiccagioni pubbliche tanto in Cina, quanto in Iran, quanto in Arabia Saudita.

Siccome andiamo a firmare un Trattato bilaterale in materia di controllo della criminalità organizzata e siccome all'articolo 5 di questo Accordo bilaterale si prevede che in alcuni casi entrambe le parti contraenti possono rifiutare completamente o parzialmente la cooperazione, se questa è in conflitto, tra le altre cose, con la normativa nazionale, oppure se è in contrasto con un provvedimento giudiziario emesso nel proprio territorio, che cosa potrebbe succedere ad un cittadino italiano o dell'Unione europea colto nell'atto di comprare, spacciare o consumare sostanze stupefacenti come arbitrariamente catalogate nella Convenzione del 1988? Ci potrebbe essere il rischio della pena di morte.

Allora, visto e considerato che il nostro Paese invece nel mondo è noto per la campagna per la moratoria universale della pena di morte, chiediamo al Governo di impegnarsi a monitorare costantemente l'applicazione dell'Accordo al fine di garantire che le norme codificate negli strumenti internazionali dei diritti umani, ratificate dall'Italia, siano rispettate pienamente in ogni circostanza. Questo perché il regno monarchia assoluta

non costituzionale di valore teocratico Arabia Saudita non ha ratificato nessuno degli strumenti internazionali che garantiscono i diritti umani fondamentali.

Quindi, per ottenere il voto favorevole che altrimenti sarebbe di astensione della delegazione radicale, ma penso di tutti coloro i quali hanno a cuore – e ce ne sono molti qui dentro – il valore e la tutela dei diritti umani, come minima riduzione di quello che potrebbe essere un danno (e nelle carceri dei Paesi arabi ci sono molti italiani che vi restano per motivi di traffico di sostanze stupefacenti), almeno un parere favorevole e quindi l'impegno assunto da parte del Governo relativamente al monitoraggio costante dei diritti umani potrebbe rappresentare un minimo passo nella direzione giusta. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Non intendendo il relatore e il rappresentante del Governo intervenire in replica, passiamo all'esame dell'ordine del giorno G100, già illustrato nel corso della discussione generale, sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LIVI BACCI, *relatore*. Esprimo parere favorevole all'ordine del giorno G100.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo comprende in pieno lo spirito dell'ordine del giorno e agisce con convinzione in tutti i fori multilaterali per la tutela e la promozione dei diritti umani, con particolare riguardo alla battaglia per la moratoria e l'abolizione della pena di morte. Infatti, in questo ambito, di concerto con i partner europei, si può efficacemente monitorare il rispetto delle norme e degli strumenti internazionali a tutela dei diritti umani.

Il Governo non ritiene però accettabile l'ordine del giorno G100, dato che il provvedimento in esame si muove nell'ambito bilaterale e peraltro già prevede, al citato articolo 5, adeguate garanzie. Il parere è quindi contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G100.

PERDUCA (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G100, presentato dai senatori Perduca e Poretti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1559

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, voteremo, a denti stretti, a favore.

THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signora Presidente, come annunciato, anche a nome della senatrice Poretti, dichiaro che, in dissenso dal Gruppo del PD, non parteciperemo al voto sulla ratifica di questo Trattato.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1555) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi:

a) Accordo tra gli Stati membri dell'Unione europea relativo allo statuto dei militari e del personale civile distaccati presso le istituzioni dell'Unione europea, dei Quartieri generali, e delle Forze che potrebbero essere messi a disposizione dell'Unione europea nell'ambito della preparazione e dell'esecuzione dei compiti di cui all'articolo 17, paragrafo 2, del Trattato sull'Unione europea, comprese le esercitazioni, nonché dei militari e del personale civile degli Stati membri messi a disposizione dell'Unione europea per essere impiegati in tale ambito (SOFA UE), fatto a Bruxelles il 17 novembre 2003;

b) Accordo tra gli Stati membri della Unione europea relativo alle richieste di indennizzo presentate da uno Stato membro nei confronti di un altro Stato membro per danni causati ai beni di sua proprietà o da esso utilizzati o gestiti o nel caso in cui un militare o un membro del personale civile dei suoi servizi abbia subito ferite o sia deceduto nell'ambito di un'operazione dell'UE di gestione delle crisi, firmato a Bruxelles il 28 aprile 2004 (Relazione orale) (ore 19,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1555.

Il relatore, senatore Bettamio, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BETTAMIO, *relatore*. Signora Presidente, chiedi di depositare agli atti la mia relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pedica. Ne ha facoltà.

PEDICA (IdV). Signora Presidente, sul disegno di legge n. 1555 doveva intervenire il senatore Caforio. Come Italia dei Valori, riteniamo che la ratifica del Trattato rappresenti un ulteriore ed importante slancio del

nostro Paese verso il percorso di collaborazione europea, il cosiddetto secondo pilastro. Siamo pertanto favorevoli all'approvazione del disegno di legge.

Le chiedo l'autorizzazione a consegnare agli atti l'intervento che avrebbe dovuto svolgere il collega Caforio.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Non intendendo intervenire in replica il relatore e il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Italia dei Valori.

THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, anche il nostro Gruppo annuncia il proprio voto favorevole al disegno di legge n. 1555.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

**Per comunicazioni urgenti del Governo
sulla drammatica situazione in Iran**

CANTONI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTONI (*PdL*). Signora Presidente, per essere più preciso, vorrei leggere la notizia di agenzia che mi è appena pervenuta. La CNN sta trasmettendo ripetutamente la notizia, poi ripresa dalle agenzie di stampa, che a Teheran si sta perpetrando un massacro. Sono stati arrestati 25 giornalisti e 500 uomini vestiti di nero e armati di mazze hanno ferito gravemente ed ucciso delle donne fuori da una moschea. Sempre la CNN afferma che la polizia spara e ripete che si tratta di un massacro: la polizia ha compiuto un genocidio, aprendo il fuoco sui manifestanti radunati fuori dal Parlamento di Teheran. È un massacro. Questa operazione è paragonabile a quelle di Hitler.

Ritengo importante che il Senato abbia contezza di tale informazione, che è stata battuta dalle agenzie da pochi minuti, per poter esprimere tutto il nostro sdegno e la nostra protesta. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza condivide le parole e i sentimenti che lei ha espresso.

BIANCO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (*PD*). Signora Presidente, quello che sta accadendo in Iran in questo momento purtroppo era largamente prevedibile. Gli atteggiamenti che il Governo di quel Paese ha posto in essere in questi giorni facevano presentire un'*escalation* della violenza, ed è la ragione per la quale senatori di ogni schieramento politico di quest'Aula, anche in modo silenzioso, avevano manifestato, nei giorni scorsi, simbolicamente la loro preoccupazione ed il loro apprezzamento nei confronti del modo non violento in cui i ragazzi di Teheran hanno manifestato in queste ore ed in questi giorni.

Dal momento che è presente in Aula il Sottosegretario agli affari esteri, il Gruppo del PD chiede al Governo di venire a riferire prontamente non solo su quello che sta accadendo, ma anche su quali passi, assai più vigorosi e forti di quelli sin qui posti in essere, il Governo italiano intende fare, insieme agli altri Paesi dell'Unione europea, per fermare questo eccidio insopportabile. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV, UDC-SVP-Aut e PdL*).

PRESIDENTE. Informo l'Aula che il Governo si era già dichiarato disponibile a riferire alle Commissioni esteri di Camera e Senato mercoledì prossimo, subito dopo il G8 che si svolgerà a Trieste.

MORANDO (*PD*). Stanno facendo un massacro adesso! Perché aspettiamo fino a mercoledì?

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Grazie, Presidente, l'avevamo detto... (*Brusio*). Cari colleghi, è inutile fare un grande appello all'umanità per la scarsa attenzione alla democrazia che c'è in altri Paesi, se poi qui non riusciamo neanche a stare minimamente attenti, dopo aver richiamato la pericolosità di alcuni Governi nei confronti della pace internazionale. (*Applausi dai Gruppi LNP, PdL e PD*).

Da due giorni, i colleghi della sinistra – di cui abbiamo condiviso l'impostazione – hanno ritenuto giusto indossare un nastrino verde per manifestare all'esterno la contrarietà a quello che sta accadendo in quel Paese, che ha un Governo scarsamente democratico – questo è dimostrato – ma probabilmente neanche legittimato da un voto democratico.

La Lega porta sempre un sigillo verde (*Commenti dai Gruppi PD e IdV*). Lasciatemi finire...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, fate silenzio, almeno in questa circostanza!

DIVINA (*LNP*). ...e questo simbolo sta a significare, a maggior ragione in questi giorni, che siamo schierati in favore dei popoli che non vengono rispettati nemmeno nelle loro espressioni democratiche. Ci rammarichiamo di non vedere nel nostro Paese manifestazioni pacifiste che prendano posizione, mentre tante altre volte, per ragioni forse più futili, hanno riempito le piazze. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

La prima risposta che vogliamo dare, senza prenderci grandi meriti, è quella di sottolineare la nostra posizione verso Israele. Non serviva che il Governo iraniano dimostrasse con queste elezioni la sua poca democraticità, i gravi attacchi che il Capo del Governo iraniano ha sempre lanciato verso Israele e la non accettazione da parte sua dello Stato israeliano, perché impostato culturalmente o religiosamente in modo diverso dalle teocrazie islamiche, dovevano far capire la pericolosità di certi Stati e di certi dittatori, senza aspettare questi eventi.

Il fatto che in Italia sia presente il Primo ministro israeliano e che egli abbia allacciato con il Governo italiano e con il presidente Berlusconi buonissimi rapporti e ottime relazioni diplomatiche sta ulteriormente a significare da che parte sta l'Italia: sicuramente, non dalla parte delle teo-

crazie poco responsabili e poco democratiche verso i loro popoli. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Presidente, colleghi, il momento particolare ci obbliga ad evitare di pronunciare dichiarazioni di parte. Ci troviamo di fronte ad una tragedia annunciata, come avevano dichiarato i manifestanti qualche giorno fa a piazza Farnese.

Pur apprezzando il fatto che il nostro Ministero degli affari esteri abbia deciso di sospendere la partecipazione dell'Iran al G8, ritengo che il Parlamento e certamente il Governo abbiano la necessità di far sentire, in modo chiaro e forte, l'imbarazzo e lo sdegno. Quando le manifestazioni di piazza, anche le più vivaci, sfociano in una repressione sanguinosa, questo allarma le coscienze, mortifica la democrazia, ci spinge a richiedere un anelito di libertà sempre più marcato e sempre più forte, perché questa è la base dello sviluppo dei Paesi moderni.

Chiediamo che il Governo anticipi il suo intervento alle Commissioni congiunte, perché tutto nasce da un'incertezza di fondo sulle libere, tra virgolette, elezioni che ci sono state nei giorni scorsi nella Repubblica islamica dell'Iran.

Chiediamo che tutti gli organismi internazionali, a cominciare dall'ONU, intervengano senza voler mettere il naso nelle cosiddette democrazie islamiche, ma mettendoci le mani, perché abbiamo la preoccupazione che quelle elezioni possano segnare l'inizio di un massacro barbaro degli oppositori. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. Data la gravità degli avvenimenti, la Presidenza ha ammesso un intervento per Gruppo. Per quanto riguarda gli altri colleghi, li ascolteremo, nel caso, a fine seduta.

La rappresentante del Governo intende aggiungere qualcosa?

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Volevo solo precisare che, come ha detto la Presidente, il ministro Frattini dovrebbe venire mercoledì a riferire alle Commissioni esteri di Camera e Senato. Domani il ministro Frattini è a Trieste, impegnato per il G8.

MORANDO (*PD*). Sarebbe stato meglio domani! (*Commenti dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Questa era l'informazione che avevamo prima di questi tragici avvenimenti. Capiamo perfettamente che a Trieste comincia il G8; ci chiediamo però – e chiedo al Governo – se non sia il caso, alla luce degli avvenimenti di cui abbiamo notizia, che invece la relazione

al Parlamento avvenga in date più ravvicinate. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV. Commenti dal Gruppo PdL.*)

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signora Presidente, mi associo, a nome del Gruppo del Partito Democratico, alla sua sollecitazione al Governo. Il Ministro degli affari esteri, poco fa, ha definito orribili i fatti che stanno accadendo a Teheran. Il Senato si è espresso con una condanna unanime, tutti i Gruppi hanno espresso lo stesso giudizio. Credo che sia una situazione di una gravità estrema e che aspettare una settimana sia assolutamente non ammissibile.

Quindi, chiedo al Sottosegretario di pregare il Ministro di fare in Parlamento, domani mattina, una relazione su quello che sta accadendo a Teheran e sulle iniziative del Governo italiano. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV.*)

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut). Signora Presidente, anche noi ci associamo a questa richiesta. Credo che sia necessaria ed opportuna non solo un'informazione anticipata alle Camere sui fatti tragici di Teheran, ma che sia anche necessaria ed urgente un'immediata iniziativa diplomatica del Governo, con un richiamo all'ambasciatore iraniano in Italia, perché credo che la situazione che si vive in quel Paese sia di estrema gravità e noi dobbiamo fare sentire con i fatti la condanna del nostro Paese, anche in ragione dell'incontro del G8 dei prossimi giorni. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD e IdV.*)

PRESIDENTE. Ringrazio i Capigruppo intervenuti. Ritengo che la richiesta sia chiara, starà ora al Governo riferire alla Presidenza come intende orientarsi.

MARITATI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARITATI (PD). Signora Presidente, siamo dinanzi ad una tragedia, tutti ci siamo sdegnati e abbiamo chiesto giustamente che il Governo riduca i tempi d'intervento. Mi domando perché questo organo istituzionale non possa già questa sera emettere un comunicato in cui esprimiamo la nostra critica e il nostro sdegno, dal momento che siamo autorizzati a farlo. Perché attendere che il Governo venga a riferire?

I fatti sono chiari: ascolteremo il Governo e discuteremo della politica internazionale, ma mi chiedo perché il Senato della Repubblica non debba esprimere in poche righe, autonomamente e immediatamente, il proprio sdegno per quello che sta accadendo. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e PdL*).

PRESIDENTE. Non è il Senato che deve esprimersi, credo, ma è riconosciuta ampia possibilità ai Gruppi, che sono gli attori politici di questa Assemblea, di esprimere, nelle forme e nei modi che vorranno, se del caso congiuntamente, una presa di posizione comune. (*Applausi della senatrice Marinaro*).

Discussione delle mozioni nn. 85 (testo 2) (Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento), 144, 145 e 146 (testo corretto) sulla crisi del settore alimentare (ore 19,20)

Approvazione delle mozioni nn. 144 e 146 (testo corretto), nonché dei dispositivi delle mozioni nn. 85 (testo 2) e 145. Reiezione delle premesse delle mozioni nn. 85 (testo 2) e 145

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00085 (testo 2), presentata dalla senatrice Pignedoli e da altri senatori, con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento, 1-00144, presentata dal senatore Scarpa Bonazza Buora e da altri senatori, 1-00145, presentata dal senatore Di Nardo e da altri senatori, e 1-00146 (testo corretto), presentata dal senatore Vallardi e da altri senatori, sulla crisi del settore alimentare.

Dopo l'illustrazione delle mozioni, ciascun Gruppo avrà a disposizione 20 minuti, comprensivi degli interventi in discussione e in dichiarazione di voto.

Ha facoltà di parlare la senatrice Pignedoli per illustrare la mozione n. 85 (testo 2).

PIGNEDOLI (PD). Signora Presidente, naturalmente rinuncio all'illustrazione integrale della mozione n. 85 (testo 2).

È molto difficile intervenire dopo le notizie di estrema gravità che ci hanno raggiunto, ma vorrei solo ricordare che, come Gruppo del Partito Democratico, abbiamo presentato una mozione per sottolineare quanto la difficoltà del settore agroalimentare stia oggi attanagliando molte imprese. Stiamo parlando di una preoccupazione che grava su un milione di imprese e di un livello di indebitamento di 20 miliardi, ma è un cifra in aumento.

La mozione che abbiamo presentato non è un elenco dei *desiderata*, ma vuole riferire in otto punti quali debbano essere le priorità, a nostro avviso, e quale debba essere l'azione straordinaria e assolutamente eccezionale del Governo se vuole rendere centrale la questione agroalimentare.

Sono quattro i punti da affrontare sull'emergenza: vi è il tema del credito e dell'indebitamento delle imprese; la questione del lavoro e degli ammortizzatori sociali; il mancato finanziamento – questione che abbiamo posto più di una volta e non solo in quest'Aula – del fondo di solidarietà. Infine, vi è il tema dell'accesso al credito: abbiamo urgente bisogno di affrontare il tema del credito d'imposta e del suo ampliamento alle aziende agricole.

Vi è l'urgenza di una rinegoziazione dei mutui di chi ha investito in questi anni e non riesce ora a far fronte alla restituzione. Abbiamo urgenza di affrontare la questione della dilazione delle rate e dell'abbattimento dei tassi che oggi sono ancora più alti che in altri settori. Sono misure da richiedere e attuare immediatamente.

Tuttavia, assieme alla questione emergenza, c'è parallelamente bisogno di rilanciare l'agricoltura con misure che guardino alla ristrutturazione del settore. Servono misure urgenti per la concentrazione dell'offerta agricola, un rafforzamento del dimensionamento o delle forme di aggregazione.

Chiediamo subito aiuti straordinari per l'internazionalizzazione della rete distributiva del comparto perché il settore agroalimentare italiano, caratterizzato da tipicità e valori territoriali, possa accelerare l'inserimento nei mercati esteri; quando parliamo di internazionalizzazione, non intendiamo solo l'*export*, ma una presenza consolidata e duratura nei Paesi extraeuropei, nuove *partnership* commerciali e nuove relazioni bilaterali.

Chiediamo aiuti straordinari ed incentivi per l'innovazione e l'autoriduzione dei costi, da un lato, e per l'innovazione dei prodotti, dall'altro, affinché si possa davvero ammodernare il sistema agricolo italiano. Si deve intervenire anche sulla possibilità di ristrutturare e riconvertire le filiere particolarmente toccate della crisi economica generale, cui si sono sovrapposte le politiche europee che sono state particolarmente penalizzanti per questi settori.

Chiediamo, dunque, che il Governo avvii davvero un'inversione di tendenza. In un anno, a differenza di altri Paesi come la Francia (che ha investito 250 milioni di euro per far ripartire il settore, per difendere e sostenere i redditi degli imprenditori agricoli), il Governo italiano ha soltanto operato tagli di risorse per tale settore. Pertanto, chiediamo nuove centralità e che nell'agenda economica e politica del Governo l'agricoltura abbia un ruolo prioritario. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Sanciu per illustrare la mozione n. 144.

SANCIU (*PdL*). Signora Presidente, concordiamo con la senatrice Pignedoli sul fatto che l'agricoltura debba assumere centralità; tuttavia mi pare che le rimostranze e le azioni politiche portate avanti in Senato dal centrosinistra non diano merito all'azione avviata fino ad oggi dal Governo Berlusconi.

Confortati anche da una serie di dati, siamo consapevoli del fatto che il ruolo dell'agricoltura in Italia è fondamentale e strategico. La dimensione economica del sistema agroalimentare italiano è stimata in 240 miliardi di euro, contribuendo al prodotto interno lordo con una quota del 15,7 per cento; il valore della produzione del settore agricolo è superiore ai 45 miliardi di euro e riguarda quasi 1 milione di imprese – il 15 per cento del totale – mentre circa 70.000 sono dell'industria alimentare. Credo che i 240 miliardi di euro diano la dimensione del ruolo del settore agroalimentare in Italia.

Rispetto ad altri Paesi, il sistema agroalimentare italiano svolge un ruolo importantissimo. Ritengo che il Governo abbia già dimostrato la propria attenzione nella legislatura 2001-2006 e la stia dimostrando ancora meglio con l'impegno di oggi, sostenuto anche dalla presente mozione, di cui è primo firmatario il senatore Scarpa Bonazza Buora. Certamente si avvertono alcune esigenze, come quella di intervenire in modo strategico per riconoscere a tale settore un ruolo fondamentale. Inoltre, è necessario avviare una serie di azioni mirate al rilancio di tutto il settore.

Credo occorra in particolare sostenere quella impresa agricola che assicura al nostro Paese forza economica ed occupazione stabili, presidio ambientale, sicurezza alimentare e soprattutto promuove l'immagine di un Paese laborioso, in grado di conquistare i mercati mondiali con i prodotti di grande qualità, cioè quelli del *made in Italy*. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Di Nardo per illustrare la mozione n. 145.

DI NARDO (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, nell'ambito del dibattito sulle mozioni sulla crisi del settore agroalimentare, con particolare riferimento alle politiche che il Governo dovrà adottare per aumentare la competitività del comparto, vorrei esprimere un apprezzamento sulla mozione presentata dai colleghi del Partito Democratico, nei confronti della quale non possiamo che esprimere un voto favorevole. Peraltro, tutti i temi trattati nella mozione dei colleghi del Partito Democratico, ampiamente condivisi dal Gruppo dell'Italia dei Valori, sono sempre stati sostenuti con forza e convinzione anche in sede parlamentare e, in particolare, nell'ambito della Commissione agricoltura anche nel corso delle audizioni svolte con le organizzazioni professionali, produttive e sindacali del settore, laddove abbiamo sempre condiviso il forte disagio che sta colpendo il comparto agroalimentare e della pesca.

Pertanto, riteniamo che gli impegni richiesti al Governo nella mozione n. 85 (testo 2) siano puntuali ed efficaci e, ove accolti e compiutamente realizzati dall'Esecutivo – in verità molto distratto, se non addirittura sordo, ai richiami del mondo agricolo italiano – possano offrire all'intero comparto del settore agroalimentare e della pesca una preziosa opportunità di crescita, così come risulta necessario soprattutto in un momento in cui gli elementi di debolezza del settore sono amplificati dalla crisi con-

giunturale in atto con la conseguente volatilità dei prezzi e l'estrema difficoltà di accesso al credito da parte degli operatori del settore.

Tuttavia, colleghi, nella mozione n. 85 (testo 2) abbiamo registrato una debolezza che riguarda i contenuti in merito alla questione meridionale. Noi del Gruppo dell'Italia dei Valori abbiamo voluto quindi presentare una mozione sui medesimi temi del sostegno alla competitività del settore agroalimentare, puntando tuttavia alla necessità di intervenire con maggiore forza e convinzione nei confronti delle aziende agricole del Mezzogiorno.

Ciò risulta oggi tanto più urgente in quanto, come emerge dai dati dei maggiori istituti di analisi e di studio, con particolare riferimento a quelli diffusi dal Rapporto Svimez 2009, si conferma che l'economia del Mezzogiorno, da sette anni consecutivi ormai, cresce meno del Centro Nord: nel 2008 il Mezzogiorno ha segnato rispetto all'anno precedente un calo di PIL dell'1,1 per cento, risultato lievemente peggiore del Centro Nord. Negli otto anni esaminati dallo Svimez, che vanno dal 2000 al 2008, appare evidente che il Sud è cresciuto meno della metà del Centro Nord, nonostante l'utilizzo dei fondi strutturali. Questo è un dato preoccupante: nonostante le ingenti risorse, la qualità della spesa dei fondi comunitari delle Regioni meridionali non ha determinato alcun incremento del PIL e, dunque, alcuna crescita socio-economica del territorio.

La crisi del Mezzogiorno è la crisi del sistema Paese Italia, per far fronte alla quale occorre una assunzione di responsabilità da parte del Governo per trasformare l'attuale crisi in opportunità e per rilanciare politiche industriali che garantiscano lo sviluppo equilibrato del Paese e non penalizzino il Sud. È evidente che, se si intende avviare tale processo strutturale, non si può continuare a saccheggiare le risorse FAS. Il Mezzogiorno e l'agricoltura meridionale nel suo contesto, hanno bisogno di una terapia d'urto per avviare un'inversione di tendenza che certo non si costruisce dall'oggi al domani, ma che è colpevole rimandare ancora.

Dal Rapporto Svimez 2009 emerge la costante del dualismo Nord Sud, con un Meridione che esprime timidi segnali di ripresa (ma inferiori ad altre aree deboli dell'Unione europea e, comunque, non in agricoltura). Il sistema agricolo del Mezzogiorno sta perdendo competitività e permangono forti divari strutturali ed organizzativi per il sistema delle imprese con il resto dell'Italia e dell'Unione europea.

Il settore agricolo e agroindustriale è da sempre nel mirino strategico comunitario, che con la programmazione dei fondi 2007-2013 affida al Mezzogiorno un posto di primo piano in tema di aiuti per lo sviluppo rurale. In linea con i dettami comunitari, anche i documenti programmatici regionali italiani devono sostenere un modello di sviluppo ancor meglio integrato, che non soltanto valorizzi le precedenti esperienze ma assegni una moderna centralità alle aree interessate da produzioni agricole, favorendo l'idea di una nuova e rinnovata ruralità e del modello europeo di agricoltura. (*Brusio*).

Signora Presidente, io vorrei ricevere un po' di attenzione.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, vi invito nuovamente ad un po' di silenzio.

DI NARDO (*IdV*). Noi del Mezzogiorno crediamo che con lo sviluppo dell'agricoltura si possa realizzare quello sviluppo economico ed occupazionale di cui il Paese necessita. (*Brusìo. Richiami del Presidente*). E se volevamo parlare di agricoltura in un momento come questo, in cui tutti sono distratti, era inutile presentare delle mozioni. Stiamo lavorando da mesi affinché si possa riprendere nel Paese quello sviluppo economico che tutti richiediamo a gran voce. Pertanto, se non c'è attenzione, possiamo pure consegnare i nostri interventi contenenti i nostri dubbi e le nostre perplessità in materia di agricoltura e di pesca e tornare tutti quanti a casa. Se abbiamo deciso di tornare a casa evitando di parlare e di pensare che c'è gente che soffre in questo settore significa che non c'è la responsabilità da parte dei colleghi di voler ascoltare. (*Commenti del senatore Monti*). (*Brusìo. Richiami del Presidente*)

Possiamo anche consegnare gli interventi e concludere così, facendo capire a chi ci ascolta che non abbiamo intenzione di dare al settore agricolo nessun aiuto per il suo sviluppo. (*Applausi dal Gruppo IdV*). Consegnò quindi la restante parte del mio intervento.

PRESIDENTE. Senatore Di Nardo, la Presidenza l'autorizza in tal senso e la ringrazia. In effetti, la Presidenza ha tentato, a più riprese, di riportare l'Aula all'ordine.

Ha ora facoltà di parlare il senatore Vaccari per illustrare la mozione n. 146 (testo corretto).

VACCARI (*LNP*). Signora Presidente, con la mozione n. 146 (testo corretto) intendiamo discutere e portare all'attenzione dell'Aula il problema della salvaguardia del sistema agroalimentare italiano e delle sue produzioni di qualità, che costituisce uno degli obiettivi fondamentali dell'azione di Governo e del ministro Zaia a cui il mio Gruppo è particolarmente sensibile ed attento.

Vogliamo quindi sinteticamente rafforzare, sostenere e sottolineare l'attività del Governo nei vari settori. In particolare ne elenco cinque: gli ammortizzatori sociali, necessari per governare la crisi che sta interessando le imprese del settore; il sistema assicurativo e il rifinanziamento del fondo di solidarietà nazionale; l'accesso al credito degli imprenditori agricoli, che sono sempre più alle prese con problemi di liquidità; la lotta alla contraffazione dei prodotti alimentari anche attraverso l'introduzione dell'obbligo di indicare in etichetta l'origine della materia prima agricola utilizzata. Al riguardo, faccio presente che nel testo della mozione, alla lettera c) , c'è un errore: laddove è scritto «contrattazione» va corretto con «contraffazione».

Infine, desidero sottolineare gli aspetti volti a snellire e semplificare gli adempimenti burocratici cui sono tenute le imprese agricole.

Su questi ed altri punti desideriamo sostenere – come ho già affermato – l'attività del ministro Zaia ed auspichiamo che la mozione venga approvata. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Piccioni. Ne ha facoltà.

PICCIONI (*PdL*). Signora Presidente, per ragioni di brevità, mi limito a chiedere l'autorizzazione a consegnare il testo del mio intervento, sebbene l'argomento dell'agricoltura dovrebbe essere trattato in altro modo in quest'Aula.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che la conclusione della seduta è prevista per le ore 20,30; quindi, si potrebbe procedere anche con un po' di ordine. In ogni caso, la Presidenza l'autorizza in tal senso, senatore Piccioni.

È iscritta a parlare la senatrice Antezza. Ne ha facoltà.

ANTEZZA (*PD*). Signora Presidente, anch'io rinuncio ad intervenire e consegno il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritto a parlare il senatore Andria. Ne ha facoltà.

ANDRIA (*PD*). Signora Presidente, rinuncio ad intervenire, pur dovendo sottolineare la rilevanza di questo argomento, cui noi del Partito Democratico annettiamo grande significato. Infatti, il Gruppo ha presentato la mozione n. 85, come affermato dalla senatrice Pignedoli, prima firmataria, sin dai primi del mese di febbraio. In ogni modo, data la brevità del tempo a disposizione, comprendo anche la gravità del momento e chiedo che il mio intervento venga allegato agli atti, anche per facilitare il buon andamento del dibattito e le dichiarazioni di voto finali.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Andria. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritta a parlare la senatrice Allegrini. Ne ha facoltà.

ALLEGRINI (*PdL*). Signora Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche a pronunziarsi sulle mozioni in esame.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, in riferimento alle mozioni si rappresenta quanto segue.

In primo luogo, in tema di aiuti di Stato in agricoltura, si fa presente che è stato emanato di recente (3 giugno 2009) il decreto del Presidente

del Consiglio dei Ministri sulle misure relative agli aiuti di Stato alle imprese, ai sensi della Comunicazione della Commissione europea 2009/C16/01, che costituisce il quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi

Per quanto concerne gli aspetti attinenti all'attuazione dei meccanismi di gestione del rischio in agricoltura, si ritiene opportuno segnalare il regime di aiuti di Stato che prevede la concessione di contributi per il pagamento di premi assicurativi per polizze a copertura di calamità naturali, eventi assimilabili e altre calamità e perdite dovute a fitopatie.

In merito agli incentivi assicurativi, occorre premettere che lo stanziamento recato dalla legge finanziaria 2008 è stato di 220 milioni di euro; a seguito della decurtazione di 32 milioni di euro, operata in applicazione dell'articolo 1, comma 507, della legge n. 296 del 2006, tale stanziamento si è ridotto a 188 milioni di euro.

Per il pagamento dei saldi contributivi del 2008, è intervenuta a fine anno una ulteriore disponibilità di 66 milioni di euro, grazie ad un emendamento all'articolo 1-*bis* della legge 30 dicembre 2008, n. 205.

Con le attuali disponibilità, è possibile assicurare l'erogazione del contributo nella misura del 47 per cento. Per il 2009, invece, la legge finanziaria non ha previsto uno stanziamento specifico; considerando una base assicurativa nel limite del 2008, incrementata di circa il 10 per cento, il fabbisogno di spesa sarà di circa 230-240 milioni.

Occorre, pertanto, assicurare un'adeguata copertura a tale intervento anche perché gli strumenti comunitari recentemente attivati nel quadro della *health check* non potranno entrare in funzione prima del 2010.

Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, nell'ambito degli obiettivi operativi concernenti la promozione e valorizzazione dell'imprenditoria giovanile e femminile in agricoltura e promozione della formazione professionale dei giovani agricoltori, ha disposto: la concessione di borse di studio per frequenza di *master* universitari, ovvero organizzazione attraverso istituti specializzati di *master* di formazione imprenditoriale in agricoltura; l'erogazione di premi e contributi per la partecipazione a concorsi, *forum* e fiere alle aziende agricole condotte da giovani che si sono distinte per l'innovazione dell'esperienza imprenditoriale; l'erogazione di contributi per progetti di ricerca, sperimentazione e sviluppo proposti da piccole e medie imprese condotte da giovani imprenditori con la collaborazione di istituzioni pubbliche di ricerca; l'erogazione di contributi per la sostituzione di giovani imprenditori in caso di malattia, infortunio, maternità o frequenza di corsi di formazione.

Attraverso l'Osservatorio per l'imprenditoria agricola giovanile e femminile sono inoltre allo studio proposte di finanziamento di misure per l'agevolazione dell'accesso al credito da parte dei giovani imprenditori e ciò in linea anche con quanto sollecitato nelle mozioni parlamentari in oggetto.

Le risorse necessarie ad attuare le citate iniziative derivano dal «Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura», isti-

tuito con la legge n. 296 del 2006, che stanziava 10 milioni di euro l'anno per 5 anni a partire dal 2007. Si evidenzia tuttavia che a seguito dell'emanazione dei provvedimenti di legge in materia economica, la dotazione finanziaria a disposizione del Ministero per gli interventi sopra descritti si è ridotta a 5 milioni di euro.

Per quanto sopra esposto si evidenzia che l'azione di questo Ministero in questa particolare area d'intervento è rivolta a quei giovani imprenditori agricoli che già esercitano l'attività e sono titolari d'impresa, mentre il maggior impegno richiesto attraverso la mozione in argomento appare indirizzato, pur nelle attuali difficoltà economico-finanziarie, a creare nuove opportunità per «attrarre e motivare l'ingresso di giovani figure imprenditoriali» nel settore agroalimentare e della pesca. (*Brusio. Richiami del Presidente*).

Presidente, mi rendo conto dell'ora tarda, ragion per cui chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo integrale del mio intervento. Mi limiterò pertanto soltanto a sottolineare alcuni aspetti. Sul fronte degli interventi settoriali, si evidenzia l'importanza dei piani di settore.

Per quanto concerne l'attivazione e l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, il Governo, con il decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, convertito dalla legge 2 agosto 2008, n. 129, ha introdotto per l'anno 2008, per la prima volta, anche a favore del personale marittimo dipendente la possibilità di avvalersi della cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga prevista per i lavoratori agricoli.

In ordine al problema delle contraffazioni, si ritiene opportuno far presente che questo Ministero sta lavorando in sede nazionale ed internazionale per migliorare le norme legate ai prodotti di qualità.

L'attenzione ai consumatori e agli imprenditori si svilupperà nel 2009 anche attraverso il Piano di comunicazione istituzionale del Ministero. Per l'anno 2009, oltre a quanto già programmato, è previsto il rafforzamento dell'attività di controllo, compatibilmente con la disponibilità di risorse finanziarie, effettuata dalle tre strutture funzionali del Ministero in accordo alle seguenti priorità: controlli sulla corretta commercializzazione, controlli sulle produzioni di qualità regolamentata, controlli nella fase di distribuzione commerciale, azioni di vigilanza volte ad accertare il mantenimento dei requisiti richiesti.

Per tali motivi, in relazione alla mozione 1-00085 (testo 2), non posso accettare la formulazione della premessa mentre esprimo parere favorevole al dispositivo, ragion per cui chiedo che la mozione stessa sia votata per parti separate. Esprimo poi parere favorevole sulle mozioni 1-00144 e 1-00146 (testo corretto). Per quanto riguarda la mozione 1-00145 sono favorevole solo al dispositivo ma non alla premessa.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare il testo integrale del suo intervento.

Passiamo alla votazione delle mozioni.

PINZGER (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINZGER (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, esprimo il nostro pieno sostegno alla mozione n. 85 (testo 2), di cui è prima firmataria la senatrice Pignedoli, sulla crisi del settore alimentare.

Chiedo inoltre alla Presidenza l'autorizzazione a consegnare il testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

DI NARDO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NARDO (*IdV*). Signora Presidente, il Gruppo dell'Italia dei Valori voterà a favore della mozione n. 85 (testo 2) e chiede la votazione per parti separate della mozione n. 145.

VACCARI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signora Presidente, colleghi, come accade per tutti i settori dell'economia a livello mondiale ed italiano, anche quello agricolo del nostro Paese risente del particolare momento di recessione economica.

Nonostante tutto, i dati forniti dall'EUROSTAT (l'Ufficio statistico delle Comunità europee) rilevano che i redditi agricoli sono tendenzialmente stabili, leggermente al rialzo, nonostante la tendenza europea che vede i redditi in discesa. È vero che, come c'è stato insegnato dai nostri padri, bisogna sempre guardare avanti, tendendo sempre al meglio e senza mai guardarsi indietro, ma una sbirciatina indietro ogni tanto bisogna darla!

Ci accorgiamo che l'agricoltura, l'*export* agricolo sta perdendo terreno, ma ne sta perdendo meno, molto meno, di altri settori della nostra economia. Bisogna lavorare sul controllo dei prezzi al consumo continuando a portare avanti iniziative che promuovano i mercati agricoli con le vendite dirette degli agricoltori.

Dobbiamo continuare a sostenere il Governo nelle importanti e innovative iniziative riguardanti la tracciabilità e l'etichettatura, dando un documento, una sorta di carta di identità, ai nostri prodotti, perché sono validi, di qualità, salutari e vincenti. Ricordo che la dieta mediterranea è stata adottata nelle mense inglesi già a partire dal 2006, ai tempi di Tony Blair, quando fu lanciata la campagna «più sani, più belli». A tale

riguardo è stato da noi presentato un disegno di legge relativo proprio alla dieta mediterranea nelle scuole e nelle mense pubbliche.

Vanno combattute ancora più efficacemente tutte le forme di contraffazione dei prodotti che, oltre a fuorviare i nostri consumatori, possono creare un grave danno alla salute dei cittadini. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, è davvero insopportabile, insostenibile questa mancanza di rispetto nei confronti dei colleghi che stanno intervenendo.

VACCARI (*LNP*). Certo, i nostri agricoltori vanno aiutati, sostenuti, soprattutto in questo momento di particolare difficoltà, con un'apertura del sistema creditizio per affrontare gli impegni a breve termine, ma dobbiamo intervenire anche con iniziative finalizzate a favorire interventi sul parco macchine del mondo agricolo. Faccio riferimento ad interventi quali la rottamazione e incentivi economici all'acquisto di nuovi prodotti possibilmente alimentati con fonti energetiche alternative ed ecocompatibili.

Anche la Comunità europea ha recentemente pubblicato una comunicazione a sostegno dell'accesso al finanziamento per consentire agli Stati membri di intervenire a favore dell'agricoltura.

Dobbiamo lavorare congiuntamente per favorire un ritorno dei giovani, incentivando quelli che già sono presenti, nel settore agricolo. Un'agricoltura senza giovani non ha speranza, non ha futuro! Il Governo ha predisposto e sta predisponendo iniziative a favore dell'imprenditoria giovanile, che sono sicuramente da valutare in modo positivo. Bisogna lavorare poi sulla certezza del reddito attraverso il rifinanziamento del fondo di solidarietà, in considerazione del fatto che gli agricoltori e la loro attività sono troppo esposti ai rischi del clima, come si è potuto verificare in questo ultimo mese in varie zone del Paese.

Certo, proprio perché l'agricoltura merita attenzione, da sempre il Gruppo Lega Nord sostiene il mondo agricolo e le iniziative che il Governo, attraverso l'ottimo lavoro svolto dal ministro dell'agricoltura Luca Zaia, pone in essere.

La difesa del *made in Italy* agroalimentare passa attraverso la cosiddetta tolleranza zero. Occorre dare certezze non solo agli imprenditori agricoli ed agroalimentari italiani, in particolare a quelli del Nord Italia, ma anche e soprattutto al consumatore, sempre più esigente e desideroso del rispetto del suo diritto di scelta. L'economia e le imprese agricole alimentari sono sottoposte, al pari di ciò che sta accadendo al sistema economico nazionale, in modo diretto e indiretto alle conseguenze della crisi economico-finanziaria mondiale, i cui segnali sono ben manifesti.

Dobbiamo essere uniti, consapevoli del fatto che la vera sfida non è tra di noi o tra le compagini politiche, ma che la vera sfida è la globalizzazione. I veri nemici sono i prodotti a costi bassissimi, i prodotti contraffatti e le importazioni illegali. Pertanto, se riusciamo ad essere uniti e a sostegno del Governo e delle sue iniziative, aumenterà anche la fiducia

e l'ottimismo del mondo agricolo e del settore alimentare, cosa che ci darà sicuramente una marcia in più per superare il difficile momento che attraversa l'economia nazionale. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

MONGIELLO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONGIELLO (PD). Signora Presidente, vorrei far notare all'Aula e a lei che il parere su queste mozioni è stato dato dal Sottosegretario alla giustizia. Ciò dimostra quanta attenzione vi sia, da parte del Governo, nei confronti del settore agricoltura e agroalimentare. Evidentemente il ministro Zaia e il sottosegretario Buonfiglio avevano ben altro da fare rispetto al settore primario che, guarda caso, è stato quello che ha contribuito al mantenimento del PIL in una fase di gravissima recessione economica.

Voglio far riferimento alla mozione – velocemente, vista anche l'ora tarda – e mi dispiace dire che essa è stata presentata cinque mesi fa e calendarizzata solo oggi. Vorrei anche sottolineare che per la terza volta consecutiva questo Parlamento, soprattutto in fine serata, procede con tempi velocissimi e con una scarsa attenzione al dibattito che penso non possa sottolineare l'altrettanto scarsa attenzione da parte del Governo e di questa maggioranza.

In un momento in cui riflessi della pesante crisi congiunturale che attraversa il Paese gravano sempre più pesantemente su questo settore, la collega Pignedoli ha presentato, nella mozione, una serie di proposte di misure straordinarie. Da una parte si consentiva una tipologia di intervento, e cioè misure immediate, per la tenuta competitiva del settore. Ci riferiamo all'attivazione di tutti gli ammortizzatori sociali per le imprese agricole e il settore ittico, alla conferma biennale degli sgravi contributivi, alla stabilità fiscale per gli agricoltori, al rifinanziamento del fondo di solidarietà nazionale e, infine, all'incentivazione per l'imprenditoria femminile e giovanile.

Ma proponevamo anche un altro sistema di intervento, più strutturale, che serviva a garantire l'intero rilancio del settore, come la concentrazione dell'offerta produttiva per eliminare il triste fenomeno della frammentazione delle nostre imprese agricole, l'incentivazione ai giovani e alle donne che volevano cimentarsi in questo settore, dato che ormai le nostre imprese agricole scontano un'età che si avvicina intorno ai sessant'anni, e, infine, interventi per l'internazionalizzazione delle imprese agroalimentari, la difesa dell'origine e soprattutto del *made in Italy*.

Quando ho fatto la battuta iniziale, volevo solo ricordare a noi tutti che abbiamo votato qui tre provvedimenti che hanno riguardato l'agricoltura: il decreto-legge anticrisi, in cui la parola «agricoltura» non compariva in alcun modo; il disegno di legge di conversione del decreto sulla competitività del settore agroalimentare, che nel titolo prevedeva misure importanti, ma purtroppo è stato cassato dopo sole ventiquattr'ore dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*; la manovra estiva dello scorso

anno, riferita alla legge finanziaria del 2009, che addirittura per questo settore ha fatto registrare una diminuzione di fondi di ben 682 milioni di euro.

In ultimo, penso all'interminabile vicenda del fondo di solidarietà nazionale, che l'attuale Governo, per la prima volta dopo diversi anni, non ha rifinanziato. (*Brusì*).

PRESIDENTE. Colleghi, non è pensabile che ogni dieci minuti bisogna interrompere l'oratore e richiamarvi!

MONGIELLO (*PD*). Signora Presidente, nel triennio 2006-2009 si sprecano le interrogazioni parlamentari di tutti i colleghi, anche per l'incoerenza degli stessi proponenti che proprio in questi giorni, a causa delle avverse condizioni climatiche, hanno presentato interrogazioni al Governo – e mi riferisco anche ai membri di questa maggioranza – per chiedere il rifinanziamento del fondo di solidarietà.

Ancora, ricordo il tema della sicurezza alimentare, in merito al quale siamo tuttora in attesa di una risposta chiara, al di là dei pronunciamenti relativi alla contraffazione, sull'avvio dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare.

Per ultimo, voglio sottolineare la tristissima vicenda dell'etichettatura che ha visto l'Assemblea protagonista. Due settimane fa, dopo lunga discussione nella Commissione agricoltura, sulla legge sull'etichettatura presentata dai colleghi della maggioranza, il Governo ha ritirato il disegno di legge, non spiegandone in alcun modo il motivo. Ovviamente vi è un braccio di ferro all'interno della maggioranza, perché abbiamo saputo lo stesso giorno che è stato presentato alla Camera un decreto-legge con la firma di Zaia sullo stesso tema, quello dell'etichettatura sui prodotti alimentari.

Penso che è ora di finirla con questi balletti. Ecco perché finiamo sempre ad ora tarda a parlare di questi argomenti: evidentemente crea qualche imbarazzo ad un Governo che non ha neanche il tempo di presentarsi in Aula. Il mondo agricolo non può aspettare. Sul tema dell'etichettatura vi sfidiamo a venire in Aula. Voteremo questo disegno di legge qualora questo Governo si decida a vararlo, mettendosi d'accordo sulla firma (se sarà del PdL o della Lega), purché lo faccia e non inganni più né gli agricoltori né i consumatori e la smetta di andare in qualunque convegno a preannunciare questo disegno di legge.

Come Partito Democratico sono stanca di dire che siamo pronti a votare una legge. Tra l'altro, noi stessi abbiamo votato la scorsa legislatura la legge sull'etichettatura dell'olio d'oliva. Quindi, non si spiega il perché di tanta fretta nell'annuncio e poi nel ritirare questo disegno di legge. Decidetevi! Forse l'imbarazzo che mostrate questa sera in Aula è dovuto a questo.

Il mondo dell'agricoltura vive una fase di crisi drammatica silenziosa ed anche un po' più insidiosa rispetto ad altri settori, crisi alla quale non si possono dare risposte superficiali o dettate dall'opportunismo.

Questo è stato il motivo che ha indotto il Partito Democratico a presentare una serie di proposte nella mozione, il cui dispositivo – guarda caso – era accoglibile. Mi consenta, caro rappresentante del Governo. So che lei non è competente della materia e me ne dispiaccio. So che ha ricevuto ordini precisi, ma se avesse letto i dispositivi delle mozioni della maggioranza avrebbe notato che erano identici al nostro.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Ma io li ho accolti!

MONGIELLO (*PD*). Quindi, è solo un tentativo di contrastare una iniziativa del Partito Democratico. Ma noi agiremo con gli strumenti e soprattutto con gli interventi che noi stessi riconosciamo. Per questo motivo sosterremo la nostra mozione.

Al mio intervento saranno allegati gli interventi della collega Antezza e del collega Andria. Però voglio solo dire che ancora una volta questo Governo si mostra assente e questo settore purtroppo non è presente nell'agenda politica del Governo di centrodestra e del Governo nordista di Berlusconi e Zaia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Signora Presidente, illustri colleghi, devo notare con un po' di dispiacere che al secondo settore economico del Paese, qual è l'agricoltura, non sempre viene dedicata in termini di tempo l'attenzione che meriterebbe.

Voglio ricordare che dopo il settore metalmeccanico, il sistema agroalimentare del nostro Paese, il più importante d'Europa per il valore aggiunto e secondo – se la batte con la Francia – per quanto riguarda il fatturato, attribuisce al nostro PIL un valore che alcuni stimano superiore ai 220 miliardi di euro, secondo qualcuno addirittura 240. Ma, come sapete, le statistiche sono un po' ballerine.

Nella Commissione agricoltura del Senato generalmente troviamo una buona capacità di collaborazione. Vi è un'attenzione da parte di tutti i colleghi, una presenza costante ed assidua e non mi è mai capitato, in un anno di Presidenza della Commissione che ho l'onore di ricoprire, di vedere scontri all'arma bianca. Semmai ho sempre visto una volontà comune alla collaborazione, a venirci incontro con attenzione, nonché il rispetto e la comune valutazione che l'agricoltura è importante in un Paese industriale e post-industriale come il nostro. Non è affatto vero che l'agricoltura è un settore residuale. È certamente un settore in crisi, ma non più di altri.

A questo riguardo, voglio dire che forse la mozione dei colleghi del centrosinistra, prima firmataria la collega ed amica Pignedoli, è un po' in-

generosa nei confronti del Governo (d'altra parte, è comprensibile, trattandosi dell'opposizione), giacché recita testualmente che il Governo si è contraddistinto esclusivamente per i vistosi tagli a sfavore del comparto agroalimentare. Voglio ricordare che il presidente Berlusconi, il ministro Zaia, ed il Governo nel suo complesso, hanno dovuto in quest'anno dedicarsi alla soluzione di molti problemi che da troppo tempo non erano stati risolti. Faccio solo alcuni esempi. Sotto il profilo fiscale è stato superato il problema che era stato creato dal Governo precedente in materia di ICI dei fabbricati rurali ... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siamo alla fine del dibattito; se voleste consentire agli ultimi oratori e poi alla fase delle votazioni un clima un po' più appropriato la Presidenza ve ne sarebbe grata, ed anche gli oratori.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Presidente, mi avvio rapidamente alla conclusione, perché non credo sia il caso di dilungarsi troppo anche perché mi sembra che il clima ci porti a procedere abbastanza rapidamente. Voglio però ricordare per giustizia che la questione dell'ICI sui fabbricati rurali è stata risolta. È poi stata risolta dal nostro precedente Governo la questione della stabilizzazione dell'IVA agevolata, la questione dell'IRAP, quest'ultima molto attesa dagli agricoltori. È stata anche risolta fino alla fine di questo anno la questione importante per l'agricoltura del Mezzogiorno – collega di Nardo, lei lo sa perfettamente come me – delle agevolazioni contributive; è stata inoltre risolta dal ministro Sacconi la questione dei *voucher* per i lavoratori a tempo determinato. Onestamente è un po' difficile dire che questo Governo si è disinteressato dell'agricoltura. Quindi, la premessa della vostra mozione, collega Mongiello, non è per noi accettabile.

Per quanto riguarda i dispositivi delle mozioni, onestamente ritroviamo, sia naturalmente nella mozione da noi presentata (ci mancherebbe) ma anche in quelle dei colleghi del Partito Democratico, dell'Italia dei Valori, e naturalmente dei colleghi alleati della Lega, un pieno riconoscimento di quanto il Governo sta già facendo. Ad esempio, in merito al fondo di solidarietà nazionale, lei, senatrice Mongiello, sa perfettamente che lo stesso Presidente del Consiglio in prima persona si è recentemente impegnato a trovare le risorse finanziarie sufficienti a dare mandato al ministro Zaia per poter operare di conseguenza.

La nostra mozione è stata illustrata in maniera perfetta, come sempre, dal nostro capogruppo in Commissione, Fedele Sanciù, quindi credo sia fuori luogo che vi ritorni, però, Presidente, credo che questa possa essere un'occasione per prendere tutti l'impegno di ritornare al più presto a parlare di agricoltura e di sistema agroalimentare in questa Aula. Credo non sia il caso di ritagliare solamente pezzi residuali della nostra azione parlamentare ad un settore che è fondamentale per il nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Credo di poterlo e doverlo reclamare a nome del mio Gruppo, e, se me lo consentono, anche a nome di tutti i valorosi senatori

«agricoli» che lavorano con me ogni giorno in Commissione agricoltura. (Applausi dal Gruppo PdL).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, un momento di attenzione.

Prima di passare alle votazioni, avverto gli onorevoli colleghi che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Ricordo che sulla mozione n. 85 (testo 2) il Governo ha espresso parere contrario sulle premesse e favorevole sul dispositivo.

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signora Presidente, stante il parere espresso dal Governo, favorevole sul dispositivo e contrario sulle premesse della mozione n. 85 (testo 2), ne chiedo la votazione per parti separate.

Chiedo inoltre che si proceda con votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

La prego, infine, di far togliere le numerose schede alle quali non corrispondono colleghi presenti.

PRESIDENTE. Chiedo ai senatori Segretari, in particolare alla senatrice Bonfrisco, di verificare la situazione delle schede.

ASCIUTTI (PdL). In tutto l'eminciclo, però!

PRESIDENTE. Certamente, collega: per questo ho fatto riferimento alla senatrice Bonfrisco, che normalmente controlla la parte sinistra dell'eminciclo.

SCARPA BONAZZA BUORA (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA (PdL). Signora Presidente, dal momento che è stato espresso parere contrario sulle premesse della mozione del Gruppo del PD e di quella del Gruppo dell'IdV, mentre è stato espresso parere favorevole sulle altre, credo che implicitamente il Governo abbia chiesto di votare per parti separate le mozioni nn. 85 (testo 2) e 145. (Il sottosegretario Caliendo annuisce).

Se così è, a nome del Gruppo del PdL, chiedo la votazione per parti separate di queste due mozioni.

PRESIDENTE. È già stata chiesta dal senatore Legnini.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Solo su una, io l'ho chiesta per tutte e due, Presidente.

PRESIDENTE. Su questo magari i proponenti avranno qualcosa da dire. Comunque, il collega Di Nardo aveva già chiesto la votazione per parti separate della mozione n. 145.

BASSOLI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSOLI (*PD*). Signora Presidente, vorrei sapere se il senatore Flutero ha diritto di guardare l'Assemblea con il binocolo. Credo che ci siano altri modi per controllare il buon funzionamento dell'Assemblea. (*Commenti dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, fate silenzio. I Presidenti dei Gruppi possono per cortesia aiutare la Presidenza? La questione sollevata dalla senatrice Bassoli sarà esaminata in altra sede.

Procediamo dunque alla votazione delle premesse della mozione n. 85 (testo 2).

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, delle premesse della mozione n. 85 (testo 2), presentata dalla senatrice Pignedoli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 85 (testo 2), 144, 145 e 146 (testo corretto)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del dispositivo della mozione n. 85 (testo 2).

LONGO (*PdL*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Longo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del dispositivo della mozione n. 85 (testo 2), presentata dalla senatrice Pignedoli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ognuno voti per sé, per cortesia.

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 85 (testo 2), 144, 145 e 146 (testo corretto)

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 144, presentata dal senatore Scarpa Bonazza Buora e da altri senatori.

È approvata.

Passiamo alla votazione delle premesse della mozione n. 145.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, delle premesse della mozione n. 145, presentata dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione delle mozioni nn. 85 (testo 2),
144, 145 e 146 (testo corretto)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del dispositivo della mozione n. 145.

CUFFARO (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cuffaro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del dispositivo della mozione n. 145, presentata dal senatore Di Nardo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione delle mozioni nn. 85 (testo 2),
144, 145 e 146 (testo corretto)**

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 146 (testo corretto), presentata dal senatore Vallardi e da altri senatori.

È approvata.

Disegno di legge (1496) fatto proprio da Gruppo parlamentare

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signora Presidente, comunico che ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento, il Gruppo del Partito Democratico fa proprio il disegno di legge n. 1496, a firma dei senatori Casson, Finocchiaro ed altri, recante «Norme in materia di misure patrimoniali di sicurezza e prevenzione contro la criminalità organizzata, certificazione antimafia, nonché delega al Governo per la custodia, la gestione e la destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali e per la disciplina degli effetti fiscali del sequestro».

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che il Segretario generale del Senato mi avverte che il Presidente è in contatto con la Farnesina, per vedere come e quando riuscire a dare una risposta circa la presenza del Governo sulla questione Iran.

Colleghi, con il voto delle mozioni sono esauriti gli argomenti della settimana, salvo il sindacato ispettivo che resta confermato per domani pomeriggio alle ore 16. Pertanto, la seduta antimeridiana di domani non avrà luogo.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, quanto ci ha riferito relativamente alla comunicazione con la Farnesina ha in parte reso superflue alcune delle cose che avrei voluto dire. Tuttavia, credo non si possa non notare il fatto che il Sottosegretario agli affari esteri fosse presente in Aula e, nonostante sia competente per il Medio Oriente, abbia ritenuto di non dover dire assolutamente nulla su quanto è accaduto.

Quel che occorre fare – e il senatore D'Alia lo ha già detto, non sapendo che in Italia non c'è un ambasciatore iraniano, ma un incaricato d'affari – è comunque convocarlo, senza dargli la dignità di riceverlo come membro di Governo, auspicando che il ministro Frattini, che domani incontrerà i suoi colleghi dell'Unione europea, inviti anche gli altri Ministri degli affari esteri a fare lo stesso. Magari, convocare alla stessa ora dello stesso giorno tutti gli ambasciatori iraniani presenti nelle capitali d'Europa, sarebbe un modo per significare l'inaccettabilità della reazione violenta nei confronti di chi dissente verso questo regime fascista. (*Applausi della senatrice Poretti*).

**Sulla votazione del testo unificato dei disegni
di legge nn. 816, 848 e 1594**

ANDRIA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDRIA (*PD*). Signora Presidente, per un banale disguido (non abbiamo trovato subito il tesserino), il senatore Zavoli ed io non siamo riusciti ad esprimere il voto finale su un provvedimento importante, quale la ratifica della Convenzione ONU contro la corruzione.

Naturalmente, il mio voto e quello del senatore Zavoli erano a favore del provvedimento e, data la rilevanza dell'argomento, vorrei che rimanesse agli atti.

PRESIDENTE. Senatore Andria, prendiamo atto della sua comunicazione.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 25 giugno 2009**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 20,19*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale (816-848-1594)

risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale (816)

Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale con la risoluzione 58/4 del 31 ottobre 2003 ed aperta alla firma a Merida dal 9 all'11 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno (848)

Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale con la risoluzione n. 58/4 del 31 ottobre 2003 ed aperta alla firma a Merida dal 9 all'11 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (1594)

ORDINE DEL GIORNO

G100

DELLA MONICA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 816 e connessi;

rilevato che il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ha disposto la soppres-

sione dell'Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito all'interno della pubblica amministrazione;

osservato che l'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4 impone che ciascuno Stato debba garantire all'organo cui spetta assicurare il rispetto delle previsioni in essa contenute «l'indipendenza necessaria a permettere loro di esercitare efficacemente le loro funzioni, al riparo da ogni indebita influenza»;

osservato che l'attribuzione di tali delicate funzioni ad una struttura governativa oppure ad un ministero non assicura tali condizioni di indipendenza;

impegna il Governo:

a provvedere alla ricostituzione dell'Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito all'interno della pubblica amministrazione o comunque alla costituzione di una struttura che garantisca le condizioni di indipendenza previste dall'articolo 6 della Convenzione e allo stanziamento delle risorse finanziarie necessarie a tale scopo.

ARTICOLI DA 1 A 3 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLE
COMMISSIONI RIUNITE

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, di seguito denominata «Convenzione», a decorrere dalla data della

sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 68 della medesima Convenzione.

Art. 3.

Approvato

(Modifiche al codice penale)

1. All'articolo 322-*bis*, secondo comma, numero 2), del codice penale sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «ovvero al fine di ottenere o di mantenere un'attività economica o finanziaria».

EMENDAMENTI

3.100/1

CASSON

V. testo 2

All'emendamento 3.100, sopprimere le lettere a) e b).

3.100 testo 2/1

CASSON

Respinto

All'emendamento 3.100 (testo 2), sopprimere le lettere a) e b).

3.100

IL GOVERNO

V. testo 2

*Sostituire l'**articolo** con il seguente:*

«Art. 3.

(Modifiche al codice penale)

1. All'articolo 322-*bis* del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la rubrica è sostituita dalla seguente: "Peculato, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi di Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri";

b) al primo comma, la parola: "317" è sostituita dalla seguente: "318";

c) al secondo comma, n. 2, dopo le parole: "operazioni economiche internazionali" sono aggiunte le seguenti: "ovvero al fine di ottenere o mantenere un'attività economica o finanziarie"».

3.100 (testo 2)

IL GOVERNO

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3.

(Modifiche al codice penale)

1. All'articolo 322-*bis* del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la rubrica è sostituita dalla seguente: "Peculato, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi di Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri";

b) al primo comma, l'alea è sostituita dalla seguente: "Le disposizioni degli articoli 314, 316, 317-*bis*, limitatamente al reato di cui all'articolo 314, da 318 a 320 e 322, terzo e quarto comma, si applicano anche:";

c) al secondo comma, n. 2, dopo le parole: "operazioni economiche internazionali" sono aggiunte le seguenti: "ovvero al fine di ottenere o mantenere un'attività economica o finanziaria."».

ORDINE DEL GIORNO

G3.100

GASPARRI, BRICOLO, FINOCCHIARO, D'ALIA, PISTORIO, BELISARIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 816-848-1594,
considerata la necessità di adeguare l'ordinamento italiano alla Convenzione OCSE del 1997 sulla corruzione dei pubblici ufficiali stranieri;

vista la raccomandazione dell'OCSE con cui si invita il Governo italiano ad escludere la configurabilità dal reato di concussione rispetto al reato di corruzione dei pubblici ufficiali stranieri;

atteso il comune impegno di tutti i Gruppi a pervenire mediante le vie regolamentari più rapide alla riforma della materia, in applicazione delle convenzioni internazionali,

impegna il Governo a ritirare l'emendamento 3.100 (testo2).

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLI DA 4 A 9 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 4.

Approvato

(Introduzione dell'articolo 25-novies del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231)

1. Dopo l'articolo 25-*octies* del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, è inserito il seguente:

«Art. 25-*novies*. - *(Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria)*. - 1. In relazione alla commissione del delitto di cui all'articolo 377-*bis* del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote».

Art. 5.

Approvato

(Introduzione degli articoli 740-bis e 740-ter del codice di procedura penale)

1. Dopo l'articolo 740 del codice di procedura penale sono inseriti i seguenti:

«Art. 740-*bis*. - *(Devoluzione ad uno Stato estero delle cose confiscate)*. - 1. Nei casi previsti dagli accordi internazionali in vigore per lo Stato, le cose confiscate con sentenza definitiva o con altro provvedimento irrevocabile sono devolute allo Stato estero nel quale è stata pronunciata la sentenza ovvero è stato adottato il provvedimento di confisca.

2. La devoluzione di cui al comma 1 è ordinata quando ricorrono i seguenti presupposti:

a) lo Stato estero ne ha fatto espressa richiesta;

b) la sentenza ovvero il provvedimento di cui al comma 1 sono stati riconosciuti nello Stato ai sensi degli articoli 731, 733 e 734.

Art. 740-*ter.* - (*Ordine di devoluzione*). - 1. La corte di appello, nel deliberare il riconoscimento della sentenza straniera o del provvedimento di confisca, ordina la devoluzione delle cose confiscate ai sensi dell'articolo 740-*bis*.

2. Copia del provvedimento è immediatamente trasmessa al Ministro della giustizia, che concorda le modalità della devoluzione con lo Stato richiedente».

Art. 6.

Approvato

(Autorità nazionale anti-corrruzione)

1. È designato quale autorità nazionale ai sensi dell'articolo 6 della Convenzione il soggetto al quale sono state trasferite le funzioni dell'Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito all'interno della pubblica amministrazione, ai sensi dell'articolo 68, comma 6-*bis*, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

2. Al soggetto di cui al comma 1 sono assicurate autonomia ed indipendenza nell'attività.

Art. 7.

Approvato

(Autorità centrale)

1. In relazione alle disposizioni previste dall'articolo 46, paragrafo 13, della Convenzione l'Italia designa come autorità centrale il Ministro della giustizia.

2. Le richieste di assistenza giudiziaria devono pervenire tradotte in lingua italiana.

3. Il Ministro della giustizia provvede, altresì, nei casi previsti dagli articoli 46, paragrafo 7, e 57 della Convenzione.

Art. 8.

Approvato

(Norma di copertura)

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa annua di euro 29.230 a decorrere dall'anno 2009. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito

del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 9.

Approvato

(*Entrata in vigore*)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati Arabi Uniti relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Dubai il 13 dicembre 2003 (1500)

ORDINE DEL GIORNO

G1

PEDICA, BELISARIO, BUGNANO, CARLINO, DE TONI

Respinto

Il Senato,

premessò che:

nel 1980 l'Italia ha aderito alla Convenzione di Ginevra sulla proibizione dell'uso di alcune armi a effetti indiscriminati e non è ancora stato ratificato il protocollo V di tale convenzione, entrato in vigore nel 2006, in base al quale gli Stati aderenti hanno l'obbligo di bonificare gli ordigni inesplosi durante i conflitti;

il 3 dicembre 1997 l'Italia ha sottoscritto la Convenzione di Ottawa sul divieto di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine anti-persona e sulla loro distruzione;

con la legge 7 marzo 2001, n. 58 è stato istituito nello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri un Fondo per lo sminamento umanitario;

il 28 maggio 2008 il Senato della Repubblica ha approvato, con un solo voto contrario, l'ordine del giorno G1 a sostegno del processo di Oslo per il raggiungimento della messa al bando delle bombe *clusters*, il cui uso ha conseguenze molto simili a quelle delle mine;

il 4 dicembre 2008 l'Italia ha sottoscritto la Convenzione internazionale di Oslo sulla messa al bando delle *cluster bomb* che vieta l'uso e lo stoccaggio delle munizioni a grappolo, integrando così la Convenzione di Ottawa;

l'11 dicembre 2008, durante l'esame al Senato del disegno di legge finanziaria 2009, il Governo ha accolto l'ordine del giorno G2.442, assumendo l'impegno a risolvere le problematiche relative ai fondi da dedicare ad attività umanitarie come quelle previste dalla Convenzione di Oslo;

«l'azione nel settore dello sminamento umanitario» - così come riportato nella risposta del Ministero degli Affari Esteri all'atto di sindacato ispettivo n. 4-00713 della senatrice Chiaromonte - «ha dovuto fare i conti con le restrizioni finanziarie imposte dal contenimento della spesa pubblica»;

il 22 aprile 2009 il Senato ha approvato diverse mozioni in materia di mine antiuomo;

considerato che:

l'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo degli Emirati Arabi Uniti relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Dubai il 13 dicembre 2003, ha come precipua finalità, così come riportato nella relazione che accompagna il provvedimento, lo sviluppo della cooperazione bilaterale tra le Forze Armate dei due Paesi, nell'intento di consolidare le rispettive capacità difensive;

gli articoli 3 e 4 dell'accordo riportano i campi e le forme di cooperazione da sviluppare tra i due Paesi che dovranno riguardare: la politica di sicurezza e difesa, operazioni umanitarie e di mantenimento della pace, la formazione e l'addestramento dei militari, esercitazioni militari congiunte, lo scambio, l'approvvigionamento e l'assistenza agli armamenti di diverso tipo;

l'articolo 5 dell'accordo reca l'elenco dettagliato degli armamenti che potranno essere oggetto di scambio diretto tra i due paesi contraenti, od anche tra aziende private autorizzate, tra i quali, alla lettera *b*) dell'articolo 5 dell'accordo, sono indicate anche le mine e loro dispositivi di controllo, senza specificazione alcuna sul tipo di mine;

impegna il governo:

a rifinanziare urgentemente il Fondo per lo sminamento umanitario, di cui alla legge 7 marzo 2001, n. 58 per poter assolvere agli impegni previsti dalle convenzioni di Ottawa e di Oslo a cui l'Italia ha aderito, col fine di svolgere attività umanitarie quali lo sminamento nei Paesi rimasti coinvolti dai conflitti, e l'assistenza ai civili disabili e alle rispettive famiglie, vittime dell'azione di bombe *cluster* e mine;

a porre in esser ogni utile azione al fine di modificare l'Accordo di cui all'Atto Senato n. 1500, ove occorra anche tramite protocolli addizionali, prevedendo l'eliminazione delle mine dall'elenco degli armamenti contenuto all'articolo 5 dell'Accordo stesso, od ogni utile integrazione volta ad esplicitare la volontà del nostro paese di non favorire la progettazione, la realizzazione, lo scambio e/o la vendita di mine.

ARTICOLI DA 1 A 4
NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati Arabi Uniti relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Dubai il 13 dicembre 2003.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 10 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 8.510 annui a decorrere dal 2009. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(*Entrata in vigore*)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello
della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo
della Repubblica italiana e il Governo del Regno dell'Arabia Saudita
nel campo della difesa, firmato a Roma il 6 novembre 2007 (1591)**

ORDINE DEL GIORNO

G100

PEDICA, BELISARIO, BUGNANO, CARLINO, DE TONI

Respinto

Il Senato,

premesso che:

l'area geografica mediorientale è caratterizzata da una estrema insta-
bilità politica e militare, sia per ciò che attiene i governi nazionali degli
Stati che fanno parte dell'area, sia a livello macroregionale per ciò che
attiene alleanze e possibili recrudescenze di conflitti ancora non comple-
tamente sopiti;

l'Arabia Saudita è un paese retto da una monarchia assoluta, che,
sebbene conservi la reputazione di paese stabile con una continuità al ver-
tice del sistema politico sullo sfondo di un Medio Oriente segnato da con-
tinue tensioni, è tuttavia scosso da profonde trasformazioni e conflitti in-
terni che hanno causato ripetuti attacchi diretti al regime, spesso generati
da quegli stessi elementi che rappresentano la forza e la fonte di legittima-
zione del potere della monarchia saudita, quali la quasi totale dipendenza
dalle risorse dalla vendita del petrolio, il ruolo di custode di Mecca e Me-
dina, le due città sacre del culto islamico, e il sistema delle alleanze at-
torno a Riyad;

nel 2005 l'ascesa al trono di re Abd Allah Bin Abd Al-'Aziz Al-Saud ha segnato una nuova fase di apertura dello spazio politico, avviando un maggiore confronto politico interno sullo sviluppo del paese tramite il cosiddetto *National Dialogue Project*, la riduzione delle restrizioni imposte alle donne e l'indizione di elezioni municipali alle quali possono partecipare anche componenti della popolazione da sempre esclusi come gli sciiti delle regioni orientali;

nonostante le menzionate iniziative riformatrici, rimangono, tuttavia, forti divisioni e lotte per il potere all'interno della famiglia reale, e le prime timide riforme non mutano la sostanza di un regime nel quale vige tuttora la pena di morte, praticata con metodi brutali anche sui minori, la discriminazione delle donne per ciò che attiene i più basilari diritti fondamentali, e la attività di finanziamento di movimenti terroristici tramite gruppi privati e pubblici e attraverso l'erogazione diretta da parte delle banche islamiche, le cosiddette *shari'a banks*;

considerato che:

l'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo del Regno dell'Arabia Saudita nel campo della difesa, firmato a Roma il 6 novembre 2007, si prefigge lo scopo di sviluppare la cooperazione bilaterale tra le Forze Armate dei due Paesi, nell'intento di consolidare le rispettive capacità difensive;

l'articolo 1 individua le forme di cooperazione nel settore della difesa, mentre l'articolo 2 riporta i campi di interesse, sintetizzabili come: attività di carattere tecnico-militare nel settore dell'addestramento; attività di carattere tecnico-amministrativo come la promozione di cooperazione tecnica e industriale; facilitazione degli interscambi tra le industrie, gli organi governativi e tra gli uni e le altre;

l'articolo 7 regola l'entrata in vigore, la durata e la facoltà di recesso dell'Accordo, disponendo in materia che l'Accordo sarà tacitamente rinnovato di cinque anni in cinque anni, a meno che una delle due Parti non notifichi ufficialmente all'altra la sua intenzione di recedere dall'Accordo, almeno sei mesi prima della scadenza dell'ultimo periodo di validità;

impegna il Governo:

a consultare le Camere circa il rinnovo quinquennale dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo del Regno dell'Arabia Saudita nel campo della difesa almeno 9 mesi prima della scadenza dell'ultimo periodo di validità, al fine di valutare, attraverso il dibattito ed il voto parlamentare, se le condizioni interne al Paese saudita, nonché la geopolitica regionale dell'area mediorientale, consentano di mantenere, in capo al governo italiano, l'impegno di cooperazione nel campo della difesa, ovvero se siano venuti meno i presupposti per tale cooperazione, o, ancora, se si siano aperti spiragli negoziali per condizionare il rinnovo dell'accordo all'assunzione di impegni, da parte del governo saudita, verso un miglioramento delle garanzie relative ai diritti umani fondamentali.

ARTICOLI DA 1 A 4
NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno dell'Arabia Saudita nel campo della difesa, firmato a Roma il 6 novembre 2007.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 7 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di 18.620 euro annui ad anni alterni a decorrere dal 2009. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla Forza multinazionale di pace per l'Europa Sud-orientale, con cinque annessi, firmato a Skopje il 26 settembre 1998, del Protocollo aggiuntivo firmato ad Atene il 12 gennaio 1999, del secondo Protocollo aggiuntivo, con annessi, firmato a Bucarest il 30 novembre 1999, del terzo Protocollo aggiuntivo firmato ad Atene il 21 giugno 2000, del quarto Protocollo aggiuntivo, con allegati, firmato a Roma l'11 dicembre 2002 (1592)

ARTICOLI DA 1 A 3
NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo sulla Forza multinazionale di pace per l'Europa Sud-orientale, con cinque annessi, firmato a Skopje il 26 settembre 1998, il Protocollo aggiuntivo firmato ad Atene il 12 gennaio 1999, il secondo Protocollo aggiuntivo, con annessi, firmato a Bucarest il 30 novembre 1999, il terzo Protocollo aggiuntivo firmato ad Atene il 21 giugno 2000 e il quarto Protocollo aggiuntivo, con allegati, firmato a Roma l'11 dicembre 2002.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data agli atti di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo XV dell'Accordo di cui al medesimo articolo 1.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno dell'Arabia Saudita, fatto a Roma il 6 novembre 2007 (1559)

ORDINE DEL GIORNO

G100

PERDUCA, PORETTI

Respinto

Il Senato,

premessi che:

il Regno dell'Arabia Saudita non ha ratificato alcuno degli strumenti di cui la comunità internazionale si è dotata per codificare, proteggere e promuovere i diritti umani;

considerato che il Regno dell'Arabia Saudita applica sistematicamente la pena di morte per tutta una serie di crimini tra i quali molti al centro dell'Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità;

considerato che all'articolo 5 dell'Accordo in oggetto «entrambe le Parti Contraenti possono rifiutare, completamente o parzialmente, la cooperazione», se la cooperazione è «in conflitto, tra le altre cose, con la normativa nazionale» oppure se «in contrasto con un provvedimento giudiziario emesso nel proprio territorio»,

impegna il Governo:

a monitorare costantemente l'applicazione dell'Accordo al fine di garantire che le norme codificate negli strumenti internazionali dei diritti umani ratificati dall'Italia siano rispettate pienamente in ogni circostanza.

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1.

Approvato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di cooperazione in materia di lotta alla criminalità tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno dell'Arabia Saudita, fatto a Roma il 6 novembre 2007.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 13 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 178.740 per l'anno 2009, di euro 158.120 per l'anno 2010 e di euro 178.740 a decorrere dall'anno 2011. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo tra gli Stati membri dell'Unione europea relativo allo statuto dei militari e del personale civile distaccati presso le Istituzioni dell'Unione europea, dei Quartieri generali, e delle Forze che potrebbero essere messi a disposizione dell'Unione europea nell'ambito della preparazione e dell'esecuzione dei compiti di cui all'articolo 17, paragrafo 2 del Trattato sull'Unione europea, comprese le esercitazioni, nonché dei militari e del personale civile degli Stati membri messi a disposizione dell'Unione europea per essere impiegati in tale ambito (SOFA UE), fatto a Bruxelles il 17 novembre 2003; b) Accordo tra gli Stati membri della Unione europea relativo alle richieste di indennizzo presentate da uno Stato membro nei confronti di un altro Stato membro per danni causati ai beni di sua proprietà o da esso utilizzati o gestiti o nel caso in cui un militare o un membro del personale civile dei suoi servizi abbia subito ferite o sia deceduto nell'ambito di un'operazione dell'UE di gestione delle crisi, firmato a Bruxelles il 28 aprile 2004 (1555)

ARTICOLI DA 1 A 4

Art. 1

Approvato.*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Accordi:

a) Accordo tra gli Stati membri dell'Unione europea relativo allo statuto dei militari e del personale civile distaccati presso le istituzioni dell'Unione europea, dei Quartieri generali, e delle Forze che potrebbero essere messi a disposizione dell'Unione europea nell'ambito della prepa-

razione e dell'esecuzione dei compiti di cui all'articolo 17, paragrafo 2 del Trattato sull'Unione europea, comprese le esercitazioni, nonché dei militari e del personale civile degli Stati membri messi a disposizione dell'Unione europea per essere impiegati in tale ambito (SOFA UE), fatto a Bruxelles il 17 novembre 2003;

b) Accordo tra gli Stati membri della Unione europea relativo alle richieste di indennizzo presentate da uno Stato membro nei confronti di un altro Stato membro per danni causati ai beni di sua proprietà o da esso utilizzati o gestiti o nel caso in cui un militare o un membro del personale civile dei suoi servizi abbia subito ferite o sia deceduto nell'ambito di un'operazione dell'UE di gestione delle crisi, firmato a Bruxelles il 28 aprile 2004.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della loro entrata in vigore in conformità con quanto stabilito rispettivamente dall'articolo 19 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, e dall'articolo 8 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b)*.

Art. 3.

Approvato

(Procedure relative all'esercizio della giurisdizione)

1. Con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro della difesa e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono individuate le autorità competenti e definite le procedure e le modalità per l'attuazione degli articoli 8, paragrafi 3 e 5, e 17, paragrafo 6, dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, della presente legge.

Art. 4

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

MOZIONI**Mozioni sulla crisi del settore alimentare**

(1-00085 *p.a.*) (testo 2) (23 giugno 2009)

Votata per parti separate. Respinta la premessa; approvato il dispositivo.

PIGNEDOLI, ANDRIA, DE CASTRO, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO, AMATI, BARBOLINI, BASSOLI, BASTICO, BIANCHI, BIONDELLI, BLAZINA, BRUNO, CARLONI, CERUTI, CHIURAZZI, CRISAFULLI, DE LUCA, DE SENA, DEL VECCHIO, DELLA MONICA, DELLA SETA, DI GIROLAMO Leopoldo, FINOCCHIARO, FIORONI, FISTAROL, FONTANA, GARRAFFA, GASBARRI, GHEDINI, GIARETTA, GRANAIOLA, GUSTAVINO, ICHINO, LEDDI, LIVI BACCI, LUMIA, LUSI, MAGISTRELLI, MARCENARO, MARCUCCI, MARINARO, MARINO Mauro Maria, MARITATI, MAZZUCONI, MERCATALI, MICHELONI, MOLINARI, MORRI, NEROZZI, PEGORER, PERDUCA, PORETTI, PROCACCI, RANUCCI, ROILO, ROSSI Nicola, ROSSI Paolo, SANGALLI, SANNA, SBARBATI, SCANU, SERAFINI Anna Maria, SERRA, SIRCANA, SOLIANI, STRADIOTTO, TREU, VIMERCATI, VITA, TOMASELLI, BUBBICO. – Il Senato,

premessi che:

l'agricoltura in Italia può contare su un tessuto produttivo di oltre un milione di imprese, pari al 16 per cento del totale delle imprese italiane, di cui circa 70.000 sono attive nell'ambito dell'industria alimentare; la distribuzione e i servizi del settore agroalimentare, ivi inclusi quelli dell'industria alimentare, raggiungono un valore di oltre 220 miliardi di euro;

il *made in Italy* agroalimentare è il secondo comparto, dopo il manifatturiero, in termini di contributo all'economia nazionale con un'incidenza circa pari al 15 per cento del prodotto interno lordo (PIL);

l'economia e le imprese agricole-alimentari sono sottoposte, al pari di ciò che sta accadendo al sistema economico nazionale, in modo diretto e indiretto alle gravissime conseguenze della crisi economico-finanziaria mondiale, i cui segnali sono ben manifesti:

i costi produttivi e gli oneri sociali sono raddoppiati. Nell'ultimo anno, per l'acquisto dei fattori produttivi (concimi, sementi, gasolio, energia elettrica) che incidono nella gestione aziendale per oltre il 70 per cento, si sono avuti aumenti medi del 7 per cento;

i prezzi all'origine, dopo una fase di rialzo della prima metà dell'anno 2008, sono scesi in media del 7 per cento con punte del 35-50 per cento per il mercato dei cereali;

i redditi degli agricoltori, dopo l'aumento fatto registrare nel 2008, sono ovunque in calo;

il clima di fiducia dell'industria alimentare misurato attraverso un indice predisposto dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), su un *panel* di circa 1.200 operatori, ha fatto segnare, nel quarto trimestre del 2008, un netto peggioramento, scendendo a meno 13,6, da meno 0,7 del trimestre precedente;

le imprese agricole, costrette sempre più spesso all'indebitamento, stanno incontrando difficoltà crescenti in termini occupazionali e di strumenti di accesso al credito;

durante i diversi cicli di audizioni che si sono svolti nelle Commissioni parlamentari competenti tutte le organizzazioni professionali produttive e sindacali del settore hanno espresso il forte disagio che, in seguito alla crisi internazionale, sta colpendo fortemente il comparto agroalimentare e della pesca;

la crisi internazionale ha avuto ripercussioni sull'intero sistema agricolo europeo, tanto da indurre la Commissione europea a pubblicare una comunicazione «a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica» che consente agli Stati membri di attivare misure rilevanti ed urgenti nel contesto dell'allentamento pur parziale e inadeguato dei vincoli comunitari;

i principali Paesi europei hanno adottato manovre anticrisi includendo misure specifiche per il rilancio competitivo del comparto come accaduto in Francia, dove il Ministro dell'agricoltura Barnier ha varato un piano di 250 milioni di euro per sostenere i redditi degli agricoltori;

considerato che complessivamente, ad un anno dal suo insediamento, il Governo si è contraddistinto esclusivamente per i vistosi tagli operati a sfavore del comparto agroalimentare e per la mancanza di misure efficaci necessarie per invertire la sfavorevole congiuntura economico-finanziaria, infatti:

la cosiddetta manovra estiva, di cui al decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 (convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133), e la legge finanziaria per il 2009 (legge 21 dicembre 2008, n. 203) hanno determinato complessivamente una riduzione di 682 milioni di euro a sostegno dell'agricoltura;

con il decreto «milleproroghe» il Governo ha abrogato e soppresso disposizioni a sostegno dell'agricoltura e della pesca approvate solo qualche ora prima in Parlamento;

la manovra anticrisi, di cui al decreto-legge n. 185 del 2008, convertito, con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, non ha previsto al suo interno disposizioni esplicitamente riconducibili alla risoluzione della crisi che sta interessando il settore agroalimentare e della pesca né, tanto meno, misure specifiche per il suo rilancio competitivo;

valutato che in un momento in cui gli elementi di debolezza del settore sono amplificati dalla volatilità dei prezzi, dalle difficoltà di accesso al credito e da un ruolo sempre meno incisivo del sostegno pubblico, sono urgenti misure straordinarie che, da un lato, scongiurino un possibile arretramento del settore agroalimentare e della pesca e, dall'altro, sappiano rilanciarne la competitività,

impegna il Governo:

a) ad adottare i seguenti quattro interventi immediati necessari per la tenuta competitiva del settore agroalimentare e della pesca all'interno della crisi internazionale economica e finanziaria:

attivazione ed utilizzo di tutti gli ammortizzatori sociali necessari per governare la crisi che sta interessando le imprese del settore e, nello specifico, quelle della pesca particolarmente esposte alla congiuntura sfavorevole;

conferma biennale degli sgravi contributivi al fine di contenere il costo del lavoro in agricoltura nelle zone svantaggiate e garantire stabilità fiscale per gli agricoltori e attivazione del credito d'imposta in agricoltura;

conferma del sistema assicurativo e rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale al fine di dare piena attuazione ai meccanismi di gestione del rischio in agricoltura e di potenziare il ruolo delle polizze assicurative per far fronte alle crescenti emergenze climatiche;

incentivazione degli strumenti necessari per attuare una politica che favorisca l'accesso al credito degli imprenditori agricoli e ittici sempre più alle prese con problemi di liquidità,

b) ad adottare altresì con risolutezza quattro misure straordinarie per garantire al settore agroalimentare e della pesca il necessario rilancio produttivo perché la difficoltà diventi un'opportunità per attrarre e motivare l'ingresso di giovani figure imprenditoriali e quindi occasione per un ricambio generazionale attraverso:

l'incentivazione, anche mediante una rinegoziazione in sede comunitaria, della normativa sugli aiuti di stato in agricoltura, della concentrazione dell'offerta agricola prevedendo un rafforzamento dell'assetto dimensionale o di forme di aggregazione di funzioni, nonché dell'innovazione organizzativa dell'impresa di filiera affinché i produttori possano governare e accompagnare più in profondità le fasi della catena alimentare, riducendo le intermediazioni dalla fase produttiva alla vendita ai consumatori;

aiuti straordinari e mirati al processo di internazionalizzazione della rete distributiva del comparto perché l'agroalimentare italiano, fortemente caratterizzato da tipicità e valori territoriali, possa accelerare la sua capacità d'inserimento nei mercati esteri attraverso nuove *partnership* commerciali, nuove relazioni bilaterali, assetti societari volti al radicamento e al controllo del prodotto italiano nei Paesi esteri;

aiuti straordinari per l'innovazione mirati ad imprese impegnate in nuovi processi produttivi tesi, da un lato, all'autoriduzione dei costi di produzione attraverso il risparmio energetico, il risparmio idrico, le razionalizzazioni logistiche, le innovazioni gestionali, e, dall'altro, a creare incrementi di valore del prodotto attraverso strategie di rafforzamento identitario e territoriale e al valore aggiunto dato da contenuti di servizio più rispondenti alla domanda di mercato, a nuovi stili di vita, a nuove esigenze di tutela della salute alimentare, anche avviando concretamente l'insediamento dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare al pari degli altri Paesi europei;

il finanziamento di piani speciali di riconversione basati su rigorosi piani industriali pluriennali per il rilancio di alcune filiere produttive che, nella sovrapposizione degli effetti della crisi economica generale e i recenti cambiamenti delle regole della politica agricola comunitaria, risultano particolarmente in sofferenza esposte a processi di indebitamento e, pur avendo potenzialità e valore, non hanno sufficienti possibilità immediate per affrontare l'urgenza della concorrenza internazionale.

(1-00144) (24 giugno 2009)

Approvata

SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, PICCIONI, ALLEGRINI, COMINCIOLI, DELOGU, FASANO, GIORDANO, MAZZARACCHIO, PICCONE, SANTINI. – Il Senato,

premessi che:

il sistema agroalimentare del nostro Paese costituisce, nel suo complesso, una realtà su cui contare per affrontare l'attuale situazione economica;

la dimensione del sistema agroalimentare viene stimata in 240 miliardi di euro contribuendo al Prodotto interno lordo con una quota del 15,7 per cento;

l'incidenza sul totale dell'economia si è avvicinata a quella degli altri Paesi dell'Europa centro-settentrionale, pur con la permanenza di una forte differenziazione territoriale, in relazione al valore aggiunto ed alle unità di lavoro;

Eurostat rileva in Italia un incremento dei redditi agricoli per occupato, in termini reali, dell'1,7 per cento nel 2008 rispetto all'anno precedente, a fronte di una riduzione media nell'Unione europea a 27 Paesi del 3,5 per cento;

l'agricoltura è l'unico settore economico ad avere registrato nel primo trimestre 2009 una tenuta del valore aggiunto in termini reali, nel confronto con lo stesso periodo del 2008 (con un aumento dello 0,1 per cento secondo l'Istat), grazie anche ai benefici derivati dalla stabilizzazione delle agevolazioni fiscali, in un trimestre in cui la stessa variabile ha fatto segnare invece una contrazione del 14,2 per cento per l'industria e del 2,6 per cento per i servizi e in cui il Pil si è contratto del 6 per cento;

nei primi quattro mesi del 2009 a fronte di una riduzione complessiva dell'*export* nazionale del 24,4 per cento su base annua, il settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca) ha limitato il calo a un 9 per cento;

l'attuale congiuntura negativa avrà effetti meno destabilizzanti nel comparto agroalimentare, per le caratteristiche storicamente anticicliche del settore e per la fisiologica anelasticità della domanda alimentare, ribadita anche in un recente rapporto Ocse-Fao sulle prospettive di medio termine;

il sistema, peraltro, risente di alcuni fenomeni quali l'evoluzione negativa della ragione di scambio dell'agricoltura, misurata dal rapporto tra l'indice dei prezzi alla produzione e quello dei consumi intermedi che presenta un costante deterioramento;

gli importanti cambiamenti verificatisi negli ultimi tempi all'interno della filiera hanno portato al crescente peso e all'eccessivo protagonismo della grande distribuzione; i prezzi dei prodotti alimentari sono rimasti praticamente stabili (con una flessione dell'1,3 per cento) nella grande distribuzione organizzata nonostante il crollo del 12,7 per cento dei prezzi agricoli alla produzione;

l'andamento della forbice tra i prezzi alla produzione e i prezzi al consumo nella filiera agroalimentare conferma la presenza di pesanti distorsioni nel passaggio dei prodotti dal campo alla tavola che colpiscono gli imprenditori agricoli ed i consumatori;

le pratiche di contraffazione rappresentano un fenomeno tanto più grave e allarmante nel settore agroalimentare, in quanto, oltre ad incidere pesantemente sui bilanci delle imprese agricole, ostacolano la rintracciabilità della filiera ed espongono a rischi gravissimi la salute dei consumatori;

la fama meritata dei prodotti agroalimentari italiani ha, come risvolto della medaglia, il negativo primato delle produzioni più imitate nel mondo, che genera un fatturato superiore a 50 miliardi di euro;

le imprese agricole sopportano una serie di oneri procedurali nei rapporti con la pubblica amministrazione che le pongono in una posizione di vero e proprio «svantaggio competitivo» rispetto agli imprenditori operanti negli altri Paesi dell'Unione europea;

diventa impellente un'accelerazione nel processo intrapreso dal Governo per l'ammodernamento e la razionalizzazione dell'azione delle pubbliche amministrazioni, in particolare di quelle che concorrono a definire la *governance* pubblica del settore agricolo;

le attività agricole, in ogni caso, sono esposte alle calamità naturali e alle malattie degli animali ed il rischio biologico si aggiunge all'ordinario rischio d'impresa e del mercato;

il ricorso al credito rappresenta uno strumento indispensabile per le imprese agricole, come dimostra l'elevato rapporto tra impieghi bancari e produzione agricola;

l'accesso al sistema creditizio non si presenta agevole soprattutto nelle aree centro-meridionali; in particolare, le erogazioni per gli investimenti hanno subito, nel complesso, una flessione di circa il 6 per cento in quanto gli istituti creditizi favoriscono gli impieghi a breve termine e non sempre valutano l'elevata patrimonializzazione delle aziende;

il potenziamento della rete infrastrutturale, logistica ed energetica rappresenta un nodo fondamentale per lo sviluppo del settore agroalimentare; un adeguato sistema infrastrutturale comporterebbe una sensibile riduzione dei costi di trasporto delle merci e di forniture energetiche e soprattutto un notevole miglioramento nei rapporti commerciali;

l'agricoltura italiana di qualità e la competitività sui mercati dei prodotti alimentari è fortemente condizionata dalla disponibilità di acqua, in quanto l'87 per cento della produzione agricola italiana proviene dai territori irrigati e quindi l'irrigazione costituisce nel nostro Paese un'esigenza irrinunciabile,

impegna il Governo:

a porre prontamente in essere i necessari ulteriori interventi atti ad assicurare alle imprese agricole una redditività sufficiente anche in relazione agli investimenti effettuati;

ad assicurare ai consumatori il diritto ad una trasparente informazione, unitamente ad un giusto prezzo finale di acquisto;

a contrastare i fenomeni speculativi realizzando un'efficace lotta alla contraffazione dei prodotti agroalimentari anche attraverso l'introduzione dell'obbligo di indicare in etichetta l'origine della materia prima agricola utilizzata, aumentando, altresì, i controlli lungo tutta la filiera ed assicurando un loro miglior coordinamento. A tale riguardo si rende indispensabile ed indifferibile un'azione determinata da parte del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali presso le autorità comunitarie per affermare, nel modo più chiaro, tale elementare diritto alla trasparenza;

a sostenere, attraverso il miglior utilizzo della leva fiscale, le aggregazioni aziendali tra le imprese protagoniste della filiera agroalimentare al fine di accentuarne la competitività;

a proseguire nel percorso intrapreso sostenendo con l'intervento pubblico il settore attraverso l'adeguato e stabile rifinanziamento del Fondo di solidarietà per fronteggiare le calamità naturali;

a snellire e semplificare gli adempimenti burocratici cui sono tenute le imprese agricole operando nell'ottica della più ampia attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale, in particolare, consentendo ai centri autorizzati di assistenza agricola di esercitare le proprie funzioni e competenze in un quadro finanziario chiaro ed in un contesto di trasparenza e congruità dei controlli sulla loro attività;

a disciplinare, in sede di attuazione delle deleghe conferite dalla legge n. 15 del 2009, gli *standard* qualitativi minimi cui sono tenuti gli enti pubblici aventi competenza nel settore primario;

a confermare, in applicazione del principio di sussidiarietà, i principi fondamentali in materia di gestione dell'irrigazione e della sicurezza idraulica;

a promuovere il miglioramento dell'utilizzo dei fondi di garanzia al fine di favorire, attraverso i confidi agricoli, l'accesso al credito alle imprese agricole fortemente penalizzate dalla stretta creditizia;

a promuovere una rapida approvazione dei progetti di legge in itinere per la ristrutturazione delle reti dei consorzi agrari, tesi a favorire la concentrazione della domanda dei mezzi tecnici di produzione e il conseguente abbassamento dei costi di approvvigionamento e, parimenti, l'aggregazione dell'offerta di prodotti agricoli al fine di accrescere il potere

contrattuale degli operatori agricoli nei rapporti commerciali con il mondo industriale e distributivo.

(1-00145) (24 giugno 2009)

Votata per parti separate. Respinta la premessa; approvato il dispositivo.

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCIPELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO. – Il Senato,

considerato che:

l'agricoltura italiana è in ritardo rispetto ai principali competitori europei. Come emerge dall'XI Rapporto Nomisma, si tratta, di «un ritardo strutturale»: infatti, a fronte di una media comunitaria di circa 12 ettari di superficie agricola utilizzata (Sau) per azienda, l'Italia continua a contrapporre un valore inferiore, pari a poco più di 7 ettari, contro i 49 della Francia e i 44 della Germania. Il «nucleo» delle imprese più dimensionate (quelle con un'ampiezza poderale superiore ai 50 ettari) pesa appena il 2 per cento nel nostro paese mentre raggiunge il 35 per cento in Francia e il 22 per cento in Germania;

un altro fattore di «ritardo», oltre a quello strutturale, risiede nello scarso ricambio generazionale dei capi di azienda, misurato con un indice percentuale tra il rapporto tra i conduttori con meno di 35 anni di età su quelli *over* 65. Percentuale che in Italia si attesta all'8 per cento, mentre in Germania è del 125 per cento, in Francia del 66 per cento con una media comunitaria del 22 per cento;

in questo quadro si inseriscono poi dei fattori di criticità che Nomisma ha rilevato con un'indagine su un campione di 500 imprese su tutto il territorio nazionale: accesso al mercato finale, adempimenti amministrativi, accesso al credito e manodopera, i fattori che vengono percepiti come critici. Secondo le imprese, l'«annosa questione irrisolta della semplificazione burocratica» fa perdere ogni anno più di 60 giornate lavorative;

l'agricoltura italiana è prima con la Francia in Europa per valore aggiunto ma ha una situazione strutturale preoccupante: bassa taglia aziendale (solo il 2,2 per cento delle aziende ha più di 50 ettari di Sau) e alta intensità di manodopera per ettaro che determina una bassa produttività del lavoro (in termini di valore aggiunto per unità di lavoro). Ciò è dovuto sicuramente alla polverizzazione delle imprese ed agli orientamenti produttivi più intensivi (è alto il reddito per unità di superficie), ma è anche un dato che indica ridotto sviluppo tecnologico del settore;

per far uscire l'agricoltura italiana dal ritardo strutturale occorre cominciare a pensare a questo settore come ad un insieme di imprese, ciò significa conquistare nuove quote di mercato e mantenerle. A tal fine bisogna sostenere il comparto agroalimentare del nostro Paese che rappresenta il secondo comparto, dopo il manifatturiero, in termini di contributo all'economia nazionale, con un incidenza pari circa al 15 per cento del Prodotto Interno Lordo (Pil);

il settore agricolo e agroindustriale è da sempre obiettivo strategico comunitario, che con la programmazione dei fondi 2007-2013 affida al Mezzogiorno un posto di primo piano in tema di aiuti per lo sviluppo rurale. In linea con i dettati comunitari, anche i documenti programmatici regionali italiani devono sostenere un modello di sviluppo ancor meglio integrato, che non soltanto valorizzi le precedenti esperienze ma assegni una moderna centralità alle aree interessate da produzioni agricole, favorendo l'idea anche di una nuova e rinnovata ruralità e del modello europeo di agricoltura;

come emerge dai dati del Rapporto Svimez 2009 sull'economia del Mezzogiorno, da sette anni consecutivi ormai il Sud cresce meno del Centro-Nord: nel 2008 il Mezzogiorno ha segnato rispetto all'anno precedente un calo di Pil dell'1,1 per cento, risultato lievemente peggiore del Centro-Nord (con una flessione dell'1 per cento). Negli otto anni esaminati dallo Svimez, che vanno dal 2000 al 2008, appare evidente che il Sud è cresciuto meno della metà del Centro-Nord, pur potendo contare sull'utilizzo dei fondi strutturali. Questo è un dato preoccupante: nonostante le ingenti risorse, la qualità della spesa dei fondi comunitari delle regioni meridionali non ha determinato alcun incremento del Pil e, dunque, alcuna crescita socio-economica del territorio. La crisi del Mezzogiorno è dunque la crisi del sistema Paese Italia, per far fronte alla quale occorre un'assunzione di responsabilità da parte del Governo in modo da trasformare l'attuale crisi in opportunità e così rilanciare politiche industriali che garantiscano lo sviluppo equilibrato del Paese e non penalizzino il Sud. È evidente che, se si intende avviare tale processo strutturale, non si può continuare a «saccheggare» le risorse Fondi per le aree sottoutilizzate (FAS);

dal Rapporto Svimez 2009 arriva una conferma sul disastro socio-economico del Mezzogiorno: la fotografia che Svimez fa del Meridione spinge ad una riflessione sui gravi *gap* strutturali che permangono ed impediscono il superamento del dualismo del Paese, sulle difficoltà insormontabili degli imprenditori meridionali, specialmente quelli agricoli, ad attivare investimenti aziendali di ristrutturazione e innovazione, ad acquisire competitività, ad internazionalizzarsi;

il Rapporto Svimez 2009 pone in luce come i problemi agricoli assumano un'importanza maggiore proprio nel Mezzogiorno, in relazione alle specifiche caratteristiche del sistema agroalimentare meridionale ed alla debolezza del contesto nel quale esso si inserisce. Anche il 2009, purtroppo, ha confermato queste valutazioni, facendo registrare per l'agricoltura meridionale un andamento fortemente negativo. Il Mezzogiorno e l'agricoltura nel suo contesto hanno bisogno di una terapia d'urto, per avviare un'inversione di tendenza, che certo non si costruisce dall'oggi al domani, ma che è colpevole rimandare ancora. Dal Rapporto 2009 emerge la costante del dualismo Nord-Sud, con un Meridione che esprime timidi segnali di ripresa ma inferiori ad altre aree deboli dell'Unione europea e comunque non in agricoltura. Il sistema agricolo del Mezzogiorno sta infatti perdendo competitività e permangono forti divari strutturali ed orga-

nizzativi per il sistema delle imprese con il resto dell'Italia e dell'Unione europea;

le vicende che hanno caratterizzato i mercati agricoli mondiali negli ultimi due anni, con la fortissima crescita dei prezzi nel periodo compreso tra l'estate del 2007 e i primi mesi del 2008, e la successiva fase di flessione verificatasi a partire dalla primavera del 2008, hanno contribuito a riportare il settore agricolo al centro dell'attenzione dei Governi nazionali e, soprattutto, dell'opinione pubblica. Al tempo stesso, è emersa chiaramente la stretta interdipendenza che lega l'economia mondiale e le traversie di una finanza sempre più globalizzata con le agricolture dei singoli Paesi. Nell'ambito del citato contesto economico nazionale, al cui interno il settore agricolo evidenzia chiari segnali di debolezza sia in termini di diminuzione della propria incidenza sul valore aggiunto sia da un punto di vista di «sofferenza» del tessuto imprenditoriale, si deve registrare la forte importanza che rivestono le produzioni tipiche locali e di qualità ed il loro riconoscimento;

parlare di sistema agroalimentare significa toccare aspetti non necessariamente inerenti alla tradizionale visione della produzione agricola e del sistema di trasformazione dei prodotti, ma richiede di andare oltre, per collegare il settore agroalimentare al consumatore, alla domanda di sicurezza alimentare, alla tenuta dei costi nel rapporto prezzo/qualità, alla salvaguardia dell'ambiente, all'uso di metodi eco-compatibili, allo sviluppo sostenibile ed alla valorizzazione del turismo. Occorre, inoltre, ripensare al ruolo della logistica e della distribuzione in un sistema italiano che punti ad una competizione complessiva di tutti i settori economici, che fa della velocità e della sicurezza del trasferimento delle merci un punto essenziale, in particolare per il Sud;

l'aumento della competitività delle imprese deve essere rafforzata, così come aveva provveduto a fare il precedente Governo, sia mediante la leva fiscale che attraverso la messa a disposizione di nuove risorse finanziarie per le imprese operanti nel settore, ed ancora mediante l'adozione di misure incentivanti, meno rivolte solo all'acquisto di macchinari e più orientate invece ai processi di innovazione, alla formazione di una classe imprenditoriale, allo sviluppo dell'immagine regionale attraverso attive politiche di *marketing*, alla capacità di diversificazione, al sostegno della distribuzione e dell'internazionalizzazione. Allo stesso modo, assume particolare rilievo la capacità di «fare rete», al fine di ovviare all'eccessiva frammentazione dei fondi agricoli e delle ridotte dimensioni delle imprese industriali;

il futuro del settore agroalimentare italiano, soprattutto del Mezzogiorno, è quello dei distretti agro-alimentari. Bisogna fare in modo che il territorio, con particolare riferimento per le aree del Mezzogiorno, al pari di quello di tutte le regioni italiane, sia effettivamente sfruttato secondo la logica dei compartimenti e secondo le vocazioni degli stessi, offrendo punti di riferimento precisi agli agricoltori, i quali costituiscono una grande potenzialità. Tuttavia, al momento si registra ancora una diffusa disorganizzazione di base, caratterizzata da una spiccata frammentazione

della posizione agricola. È pertanto necessario costruire punti di riferimento certi sui territori, ad esempio a livello di filiere, migliorando l'integrazione tra produzione agricola, produzione industriale e distribuzione;

il futuro del settore agroalimentare italiano è strettamente legato alle strategie dell'Unione europea e soprattutto ai finanziamenti agricoli comunitari. A tale riguardo, vanno considerati non solo i fondi strutturali ma anche i finanziamenti europei all'agricoltura e all'agroalimentare, a sostegno dell'economia agricola italiana ed in particolare a quella del Mezzogiorno;

il settore agricolo e le economie rurali, soprattutto nel Mezzogiorno, possono agire come volano di sviluppo non solo per le aree marginali e quelle in declino economico dovuto alla deindustrializzazione, ma per l'intera collettività del nostro Paese, sotto il profilo economico, sociale e culturale;

i principali nodi dell'agricoltura italiana si legano a problemi di commercializzazione, di organizzazione strutturale e di aumento del livello di aggregazione di imprese per superare l'eccessiva frammentazione e per contenere i costi. Risulta sempre più evidente che la competizione conseguita operando prevalentemente sulla leva dei costi e su prodotti omologati diventerà sempre più difficile: bisogna quindi competere in termini di qualità di processo, di prodotto e di gestione, nonché di tracciabilità, tipicizzazione e sicurezza dei prodotti e modalità di commercializzazione efficienti;

l'agricoltura italiana appare significativamente vulnerabile nel confronto con l'industria e la grande distribuzione organizzata nonché nell'*export*. È indispensabile che questo settore recuperi una forza appropriata, favorendo la concentrazione di imprese e la cooperazione quali strumenti per risolvere l'eccessiva frammentazione della nostra agricoltura e per il conseguimento di un'adeguata massa critica. Nello stesso tempo, bisogna favorire tutte le iniziative dirette allo sviluppo di filiere corte, per accorciare la distanza – oggi eccessiva – fra produttori e consumatori;

considerato inoltre che:

nel nostro Paese la produzione agricola è sempre più orientata con decisione verso prodotti di qualità e grande è l'impegno degli operatori del settore agricolo per il recupero e la valorizzazione di produzioni tipiche e locali e per il ripristino di colture autoctone, le quali rischiano di scomparire a causa di una produzione intensiva che registra, di contro, un progressivo minore interesse da parte delle imprese agricole;

il nostro Paese compete nel mercato agricolo ed agroalimentare europeo e mondiale, soprattutto per effetto dei prodotti tipici, locali e biologici e, a sostegno di questa tendenza, le organizzazioni di categoria chiedono da tempo una legislazione adeguata di sostegno, di tutela e di valorizzazione;

tra i consumatori si sta affermando una maggior attenzione sia alla qualità e salubrità del cibo che a forme di consumo responsabile (gruppi di acquisto solidale, valorizzazione del ciclo corto, rapporto più traspa-

rente tra produttore e consumatore, crescita delle «fiere del gusto» eccetera) al punto da influenzare anche le scelte della grande distribuzione;

l'adozione di approcci tecnologici all'agricoltura, come nel caso degli organismi geneticamente modificati (OGM) o del ricorso a prodotti chimici, dovrebbe essere sempre preceduto da un'attenta analisi delle loro implicazioni sull'ecosistema e sulla salute umana. Appare quindi necessario sostenere un approccio «di comprensione» dei fattori in gioco per addivenire ad un'effettiva e significativa riduzione dei trattamenti chimici, favorendo l'impiego di prodotti sempre più mirati, non tossici e non ad ampio spettro, meno deleteri per l'ecosistema, per la salute umana e quella animale. Lo stesso criterio risulta valido anche per quanto riguarda gli OGM;

non irrilevante è il ruolo delle produzioni agricole, zootecniche e forestali per la generazione di bioenergia e bioprodotto, con importanti ricadute in termini occupazionali e produttive per tante aree rurali del nostro Paese;

servono misure specifiche e risorse finanziarie appropriate affinché il secondo pilastro della Politica agricola europea (PAC), lo sviluppo rurale, possa essere costruito realmente;

valutato inoltre che:

il nodo «legalità» in agricoltura appare estremamente complesso: esso investe, ad esempio, il controllo sui prezzi per prevenire le speculazioni ma riguarda anche il versante, particolarmente sensibile e problematico, del lavoro in agricoltura, ambito nel quale ancora troppo frequentemente si registrano episodi di ricorso allo sfruttamento di manodopera in condizioni talvolta assimilabili alla schiavitù (con particolare riferimento a cittadini extracomunitari, ma non esclusivamente: il problema riguarda anche la manodopera femminile e i minori). Altro esempio illustrativo della preoccupante problematica in questione, che può e deve essere meglio approfondito, è il complesso sistema che si cela dietro il crescente fenomeno dell'importazione clandestina di prodotti agroalimentari;

il danno derivante dall'illegalità in agricoltura si ripercuote sulle intere filiere della produzione-distribuzione-vendita, colpendo le imprese, i consumatori e lo Stato. Il danno alle imprese si materializza principalmente nella perdita di concorrenza e di quote di mercato. Il consumatore viene colpito, invece, in termini di sicurezza dell'acquisto e dell'incolumità fisica. Per lo Stato, infine, il danno deriva dall'evasione fiscale e dalla diffusione di truffe e di altri comportamenti illegali. Il ruolo giocato dalle istituzioni pubbliche che operano nel settore appare quindi di primaria importanza: basti pensare alla funzione essenziale dei soggetti istituzionali in primo luogo per tutelare i cosiddetti beni pubblici (ambiente, territorio, salute pubblica, eccetera) connessa ad una reale trasparenza nella loro gestione e la correttezza dei comportamenti. Le modalità di intervento di queste istituzioni regolatrici e catalizzatrici dei meccanismi del mercato, il rispetto delle regole, l'utilizzo delle risorse economiche pubbliche, la capacità di perseguire interessi generali e di non sottostare ad interessi particolari rappresentano un momento nodale per il concreto *modus vivendi*

del nostro mondo rurale, con particolare riferimento al Mezzogiorno d'Italia,

impegna il Governo:

a) ai fini di un rilancio del settore in termini competitivi, ad adottare gli opportuni interventi nel settore agroalimentare tenendo conto delle seguenti priorità:

procedere urgentemente in direzione di una ricomposizione fondiaria volta a favorire l'ampliamento delle imprese esistenti e la nascita di nuove imprese adeguatamente dimensionate. La frammentazione delle imprese viene infatti considerata uno dei problemi principali che limitano non solo la competitività e la redditività della nostra agricoltura ma anche la diffusione dell'innovazione nel settore. La frammentazione aziendale costituisce una limitazione oggettiva anche riguardo all'incremento delle superfici destinate ad agricoltura biologica, alla luce del fatto che un'unica azienda che effettua trattamenti incompatibili con il biologico, pur con ridotte superfici, può condizionare un ampio territorio. Occorre, inoltre, favorire la costituzione di consorzi tra proprietari forestali per consentire un utilizzo ecologicamente ed economicamente sostenibile delle superfici boschive;

prestare maggiore attenzione alla dimensione problematica degli infortuni in agricoltura, anche al fine di elevare la sicurezza dei lavoratori e la qualità del lavoro in questo settore;

promuovere uno sviluppo territoriale locale, con particolare riferimento per le aree svantaggiate del Mezzogiorno, che sia ancorato alla valorizzazione delle varietà vegetali, animali e forestali autoctone le quali, oltre a costituire un prezioso patrimonio naturale locale che non deve andare disperso, assicurano una maggiore resistenza nei confronti delle malattie e dei parassiti e risultano meglio adattabili ad essere impiegate nelle condizioni pedologiche e climatiche del posto, in quanto risultanti da una selezione genetica millenaria. Esse pertanto rappresentano una risorsa essenziale per la realizzazione di produzioni tipiche di elevata qualità che deve essere opportunamente valorizzata;

stimolare forme associative e cooperative dei produttori di biomasse, per la costituzione di strutture di trasformazione capaci di produrre e vendere direttamente energia in ambito locale e promuovere strategie che consentano una gestione diretta da parte degli agricoltori delle diverse fasi che compongono la filiera energetica «verde»: dalla produzione di biomassa alla vendita dell'energia. Si tratta, in sostanza, di impedire che gli agricoltori finiscano con il divenire l'anello debole della filiera energetica avendo il solo ruolo di fornitori di materia prima;

dedicare maggiori risorse per la diffusione di una cultura legata al territorio, ad esempio in ambito scolastico. Una migliore conoscenza del proprio territorio e delle risorse naturali ad esso legate può contribuire a colmare l'eccessiva distanza dalla ruralità di ampi settori della nostra società. Il sostegno alle attività ricreativo-pedagogiche negli spazi rurali può contribuire anche a divulgare una nuova concezione dell'attività agricola anche tramite contatti più diretti fra produttori e consumatori, in modo

rendere più consapevoli i consumatori sulla vera qualità dei prodotti e sulle tecniche di produzione agricola;

b) con riferimento allo sviluppo delle imprese agricole operanti nel Mezzogiorno, dove le sfide dell'internazionalizzazione, della ricerca e dell'innovazione – e, quindi, della competitività stessa delle imprese – chiamano gli imprenditori ad uno sforzo sempre maggiore per adeguare le proprie strutture agli *standard* europei ed alle minacce provenienti dai nuovi competitori dei Paesi asiatici:

a migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali, in un contesto di filiera, attraverso l'introduzione di innovazioni, il rafforzamento delle funzioni commerciali, la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza ed ambiente, anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti da smaltire, il consumo delle risorse naturali e il potenziale inquinante;

a sostenere lo sviluppo dei territori rurali, valorizzandone le risorse ambientali e storico-culturali, nel quadro di progetti integrati;

ad accrescere la dotazione di servizi e la propensione all'innovazione dell'agricoltura e della pesca;

a rafforzare la competitività dei sistemi locali della pesca in un'ottica di sviluppo sostenibile;

a ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca;

ad adeguare e potenziare, nonché valorizzare, la produzione ittica di allevamento in acqua marina, salmastra e dolce, anche attraverso attività di riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza;

a prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche marine, delle acque salmastre e dolci;

a valorizzare le identità e le vocazioni del Mezzogiorno, che devono essere la base per uno sviluppo economico e sociale non artificiale e non indotto ma autonomo e complementare rispetto a quello del Nord. Uno sviluppo che dia protagonismo alle regioni meridionali ma con il supporto efficace e sussidiario delle istituzioni centrali, necessarie anche per garantire e massimizzare l'utilizzo delle risorse europee. Uno sviluppo in cui si senta la presenza dello Stato come sicurezza del cittadino, controllo del territorio, garanzia di infrastrutture e di servizi, tutela nei negoziati e nelle progettualità dell'Unione europea. Occorre poi credere nei giovani e nelle loro capacità intellettuali e creare centri di eccellenza tra università e industria, rifiutare ogni ipotesi di finanziamento a pioggia e sollecitare una partecipazione della società civile e grandi progetti strategici. Il tutto nell'ottica di una valorizzazione di quelle che sono le grandi potenzialità del Sud e le vere vocazioni del territorio, a partire dall'agricoltura, capace di mettere in movimento le grandi risorse ambientali, turistiche, artistiche e paesaggistiche delle regioni meridionali e di farle entrare nel circuito globale del *made in Italy* di qualità;

c) in tema di sicurezza alimentare e di diritti dei consumatori:

a risolvere il problema della confusione normativa e della sovrapposizione delle troppe competenze delle varie burocrazie che contribuiscono a vanificare l'azione dei sistemi di controllo;

ad emanare uno specifico provvedimento volto ad estendere l'obbligo dell'indicazione di origine in etichetta a tutti i prodotti agroalimentari, ivi compresa la carne di maiale e di coniglio, i prodotti ortofrutticoli trasformati, i derivati del pomodoro diversi dalla passata, il latte a lunga conservazione, i formaggi non Dop e i derivati dei cereali e a dare compiuta attuazione alle vigenti norme nazionali (legge n. 204 del 2004) in materia di origine dei prodotti agroalimentari, istituendo un sistema obbligatorio di tracciabilità della filiera, intendendosi per tale l'insieme di atti e di procedure diretti ad assicurare la conoscenza del luogo di origine o di provenienza di un prodotto, nonché a garantire la trasparenza;

a vigilare ed attivarsi perché non vi siano nel nostro territorio sperimentazioni, allevamenti o coltivazioni di sistemi transgenici, promuovendo campagne di informazione in questo senso e favorendo la diffusione sul territorio di punti di vendita basati sul ciclo corto, coinvolgendo in questo le associazioni di categoria, in primo luogo quelle agricole, le associazioni ambientaliste impegnate in questa direzione e i gruppi locali di consumo critico;

a promuovere un tavolo territoriale di intesa con altri enti locali, produttori, industrie di trasformazione e di distribuzione del settore alimentare, con la finalità di valorizzare i prodotti locali di qualità e ad invitare le aziende fornitrici di prodotti e pasti alle mense pubbliche (*in primis* quelle scolastiche) a dichiarare espressamente il non utilizzo di alimenti contenenti OGM, prevedendo, come amministrazione pubblica, nei capitolati d'appalto futuri, una clausola vincolante in tal senso.

(1-00146) (testo corretto) (24 giugno 2009)

Approvata

VALLARDI, MONTANI, BRICOLO, BODEGA, MAZZATORTA, STIFFONI, DIVINA, GARAVAGLIA Massimo, ADERENTI, BOLDI, CAGNIN, FILIPPI Alberto, FRANCO Paolo, LEONI, MARAVENTANO, MAURO, MONTI, MURA, PITTONI, RIZZI, TORRI, VACCARI, VALLI. – Il Senato,

premessi che:

la salvaguardia del sistema agroalimentare italiano e delle sue produzioni di qualità costituisce uno degli obiettivi fondamentali dell'azione di Governo;

la difesa del *made in Italy* agroalimentare passa attraverso la cosiddetta «tolleranza zero»;

occorre dare certezze non solo agli imprenditori agricoli ed agroalimentari italiani, in particolare a quelli del Nord Italia, ma anche e soprattutto al consumatore, sempre più esigente e desideroso del rispetto del suo diritto di scelta;

l'economia e le imprese agricole-alimentari sono sottoposte, al pari di ciò che sta accadendo al sistema economico nazionale, in modo diretto

e indiretto alle conseguenze della crisi economico-finanziaria mondiale, i cui segnali sono ben manifesti;

la crisi internazionale ha avuto ripercussioni sull'intero sistema agricolo europeo, tanto da indurre la Commissione europea a pubblicare una comunicazione «a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica», che consente agli Stati membri di attivare misure rilevanti ed urgenti nel contesto dell'allentamento pur parziale e inadeguato dei vincoli comunitari;

l'andamento della forbice dei prezzi alla produzione e quelli al consumo nella filiera agroalimentare conferma la presenza di distorsioni nel passaggio dei prodotti dal campo alla tavola che colpiscono gli imprenditori agricoli ed i consumatori;

le pratiche di contraffazione rappresentano un fenomeno tanto più grave e allarmante nel settore agroalimentare, in quanto oltre ad incidere pesantemente sui bilanci delle imprese agricole, ostacolano la rintracciabilità della filiera ed espongono a rischi gravissimi la salute dei consumatori;

le attività agricole, in ogni caso, sono esposte alle calamità naturali e alle malattie degli animali ed il rischio biologico si aggiunge all'ordinario rischio di impresa e del mercato;

il ricorso al credito rappresenta uno strumento indispensabile per le imprese agricole;

il potenziamento della rete infrastrutturale, logistica ed energetica rappresenta un nodo fondamentale per lo sviluppo del settore agroalimentare,

impegna il Governo:

ad adottare interventi immediati necessari per la tenuta competitiva del settore agroalimentare all'interno della crisi internazionale economica e finanziaria attraverso:

a) l'attivazione e l'utilizzo di tutti gli ammortizzatori sociali necessari per governare la crisi che sta interessando le imprese del settore;

b) la conferma del sistema assicurativo e rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale al fine di dare piena attuazione ai meccanismi di gestione del rischio in agricoltura e di potenziare il ruolo delle polizze assicurative per far fronte alle crescenti emergenze climatiche;

c) l'incentivazione degli strumenti necessari per attuare una politica che favorisca l'accesso al credito degli imprenditori agricoli sempre più alle prese con problemi di liquidità;

a realizzare un'efficace lotta alla contraffazione dei prodotti agroalimentari, anche attraverso l'introduzione dell'obbligo di indicare in etichetta l'origine della materia prima agricola utilizzata;

a snellire e semplificare gli adempimenti burocratici cui sono tenute le imprese agricole;

a creare incrementi di valore del prodotto attraverso strategie di rafforzamento identitario e territoriale e al valore aggiunto dato da contenuti di servizio più rispondenti alla domanda di mercato, a nuovi stili di vita, a nuove esigenze di tutela della salute alimentare;

a confermare, in applicazione del principio di sussidiarietà, i principi fondamentali in materia di gestione dell'irrigazione e della sicurezza idraulica;

a provvedere al finanziamento di piani speciali di riconversione basati su rigorosi piani industriali pluriennali per il rilancio di alcune filiere produttive che, nella sovrapposizione degli effetti della crisi economica generale e i recenti cambiamenti delle regole della politica agricola comunitaria, risultano particolarmente in sofferenza e, pur avendo potenzialità e valore, non hanno sufficienti possibilità immediate per affrontare l'urgenza della concorrenza internazionale.

Allegato B

Intervento del senatore Pedica nella discussione generale del disegno di legge n. 1500

Colleghi, Presidente, riservo le mie considerazioni in merito alla difesa, alla politica estera e al rapporto con gli Emirati Arabi all'intervento in dichiarazione di voto. Quello che mi interessa ora chiarire è un punto specifico dell'Accordo, ossia quello relativo all'articolo 5. Come sapete certamente, l'Accordo ha come precipua finalità lo sviluppo della cooperazione bilaterale tra le Forze Armate dei due Paesi, nell'intento di consolidare le rispettive capacità difensive. E per fare ciò si progetta di sviluppare campi e forme di cooperazione che vanno dalla politica di sicurezza e difesa, alle operazioni umanitarie, alla formazione e l'addestramento dei militari, fino allo scambio di armamenti di diverso tipo.

Questi tipi di armamenti sono appunto elencati dettagliatamente all'articolo incriminato, ossia l'articolo 5, nel quale si legge che possono essere oggetto di scambio diretto tra i due paesi contraenti, o anche tra aziende private autorizzate, anche le mine e loro dispositivi di controllo, senza specificazione alcuna sul tipo di mine. Ora, cari colleghi, considerato che il 3 dicembre 1997 l'Italia ha sottoscritto la Convenzione di Ottawa sul divieto di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione; considerato che con la legge 7 marzo 2001, n. 58 è stato istituito nello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri un Fondo per lo sminamento umanitario; e considerato che il 28 maggio 2008 il Senato della Repubblica ha approvato, con un solo voto contrario, l'ordine del giorno G1 a sostegno del processo di Oslo per il raggiungimento della messa al bando delle *cluster bomb*, il cui uso ha conseguenze molto simili a quelle delle mine, approvare un Accordo che autorizza lo scambio di mine, anche antiuomo, fra l'Italia e gli Emirati Arabi, mi sembra una operazione che va in senso opposto a quanto fatto sino ad ora per bloccare la pratica inumana dell'utilizzo delle stesse. Mi sembra un passo indietro!

Mi sembra una contraddizione anche perché sappiamo chiaramente che, dati gli attuali sistemi industriali militari dei due paesi, chi produrrebbe le mine fra i due sarebbe l'Italia e chi le comprerebbe sarebbero gli Emirati Arabi. Quindi che vogliamo fare? Vogliamo incentivare la nostra produzione di mine antiuomo, per venderle ad un Paese che a sua volta potrebbe passarle a terzi, e poi, con i soldi ricavati da tale vendita assassina, finanziare il nostro Fondo per lo sminamento umanitario dei Paesi rimasti coinvolti dai conflitti e per l'assistenza ai civili disabili e alle rispettive famiglie vittime dell'azione delle mine? Mi sembra una operazione finanziaria in cui l'Italia non ha niente da guadagnare. Mi sem-

bra un gioco a somma zero in cui l'unico risultato sarà il numero di civili, di bambini!, morti a causa delle mine antiuomo.

Per tale motivo l'Italia dei Valori ha presentato l'ordine del giorno G1, con cui chiede al Governo di impegnarsi a rimuovere il riferimento alle mine antiuomo nell'Accordo e a rifinanziare urgentemente il Fondo per lo sminamento umanitario, di cui alla legge 7 marzo 2001, n. 58 per poter assolvere agli impegni previsti dalle convenzioni di Ottawa e di Oslo a cui l'Italia ha aderito.

Al voto su tale ordine del giorno, lo preannuncio, il mio Gruppo potrebbe anche condizionare il voto finale sull'atto Senato 1500 e sull'Accordo. Il quale può avere anche tanti meriti, come è stato detto, ma certo ha il vizio inaccettabile di incentivare, seppur indirettamente, la produzione di un'arma fra le più odiose che l'uomo abbia inventato!

**Dichiarazione di voto della senatrice Thaler Ausserhofer
sul disegno di legge n. 1500**

Onorevoli Colleghi, a causa della scadenza della XIV legislatura il disegno di legge all'esame di quest'aula, già approvato in prima lettura al Senato, non terminò il suo *iter*. Nella scorsa legislatura si preferì rinviare l'esame per approfondire la portata di alcune sue disposizioni. Oggi dopo l'esame in Commissione, siamo chiamati ad una sua approvazione, indispensabile ai fini di rendere attuativo l'Accordo fatto a Dubai il 13 Dicembre 2003 tra Italia ed Emirati Arabi Uniti in tema di cooperazione nel settore della difesa. L'articolo 80 della nostra Costituzione prevede infatti la ratifica degli accordi internazionali mediante legge formale.

Oggetto della ratifica è l'accordo che l'Italia ha stipulato in materia di cooperazione con gli Emirati Arabi Uniti per un reciproco miglioramento delle capacità militari nel campo dell'addestramento, delle tecnologie e dell'industria, in ossequio agli obblighi internazionali. Il disegno di legge all'esame rientra nell'ambito delle intese bilaterali ed è presentato dal Ministro degli affari esteri e dal Ministro della difesa che ne ha curato il negoziato. L'obiettivo principale è la promozione della cooperazione bilaterale tra le forze armate italiane e degli Emirati Arabi Uniti al fine di consolidare le capacità difensive attraverso attività che possono estrinsecarsi nel rispetto degli ordinamenti legislativi generali e speciali vigenti presso i due Paesi.

Esso interessa un territorio politicamente strategico, sia gli interessi nazionali che in considerazione agli accordi sottoscritti in ambito internazionale, e rientra nel seno della più ampia politica condotta dal nostro Paese in materia di cooperazione con strutture difensive di altri Paesi. Con esso si vuol quindi concorrere anche alla stabilizzazione di un'area geografica particolarmente sensibile. Non ci si limita quindi a promuovere la collaborazione in materia di difesa, aprendo la strada ad ulteriori accordi di settore che potranno per il futuro essere sviluppati e sottoscritti in specifici ambiti militari di reciproco interesse, ma si vuol concorrere a rafforzare le relazioni di amicizia già esistente tra i due Paesi e gli scambi economici e culturali.

Inoltre se destinatari diretti degli effetti dell'accordo sono il Ministero della difesa per l'Italia e il Quartier generale delle Forze armate degli Emirati Arabi Uniti, destinatari indiretti sono agenti economici ed industriali di entrambe le parti. Dal provvedimento, infatti, potranno derivare benefici alla produzione e al commercio dei due Paesi inerenti la logistica e gli armamenti.

Negli ultimi trenta anni gli Emirati Arabi Uniti (EAU) sono riusciti a costruire un'immagine di progresso e modernità in tutto il Medio Oriente. Fin dalla costituzione della Federazione, comprendente sette Emirati, gli EAU hanno stabilito l'obiettivo di diventare un polo economico, turistico e commerciale nell'intera regione. Il rapido sviluppo economico emiratino è stato costruito sullo sfruttamento di giacimenti petroliferi e di gas natu-

rare scoperti negli anni '60. Trent'anni fa il Paese era un deserto e la popolazione viveva con i proventi della pesca delle perle e delle risorse ittiche. Allo stato attuale gli EAU mostrano come sia possibile reinvestire i profitti derivanti dal petrolio in un'economia aperta, liberale e diversificata. Il Paese ha investito in infrastrutture e telecomunicazioni e, dal 1980, ha stimolato il settore privato, il commercio e gli investimenti esteri.

Il saldo della bilancia commerciale e' tradizionalmente di gran lunga a favore dell'Italia, soprattutto perché il nostro Paese non importa petrolio dagli Emirati. Le esportazioni italiane e le importazioni nel nostro Paese sono costantemente aumentate: in base ad un'analisi dell'ICE su basi ISTAT, nel 2007 le nostre esportazioni sono aumentate del 34,2 per cento rispetto al 2006; le esportazioni emiratine verso il nostro Paese sono aumentate del 21,6 per cento rispetto al 2006. Quindi, gli obiettivi di intensificazione dei rapporti di amicizia e le positive ricadute in termini economici giustificano ampiamente gli oneri finanziari, peraltro contenuti, previsti per l'attuazione dell'Accordo oggetto di ratifica.

**Integrazione alla relazione orale del senatore Livi Bacci
sul disegno di legge n. 1591**

Il provvedimento in esame, di iniziativa governativa e già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, appartiene alla serie di accordi di cooperazione in campo militare che l'Italia ha recentemente concluso anche per sostenere l'industria della difesa.

Ricordiamo che le relazioni tra Italia e Arabia Saudita sono in via di rafforzamento sul piano dell'interscambio economico e commerciale e dei rapporti culturali e sociali. A ciò si accompagna un'intensificazione dei contatti politici, col comune obiettivo di favorire la pacificazione e la stabilizzazione del Medio Oriente e di procedere verso una maggiore integrazione nel contesto internazionale dell'Arabia Saudita. Questo Paese, infatti, ha dato inizio ad una stagione politica nel segno della riforma e del cambiamento, con l'avvento del re Al-Saud nel 2005.

L'Accordo in esame – sottoscritto nel corso della precedente legislatura – si ispira ai principi stabiliti dalla Carta delle Nazioni Unite, nel rispetto delle rispettive normative nazionali e degli impegni assunti a livello internazionale. L'Accordo consta di un preambolo e di 7 articoli: l'articolo 1 indica le forme nelle quali la cooperazione si concretizzerà, tra le quali l'elaborazione di programmi di addestramento di reciproco interesse, lo scambio di visite e di informazioni nel settore addestrativo e dei materiali, lo scambio di informazioni tecniche per favorire le società produttrici di materiali per la difesa. L'articolo 2 prevede l'istituzione di un Comitato misto consultivo – le cui riunioni si svolgeranno alternativamente in Italia e in Arabia Saudita – con il compito di assicurare l'attuazione dell'Accordo. Con l'articolo 3 le Parti si impegnano ad informare gli enti interessati sorvegliando che essi onorino gli impegni contrattuali assunti, nell'ambito dell'Accordo in esame. L'articolo 4 disciplina la protezione dello scambio di informazioni, documenti e materiali classificati, rinviando alle rispettive normative interne. Le informazioni potranno essere utilizzate solo per le finalità delineate dall'Accordo e non potranno essere fornite a terzi senza l'assenso scritto della Parte cedente. Con l'articolo 5 le Parti si riservano di integrare successivamente l'Accordo stesso mediante la stipula di annessi su specifici aspetti. Inoltre, programmi di cooperazione particolarmente impegnativi potranno essere regolati da specifiche intese tecniche conformi ai principi generali dell'Accordo. Le controversie sull'applicazione o l'interpretazione dell'Accordo saranno risolte dalle Parti nell'ambito del Comitato misto consultivo. L'articolo 7 contiene le disposizioni finali relative all'entrata in vigore e alla denuncia dell'Accordo, la cui durata è di cinque anni, rinnovati di volta in volta se nessuna delle due Parti lo denuncia almeno sei mesi prima della scadenza. L'articolo precisa che viene sostituito il precedente Accordo fra Italia e Arabia Saudita del 17 febbraio 1993, che non prevedeva il meccanismo del rinnovo automatico.

Il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica si compone di quattro articoli: i primi due recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione; il quarto fissa invece l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica il giorno successivo alla sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. L'articolo 3 disciplina la copertura degli oneri finanziari derivanti dall'attuazione dell'Accordo, valutati in 20.620 euro ad anni alterni. Tali oneri si ricollegano all'invio di funzionari – ogni due anni – alle riunioni in Arabia Saudita del Comitato misto consultivo di cui all'articolo 5 dell'Accordo.

**Intervento del senatore Pedica nella discussione generale
del disegno di legge n. 1591**

Colleghi, Presidente, mi riservo di intervenire sulla natura dell'atto di ratifica del Trattato in sede di dichiarazione di voto. In questa sede voglio concentrarmi solo su un punto specifico dell'Accordo, ossia l'articolo 7. Questo contiene una disposizione particolarmente ostica: ossia prevede una clausola di rinnovo automatico dell'Accordo ogni cinque anni, a meno che uno dei due Paesi non faccia comunicazione anticipata sei mesi prima del rinnovo di non voler procedere in tale senso.

Data l'estrema fluidità dell'area mediorientale e data la concreta possibilità di capovolgimenti degli equilibri interni all'Arabia Saudita, prima di rinnovare per ulteriori 5 anni un impegno così importante e sensibile per l'Italia come quello nel campo della difesa, ritengo inalienabile il dovere di consultare nuovamente le Camere in merito. Insomma un silenzio-assenso sulla cooperazione nel campo della difesa va bene solo con Paesi con una lunga storia democratica, con una serena struttura istituzionale e partitica, e collocati in un'area di pace e stabilità. Non con l'Arabia Saudita.

Inoltre, prevedere per l'Italia lo spazio per migliorare fra 5 anni un accordo che, come avrò modo di dire dopo, è troppo silenzioso sul rispetto degli standard democratici, mi sembra un'ottima occasione per cercare di rinegoziare in futuro un maggior impegno del Governo Saudita nella promozione di una democrazia interna e di buone relazioni esterne. Tramite la presentazione dell'ordine del giorno G100, dunque, ho chiesto al Governo un impegno formale di tornare a consultare le Camere su tale rinnovo proprio nel 2014, ossia nove mesi prima dello scadere del rinnovo automatico, al fine di valutare in tempo utile per esprimere un consenso condiviso se sussistano ancora le condizioni per mantenere in vigore la cooperazione nel campo della difesa.

Questo dovrà effettuarsi a prescindere da quale che sarà la maggioranza di Governo. All'approvazione di questo ordine del giorno, lo annuncio, il mio Gruppo potrebbe condizionare anche l'appoggio in dichiarazione di voto.

Dichiarazione di voto della senatrice Thaler Ausserhofer sul disegno di legge n. 1591

L'Accordo con l'Arabia Saudita sulla cooperazione nel settore della difesa si inserisce in un ampio quadro di accordi di cooperazione in campo militare che l'Italia conclude sempre più frequentemente anche al fine di dare impulso allo sviluppo dell'industria della difesa. I rapporti tra il nostro Paese e l'Arabia Saudita si stanno progressivamente espandendo e rafforzando a tutti i livelli, non solo sul piano economico e commerciale: rappresentiamo infatti il quinto esportatore mondiale in Arabia Saudita ed il primo partner europeo per valore di interscambio. Si registra un crescente interesse per reciproci investimenti produttivi (con la creazione di società di servizi a ciò dedicate), mentre si intensificano i contatti politici e quelli a sostegno del dialogo interculturale.

In particolare in campo politico i due Paesi condividono la necessità di favorire la pacificazione e la stabilizzazione nel Medio Oriente e di procedere verso una maggiore integrazione nel contesto internazionale della penisola arabica e dell'Arabia Saudita in particolare.

L'avvento del re Abdullah bin Abdulaziz Al-Saud nel 2005 ha inaugurato una fase caratterizzata da una maggiore apertura dello spazio politico. Tentativi di riforma hanno riguardato l'avvio di un più assiduo confronto politico interno sulle questioni che interessano lo sviluppo del Paese all'interno del cosiddetto *National Dialogue Project*, il conferimento di maggiori libertà alle donne e l'indizione di elezioni municipali che sembra possano tradursi nella volontà di ammettere alla partecipazione alla vita pubblica di parte della popolazione tradizionalmente esclusa, in particolare gli sciiti delle regioni orientali.

L'Accordo in esame si ispira ai principi stabiliti dalla Carta delle Nazioni Unite e, nel rispetto delle rispettive normative nazionali e degli impegni assunti a livello internazionale, sostituirà – una volta entrato in vigore – il precedente Accordo tra le due parti stipulato nel 1993 e scaduto in quanto non conteneva la clausola di rinnovo automatico.

L'elezione di Obama negli Stati Uniti e gli annunciati cambiamenti in politica energetica da parte della nuova amministrazione americana accentuano l'esigenza saudita di partire con maggior decisione verso un processo di diversificazione dell'economia, un'economia che oggi è quasi totalmente dipendente dal petrolio. Questo processo di diversificazione si inserisce nella scia di altre economie, quali quelle degli Emirati Arabi Uniti, dell'Oman e del Qatar, che già da un quinquennio hanno imboccato un processo simile.

Inoltre, è interessante l'impegno che l'attuale Governo saudita sta promuovendo in direzione del potenziamento del settore agricolo, della soluzione della questione dell'approvvigionamento delle risorse idriche e di un potenziamento diversificato delle politiche dei trasporti e delle politiche energetiche. L'Autorità saudita di investimento, che ha il compito di promuovere un ambiente più idoneo ed atto al rapporto con gli investi-

tori esteri e di fornire servizi a chi intende investire, si sta impegnando molto nella promozione di particolari settori quali quelli energetico, dei trasporti e della ricerca.

Quindi, tanto premesso, l'Italia può indubbiamente dare un contributo ad un processo di pace e di stabilizzazione di questo Paese; può contribuire sia allo sviluppo che all'affermazione di un principio democratico, che oggi è assolutamente assente.

Per questo annuncio il voto favorevole del mio Gruppo.

Relazione orale del senatore Caligiuri sul disegno di legge n. 1592

Onorevoli colleghi, a premessa della descrizione dei contenuti del provvedimento in esame, vorrei ricordare che esso va ad integrare varie iniziative già in essere o che furono poste in essere a favore di questa area del continente europeo. Tra esse è opportuno ricordare il Patto di stabilità per l'Europa Sud-orientale, che, adottato a Colonia il 10 giugno 1999 in concomitanza con i lavori del Consiglio europeo, è stato sottoscritto da un gruppo corposo di soggetti, oltre 40, quali: gli Stati membri della Unione europea; la Commissione europea; la Banca Europea per gli investimenti; gli Stati della regione e confinanti (Albania, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Macedonia, Ungheria, Romania, Slovenia, Turchia); i Paesi del G8 (USA, Canada, Giappone, Russia); le organizzazioni internazionali intergovernative (ONU, UNHCR, OSCE, Consiglio d'Europa, NATO, OECD, UEO, FMI, Banca Mondiale, BESR); le organizzazioni regionali, tra le quali la CEI (Iniziativa Centro Europea) e la BSEC (Organizzazione della cooperazione economica del Mar Nero).

Nel lanciare l'iniziativa, l'Unione europea e i firmatari contrassero l'impegno politico di sostenere i Paesi dell'Europa Sud-orientale nei loro sforzi di sviluppare la pace, la democrazia, il rispetto dei diritti umani e la prosperità economica, allo scopo di raggiungere la stabilità nell'intera Regione, impegno funzionale al proposito degli stessi Paesi di entrare a far parte delle strutture euro-atlantiche, cioè Unione europea e NATO.

L'ultimo *step* dell'iniziativa ha previsto, nel 2008 (Sofia, 27 Febbraio), la trasformazione del Patto in Consiglio di cooperazione regionale (*Regional Cooperation Council*): la nuova struttura fu definita tenendo conto delle esigenze dell'area che, ereditando il mandato del Patto, si propone non solamente di favorire lo sviluppo sociale ed economico dell'area, ma anche di supportare l'integrazione dell'area nel sistema europeo ed euro-atlantico.

Ora, su proposta dei ministri degli affari esteri Franco Frattini e della difesa Ignazio La Russa, il Governo ha presentato il disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo sulla forza multinazionale di pace per l'Europa Sud-orientale, anch'esso con l'obiettivo di promuovere la stabilità regionale ed i buoni rapporti di vicinato, nonché di sviluppare l'integrazione nelle istituzioni euro-atlantiche delle capacità regionali nel settore della difesa.

Il provvedimento approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati (A.C. n. 2259), con il voto favorevole di tutti i Gruppi parlamentari, testimonia come la comunità internazionale abbia a cuore che la pace venga assicurata compiutamente in questa zona del continente europeo limitrofa all'Unione europea, una zona complessa per vicende storiche, differenze culturali, etniche ed anche religiose. Un'area che, proprio in considerazione della posizione geografica, è all'attenzione anche dell'Alleanza Atlantica che con un atteggiamento da *partnership for peace* ha se-

guito in dall'inizio l'evolversi della situazione per supportare azioni politiche volte a riequilibrare la situazione compromessa.

L'Accordo è quindi una delle più importanti iniziative di cooperazione in materia di sicurezza della regione balcanico-adriatica, intrapresa come altre a partire dal mese di marzo 1996 per il superamento del conflitto bosniaco, nella speranza di porre fine alla tragica serie di eventi della prima metà degli anni '90 nei Balcani, promuovere la stabilità regionale e i buoni rapporti di vicinato tra i Paesi dell'area, sviluppare l'integrazione delle strutture di difesa dei Paesi interessati nell'ambito euro-atlantico.

A distanza di diversi anni ritorna quindi di attualità per il Governo italiano la ratifica dell'Accordo in esame e dei successivi quattro Protocolli, in una situazione in cui la presenza internazionale ha contribuito sino ad oggi a mantenere un notevole livello di stabilità nel processo di stabilizzazione dell'area.

L'Accordo e i successivi Protocolli sono stati firmati da Albania, Bulgaria, Macedonia, Grecia, Italia, Romania e Turchia, mentre gli Stati Uniti, l'Ucraina, la Croazia e la Slovenia partecipano con lo *status* di osservatori.

Il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica consta di 3 articoli. L'articolo 1 autorizza il Presidente della Repubblica a ratificare l'Accordo del 1998 sulla Forza multinazionale di pace per l'Europa Sud-orientale, nonché i successivi quattro Protocolli. L'articolo 2 contiene l'ordine di esecuzione dell'Accordo e dei Protocolli nell'ordinamento nazionale. L'articolo 3 riporta la consueta clausola dell'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica il giorno successivo a quello della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Il Governo, nella relazione introduttiva al disegno di legge, annota esservi una distinzione tra gli obblighi, le potestà e le conseguenze finanziarie della ratifica degli Accordi in esame, a seconda della collocazione o meno del Comando della brigata sul territorio nazionale: nel primo caso si avrà un impatto essenzialmente logistico, mentre nel secondo caso l'effetto sarà prevalentemente finanziario, con riferimento agli emolumenti da conferire agli ufficiali italiani inseriti permanentemente nel Comando di brigata, al contributo nazionale per il bilancio del medesimo, alla gestione della presidenza del Comitato direttivo politico-militare se spettante all'Italia, ovvero alla partecipazione alle riunioni del medesimo.

La relazione del Governo precisa comunque che l'attuazione degli impegni interessa esclusivamente il Ministero della difesa, rientrando in ambiti operativi ben sperimentati da parte di detta amministrazione, alla quale non si richiede pertanto la previsione di ulteriori strutture organizzative.

Viene segnalato che l'Accordo del 1998 e i successivi Protocolli non incidono su leggi o regolamenti in vigore, né implicano norme di adeguamento all'ordinamento interno.

Con riferimento alla parte operativa, la Forza multinazionale si articola in un Comitato direttivo politico-militare, con un segretariato a rota-

zione biennale tra i vari Paesi; nella brigata, il cui comando ruota ogni quattro anni; in una brigata del genio per l'assistenza alla popolazione civile, guidata durante le operazioni da una cellula di crisi.

L'Italia contribuisce alla brigata con un reggimento di fanteria – nel quale verranno peraltro inquadrati una compagnia di fanteria albanese e una macedone – e fornisce una compagnia alla brigata del genio. Inoltre spettano all'Italia due posizioni nel Comando della brigata, che hanno durata biennale, ma in caso di attivazione della brigata per operazioni o esercitazioni, l'Italia invierà altri quattro ufficiali e due sottufficiali.

Si evidenzia che ogni decisione relativa alla Forza multinazionale verrà adottata dalle parti per consenso unanime.

In conclusione, si propone l'approvazione da parte di tutto il Senato del provvedimento in esame.

**Intervento del senatore Pedica nella discussione generale
sul disegno di legge n. 1592**

Colleghi, Presidente, mi riservo di intervenire più ampiamente sulla ratifica dell'Accordo in sede di dichiarazione di voto.

Tuttavia, in discussione generale, vorrei approfittare per porre al rappresentante del Governo una questione per capire meglio in quale panorama internazionale si colloca questa ulteriore forza multinazionale della quale ci apprestiamo ad autorizzarne la ratifica. Chiedo, cioè, alla sottosegretaria Craxi quale sia il rapporto fra l'impegno militare previsto dall'Atto Senato n. 1591 e gli altri già posti in essere, riferendomi, ad esempio alla missione KFOR. Desidererei conoscere, ossia, se la ratifica dell'Accordo ponga i presupposti perché il Governo si impegni, sin da adesso, a mantenere numeri e mezzi nelle altre forze di pace.

Si apprende, infatti, dalle agenzie, che il 14 giugno scorso è stata stabilita dai Ministri della difesa della NATO la riduzione delle forze in Kosovo, al fine di liberare risorse per rispondere all'appello degli Stati Uniti per un maggiore sforzo in Afghanistan, operazione prioritaria per l'Alleanza Atlantica. Al momento nei Balcani sono schierati circa 14.000 uomini, in maggioranza tedeschi (oltre 2.000), italiani (1.935), americani (1.483) e francesi (1.368).

Secondo quanto dichiarato durante la riunione di Bruxelles dal Segretario generale della NATO, «le condizioni politiche e di sicurezza permettono una riduzione progressiva dello schieramento in Kosovo, perché la situazione va migliorando». Sempre secondo lo stesso «Il ritiro sarà in tre tappe e dovrebbe cominciare a gennaio 2010, quando rimarranno 10.000 uomini, poi 5.700 e infine 2.200». Secondo fonti diplomatiche, la riduzione si compirà in due anni.

Per quello che riguarda il nostro Paese, il ministro della difesa Ignazio La Russa ha detto che «per gli italiani ci sarà una riduzione di almeno il 50 per cento degli uomini entro i prossimi sei mesi o anche di più della metà nei prossimi 12 mesi... riducendo parallelamente e proporzionalmente anche il nostro contingente questo può determinare una riduzione delle risorse che possono andare a coprire in buona parte quelle che ci servono per l'Afghanistan». E tuttavia, sempre secondo il Ministro: «il ritiro dei soldati italiani dal Kosovo non corrisponderà a un aumento automatico di quelli in Afghanistan».

Ora, sebbene la forza multinazionale che ci apprestiamo a autorizzare con la ratifica dell'Accordo abbia una natura diversa, è infatti meno costosa e opera soltanto su necessità effettive, un chiarimento su quali saranno gli scenari balcanici e su quale sarà la nostra presenza nell'area sarebbe importante per poter valutare davvero l'Accordo in un contesto globale. E per poter decidere se di tale Accordo ci sia o no seria necessità. Senza tale chiarimento, questo Parlamento si troverà sempre a dover ratificare piccole parti che compongono la nostra politica estera senza però conoscere il disegno generale della politica estera. Si troverà insomma a

vedere solo da vicino ma ignorare cosa succede lontano. E la miopia non è mai stata una buona consigliera!

Come Italia dei Valori abbiamo sempre dato il nostro supporto alle iniziative in campo di difesa, ma abbiamo sempre continuato a vigilare sulle linee politiche e programmatiche di questa. Adesso sarebbe davvero gradita una risposta su tali linee.

Ringrazio dunque il Governo, e sull'Accordo interverrò in dichiarazione di voto.

Grazie.

Dichiarazione di voto della senatrice Thaler Ausserhofer sul disegno di legge n. 1592

L'Accordo sulla forza multinazionale di pace per l'Europa Sud-orientale costituisce un significativo strumento di cooperazione tra gli Stati firmatari, alcuni dei quali sono partecipanti a pieno titolo (Bulgaria, Albania, l'ex Repubblica jugoslava, la Repubblica di Macedonia, Grecia, Italia, Romania e Turchia), altri con lo *status* di osservatore (Croazia, Slovenia, Stati Uniti e Ucraina). Si tratta di un Accordo che si pone l'obiettivo di contribuire alla sicurezza e alla stabilità della regione dell'Europa Sud-orientale, che più di ogni altra è stata dal 1991.

La finalità dichiarata nel preambolo dell'Accordo in conformità con gli scopi e i principi della Carta delle Nazioni Unite consiste, da una parte, nel garantire la sicurezza e la stabilità dell'Europa Sud-orientale e, dall'altra, nel favorire il dialogo e i buoni rapporti di vicinanza tra gli Stati firmatari, in particolare tra Stati che in numerose occasioni hanno manifestato atteggiamenti di aperta ostilità tra di loro. L'Accordo in esame, quindi, costituisce uno strumento volto al mantenimento della pace e alla prevenzione e gestione dei conflitti.

L'esperienza recente della guerra nella regione dei Balcani, e soprattutto nella ex Jugoslavia, ha determinato quale priorità strategica la predisposizione di strumenti di cooperazione in ambito militare volti a prevenire l'insorgere di conflitti e lo svolgimento di operazioni a supporto della pace e delle attività di intervento umanitario. Ciò al fine di rendere più sicure le frontiere esterne dell'Unione europea nelle aree geografiche dell'Europa orientale.

Esso si inserisce anche nel contesto del Consiglio del partenariato euroatlantico ed agisce nello spirito del partenariato per la pace. Come affermato espressamente all'articolo 2, non si tratta di un'alleanza militare ma di uno strumento di cooperazione regionale aperto alla partecipazione di altri Stati membri della NATO appartenenti ad una ben definita area geografica, che si propone di sostenere i programmi del partenariato per la pace.

La decisione di partecipare ad un'operazione proposta dal comitato direttivo politico-militare è subordinata all'approvazione individuale dei singoli Stati parte, lasciando un margine di discrezionalità agli organi politici nazionali nella decisione sull'intervento da porre in essere. Inoltre, il meccanismo previsto dall'Accordo prevede la costituzione di una brigata formata da unità terrestri attivabili su chiamata.

L'Italia ha sempre avuto un ruolo di primo piano, sia quale mediatore nei conflitti armati, anche in aree geografiche non europee, sia quale parte attiva nelle operazioni di *peacekeeping* condotte sotto l'egida delle Nazioni Unite e in altre operazioni realizzate dagli Stati parte della NATO.

Nell'area dell'Europa Sud-orientale, nel contesto dell'Accordo ora sottoposto a voto di ratifica, l'Italia offrirà senz'altro un contributo anche

politico alla costruzione di uno spazio europeo di convivenza pacifica e di crescita.

Pertanto, il Gruppo che rappresento è favorevole alla ratifica di questo Trattato.

Relazione orale del senatore Livi Bacci sul disegno di legge n. 1559

Il disegno di legge in titolo riguarda l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo di cooperazione di polizia tra il Governo del Regno dell'Arabia Saudita e il Governo della Repubblica italiana.

Esso istituisce un reciproco impegno dei due Paesi a collaborare nella lotta contro la criminalità in tutte le sue manifestazioni, ed è volto a rendere la cooperazione di polizia conforme al contesto attuale, favorendo la creazione e lo sviluppo di nuove prospettive di collaborazione, sostituendo gli accordi sinora vigenti risalenti al 1995.

Venendo al merito, l'Accordo regola la collaborazione tra i due Paesi nella lotta contro la criminalità in tutte le sue manifestazioni e indica specificamente talune fattispecie criminose, quali il terrorismo, verso le quali la collaborazione è prioritariamente indirizzata (articolo 1).

Inoltre, l'Accordo prevede forme di collaborazione, quali lo scambio di informazioni e di esperienze, il ricorso alla procedura della «consegna controllata» in materia di stupefacenti, l'analisi strategica per la prevenzione ed il contrasto al terrorismo, alla criminalità organizzata e al traffico di droga (articolo 2). Specifica attenzione è dedicata alla cooperazione nel settore della formazione in materia di sicurezza, con lo svolgimento di programmi e corsi di formazione, l'organizzazione di conferenze, di seminari e di incontri, nonché scambi di visite e di ausili didattici destinati alla formazione (articolo 4).

Le autorità deputate all'applicazione dell'Accordo (per l'Italia il Ministero dell'interno) individueranno i punti di contatto nazionali ed i mezzi di comunicazione da utilizzare per i rapporti bilaterali (articolo 10).

Viene inoltre disciplinata la tutela delle informazioni e dei dati sensibili (articolo 6) e viene indicata la procedura per la risoluzione delle eventuali controversie relative all'interpretazione o all'applicazione dell'Accordo (articolo 8), che non pregiudica i diritti e gli obblighi derivanti da altri Accordi internazionali, bilaterali o multilaterali, sottoscritti dall'Italia e dall'Arabia Saudita (articolo 7).

Si prevede, poi, che sia possibile la reiezione completa o parziale delle richieste di collaborazione, qualora esse possano compromettere la sovranità o la sicurezza dei rispettivi Paesi o siano incompatibili con la normativa nazionale (articolo 5).

Le spese derivanti dall'attuazione dell'Accordo saranno sostenute dalla parte contraente nel cui territorio sono state effettuate (articolo 9), e per l'Italia sono indicate nell'articolo 3 del disegno di legge.

Si prevede poi la costituzione di una commissione di esperti dei due Paesi nella lotta alla criminalità e nella formazione in materia di sicurezza, al fine di discutere e migliorare la cooperazione nei due settori. La commissione di esperti, che si riunirà alternativamente in Italia e in Arabia Saudita, ogni qualvolta si renda necessario o su richiesta di una delle Parti contraenti, potrà proporre le raccomandazioni necessarie per lo sviluppo della cooperazione (articolo 11).

Il disegno di legge si compone di quattro articoli, recanti l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione e l'entrata in vigore, oltre alla copertura finanziaria delle spese, quantificate per l'anno 2009 in circa 178.000 euro.

In conclusione, si osserva che l'Arabia Saudita è un Paese che riveste particolare importanza anche dal punto di vista del controllo e della repressione dell'origine dei movimenti terroristici.

Ciò premesso, si propone l'approvazione del provvedimento.

**Intervento del senatore Pedica nella discussione generale
sul disegno di legge n. 1559**

Cari colleghi, signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un ennesimo Trattato concluso con un Paese che ha molto da imparare in materia di diritti umani. E anche stavolta l'Italia ha avuto poco da insegnargli.

Come l'Atto Senato n. 1591, che sancisce la cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno dell'Arabia Saudita nel campo della difesa, anche questo Accordo, firmato congiuntamente con l'altro, stabilisce la cooperazione fra i due Paesi, stavolta inerente alla lotta contro la criminalità.

Sebbene si parli anche di sostanze psicotrope e di organizzazioni criminali, è evidente che, in sostanza, l'Accordo verte tutto sulla prevenzione e repressione dei fenomeni terroristici. Non è un caso che, sebbene sia stato firmato nel 2007, le consultazioni ed i negoziati fra i due Paesi siano iniziati nel 2004, in piena *war against terrorism*.

Ora, l'intento dell'Accordo mi pare senza dubbio positivo: scambio di informazioni, addestramento congiunto, consegna controllata di stupefacenti, ricerche di latitanti e trasmissioni di leggi inerenti alla materia della criminalità.

Però, proprio per quello che riguarda il terrorismo e lo scambio di informazioni, che sono il cuore dell'Accordo, permettetemi subito di dire che mi sembra un non senso pagare 200.000 euro l'anno (questo il costo del Trattato) per avere informazioni circa organizzazioni o gruppi terroristici, ed in particolare circa le loro fonti di finanziamento, proprio da parte di un Paese, come l'Arabia Saudita, le cui banche finanziano gli stessi movimenti terroristici. Insomma è un po' come chiedere al ladro di fornirci i piani con cui intende svaligiare una banca, e regalargli 200.000 euro sulla fiducia che ce li consegnerà.

Inoltre, proprio perché lo scambio è reciproco, consegnare informazioni sulle nostre attività di contrasto al terrorismo ad un Governo i cui vari funzionari possono avere rapporti più o meno di connivenza con esponenti dei gruppi eversivi, potrebbe non essere nemmeno ottimale dal punto di vista della nostra sicurezza nazionale.

Pertanto accolgo con favore l'inserimento nel Trattato dell'articolo 5, dove si stabilisce che le parti contraenti potranno rifiutare totalmente o parzialmente la cooperazione se questa viola la sicurezza e la sovranità, i provvedimenti giudiziari emessi sul proprio territorio e le indagini in corso. Dico ciò sperando, tuttavia, che sia l'Italia a potersi avvalere della clausola qualora se ne avverta la necessità, e non l'Arabia Saudita, qualora non voglia trasmettere informazioni in contrasto con la politica che persegue. Una politica che, in sintesi, può essere descritta come quella dell'apparente contributo alla stabilità dell'area mediorientale e del sotterraneo tentativo di destabilizzazione degli stessi Paesi.

Cari colleghi, la riflessione che farò interessa i due Trattati e non solo quello di cui discutiamo al momento, poiché i due sono legati profondamente.

Impegnarsi per far firmare contratti militari all'Arabia Saudita nell'Atto n. 1591, e vincolarsi per fornirgli informazioni sulla criminalità nell'Atto n. 1559, dimostra come l'Arabia Saudita sia un cliente importante dell'industria militare italiana, un cliente tale che lo pone al di sopra di ogni riflessione sui diritti umani e sulle sue attività illecite.

Solo nell'ultimo anno i dati sono incontrovertibili: nuovi contratti per 22 milioni di euro e consegna materiale di armi per 24 milioni. Fra questi ci sono anche commesse europee come gli aerei Eurofighter, realizzati dal consorzio nel quale ci sono imprese italiane come Alenia Aeronautica (del gruppo Finmeccanica). Questi aerei, consegnati pochi giorni fa, sono solo i primi due, e a questi ne seguiranno altri 70, una maxi commessa del valore di diversi miliardi di euro.

Ma si sa che, fin dai tempi della guerra fredda, il Governo saudita è sempre stato uno dei più importanti acquirenti mondiali di armi, ed ha utilizzato una larga parte dei giganteschi proventi petroliferi non per migliorare le condizioni di vita della popolazione, che sta ancora a medioevali livelli di sussistenza, ma proprio in strumenti di difesa (e qua è d'obbligo un punto interrogativo) prima statunitensi, ora anche europei.

Proprio per questo suo *status* di ottimo compratore, i miglioramenti che ci ha offerto in termini di bilancia commerciale hanno fatto sorvolare su tutte le violazioni interne al Paese e su quelle internazionali, come l'indiretto finanziamento di movimenti terroristici.

L'importanza dell'Arabia è tale che nessuno si permette di condannarla. Le denunce di Amnesty International circa le migliaia di persone che, senza aver avuto diritto ad un processo a causa dell'accusa di terrorismo, sono rinchiusi nelle prigioni arabe, le denunce delle altre organizzazioni umanitarie circa l'utilizzo degli stupri e della tortura come armi lecite, sono state inascoltate. Dunque ecco che ci apprestiamo a firmare l'ennesimo Trattato di cooperazione per aiutare a tenere dentro le carceri quegli stessi accusati senza processo che le nostre organizzazioni umanitarie denunciano.

Io sono convinto che un'Arabia democratica e trasparente potrebbe rivestire un ruolo importante nella normalizzazione della polveriera Medio Oriente, nel risolvere i conflitti più gravi come quello israelo-palestinese e nel sostenere verso la pace un paese in fiamme come l'Iran. E per questo annuncio che l'Italia dei Valori voterà a favore della ratifica del Trattato. D'altronde come possiamo non farlo quando si parla di contrasto al terrorismo?

Pur tuttavia, rimango fermo nelle mie posizioni, ribadendo che non si può sprecare ogni occasione utile per inserire nei Trattati di cooperazione militare l'obbligo del rispetto delle libertà fondamentali. Non si può ogni volta fare finta di niente per non intralciare gli affari. Perché lo facciamo qua in quest'Aula semideserta su un Trattato di cui i cittadini non si interesseranno mai, ma lo facciamo anche in occasioni iperpubbliche, come la

recente visita di Gheddafi, dove si sono stesi tappeti rossi e tirate su tende ad un dittatore che ha voluto insegnarci perché la democrazia è un aborto. Con Gheddafi non ci siamo ricordati di chiedergli come pensa di risolvere le continue violazioni dei diritti umani e, se non fosse stato per l'intervento dell'Italia dei Valori e dei radicali, gli avremmo concesso di parlare anche in quest'Aula. Ma io vi dico, colleghi, che in questo modo non si innalza il nostro prestigio, anzi, si riducono soltanto gli strumenti per incidere da parte del nostro Paese.

Ecco allora che annuncio un sì sofferto alla ratifica, un sì che so di dare alla maggioranza, ma anche e soprattutto al soggetto che decide la nostra politica estera, che non è il signor Presidente del Consiglio, ma Finmeccanica! Finché sarà la società militare partecipata dal Ministero dell'economia ad avere la prima voce in capitolo sulla nostra politica internazionale, allora l'Italia dei Valori si troverà in politica estera a dare solo dei voti di responsabilità e mai di entusiasmo, come in questo caso.

Relazione orale del senatore Bettamio sul disegno di legge n. 1555

Il disegno di legge concerne l'autorizzazione alla ratifica di due Accordi intervenuti tra Stati membri dell'Unione europea.

In particolare, il primo si riferisce allo statuto dei militari e del personale civile distaccati presso le istituzioni dell'Unione europea, dei Quartieri generali, e delle Forze che potrebbero essere messi a disposizione dell'Unione europea nell'ambito della preparazione e dell'esecuzione dei compiti di sicurezza comune, comprese le esercitazioni, nonché dei militari e del personale civile degli Stati membri messi a disposizione dell'Unione europea per essere impiegati in tale ambito. La conclusione di uno *Status of Forces Agreement* (SOFA) costituisce un ulteriore passo sul cammino verso l'integrazione europea ed in particolare nell'ambito della Politica europea di sicurezza e di difesa (PESD).

A livello tecnico e contenutistico, l'Accordo è conforme allo schema della «Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord-atlantico sullo *status* delle loro Forze Armate (NATO SOFA)» del 1951 e ai Protocolli integrativi.

Il preambolo sottolinea che la base giuridica dell'Accordo risiede nella necessità per l'Unione europea di dotarsi delle capacità necessarie per assolvere i compiti assegnati dal Trattato UE per la difesa comune.

La parte I dell'Accordo tratta delle «Disposizioni comuni a militari e personale civile», mentre la parte II reca «Disposizioni applicabili esclusivamente ai militari o al personale civile distaccati presso le istituzioni dell'UE», e disciplina la problematica connessa con l'autorizzazione alla detenzione e porto delle armi.

La parte III reca «Disposizioni applicabili esclusivamente ai Quartieri generali e alle Forze, nonché ai militari o al personale civile che lavorano con essi». In tale ambito, si segnala che, nel rispetto della sovranità nazionale, l'articolo 9 prevede che i Quartieri generali e le Forze, nell'ambito della preparazione e dell'esecuzione dei compiti di difesa, siano autorizzati a transitare e ad insediarsi temporaneamente nel territorio di uno Stato membro previo accordo con le autorità competenti di quest'ultimo. L'articolo 17, inoltre, attribuisce allo Stato d'origine il diritto di esercitare i poteri di giurisdizione penale e disciplinare loro conferiti dalla propria legislazione sui militari e sul personale civile.

Nella parte IV sono inserite le «Disposizioni finali» in materia di ratifica, entrata in vigore, modifica dell'Accordo.

Il provvedimento in esame non comporta oneri finanziari aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato. Esso disciplina infatti lo stato giuridico del personale, militare e civile, che già si trova distaccato presso lo Stato maggiore dell'Unione europea a Bruxelles.

Quanto al secondo Atto in esame, il 28 aprile 2004 è stato firmato a Bruxelles l'Accordo tra gli Stati membri dell'Unione europea riguardante le richieste di indennizzo presentate da uno Stato membro nei confronti di un altro Stato membro per danni causati ai beni di sua proprietà o da esso

utilizzati o gestiti o nel caso in cui un militare o un membro del personale civile dei suoi servizi abbia subito ferite o sia deceduto nell'ambito di una operazione dell'Unione europea di gestione delle crisi.

Esso è finalizzato ad integrarsi con il precedente Atto testè illustrato, poiché regola la procedura per le richieste di indennizzo tra Stati membri dell'UE per danni che si possono verificare al di fuori dei territori cui si applica lo *Status of Forces Agreement*.

La sua sfera soggettiva di applicazione è costituita dai militari e dal personale civile distaccati presso le istituzioni dell'Unione europea dai Quartieri generali e dalle Forze che potrebbero essere messi a disposizione dell'UE nell'ambito della preparazione e dell'esecuzione dei compiti di difesa, comprese le esercitazioni, nonché dai militari e dal personale civile degli Stati membri messi a disposizione per essere impiegati in tale ambito.

La base giuridica risiede nella necessità di dotare l'Unione europea delle capacità necessarie per prendere e attuare decisioni in materia di risarcimento dei danni causati a beni o persone da parte di militari o civili nel quadro delle attività di prevenzione dei conflitti e di gestione delle crisi.

Ai sensi dell'articolo 3, ogni Stato membro rinuncia a qualsiasi richiesta di indennizzo nei confronti di un altro Stato membro qualora un suo militare o membro del personale civile abbia subito ferite o sia deceduto nell'esecuzione delle sue funzioni ufficiali, salve le ipotesi di negligenza grave o di comportamento doloso. Inoltre, l'articolo 7 prevede la rinuncia alla giurisdizione nazionale, per cui le controversie tra gli Stati membri connesse con le richieste di indennizzo sono deferite a un arbitro.

L'Accordo è completato da una «Dichiarazione» con la quale gli Stati membri concordano di adoperarsi per limitare le richieste di indennizzo nei confronti di un altro Stato membro, salvo in caso di negligenza grave o comportamento doloso.

Il disegno di legge di ratifica, relativo ai due Accordi, si compone di 4 articoli, recanti l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione e l'entrata in vigore della legge. L'articolo 3 rinvia ad un atto amministrativo da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, il regime delle procedure interne relative all'esercizio della giurisdizione per individuare sul piano interno le autorità competenti e dettare la disciplina secondaria per l'attuazione. Tale disciplina non preclude il deposito dello strumento di ratifica degli Accordi poiché attiene solo all'ordinamento interno.

Il provvedimento nel suo complesso non comporta oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato. Ciò premesso, si propone l'approvazione del disegno di legge.

**Intervento del senatore Caforio nella discussione generale
sul disegno di legge n. 1555**

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per sottolineare le riflessioni per cui il Gruppo Italia dei Valori comprende la necessità di votare favorevolmente gli Accordi internazionali in esame.

L'Italia ha sempre dimostrato grande partecipazione allo strumento di difesa europeo, al pari degli altri Stati membri dell'Unione.

Riteniamo, perciò, che la ratifica del trattato SOFA UE (*Status of Forces Agreement*) rappresenti un ulteriore e importante slancio del nostro paese verso il percorso di collaborazione europea di cosiddetto «secondo pilastro».

La conclusione del Trattato SOFA UE provvede a fornire un notevole supporto al funzionamento dello strumento di difesa europeo, in cui intervengono Forze specificamente ad esso assegnate, per la realizzazione dei compiti di cui all'articolo 17, paragrafo 2, del Trattato sull'Unione europea.

Quanto all'Accordo firmato a Bruxelles il 28 aprile 2004 tra gli Stati membri dell'UE, rileviamo l'utilità di tale Accordo che va a integrare la materia di risarcimento dei danni (tra Stati membri) derivanti da fattispecie non contemplate dal SOFA UE, che si limita a disciplinare solo le fattispecie verificatesi sul territorio metropolitano degli Stati membri.

Con questo Accordo, invece, si definiscono le procedure per le richieste di indennizzo tra Stati membri dell'UE per danni che si possono verificare al di fuori dei territori cui si applica il SOFA, nell'ambito di operazioni dell'UE di gestione delle crisi.

Anche tale Accordo mira, quindi, a integrare e migliorare il complesso delle disposizioni negoziate a livello comunitario in materia di politica europea di sicurezza e di difesa (PESD).

Per tali ragioni annuncio il voto favorevole dell'Italia dei Valori al disegno di legge n. 1555.

**Integrazione all'intervento del senatore Di Nardo
in sede di illustrazione della mozione 1-00145**

Noi riteniamo che parlare di sistema agroalimentare significa toccare aspetti non necessariamente inerenti la tradizionale visione della produzione agricola e del sistema di trasformazione dei prodotti, ma bisogna andare oltre, collegare il settore agroalimentare al consumatore, alla domanda di sicurezza alimentare, alla tenuta dei costi nel rapporto prezzo/qualità, alla salvaguardia dell'ambiente, all'uso di metodi eco compatibili, allo sviluppo sostenibile ed alla valorizzazione del turismo. Bisogna, inoltre, ripensare al ruolo della logistica e della distribuzione in un sistema italiano che punti ad una competizione complessiva di tutti i settori economici, che fa della velocità e della sicurezza del trasferimento delle merci un punto essenziale.

L'aumento della competitività delle imprese, deve necessariamente iniziare, (così come aveva intuito il precedente Governo) da un aumento degli sgravi contributivi degli operatori del settore, al fine di contenere il costo del lavoro in agricoltura nelle zone svantaggiate e garantire stabilità fiscale per gli agricoltori; della messa a disposizione di nuove risorse finanziarie per le imprese operanti nel settore, ed ancora mediante l'adozione di misure incentivanti, meno orientate all'acquisto di macchinari e più orientate ai processi di innovazione, alla formazione di una classe imprenditoriale, allo sviluppo dell'immagine regionale attraverso attive politiche di *marketing*, alla capacità di diversificazione, al sostegno della distribuzione e dell'internazionalizzazione. Così come assume rilievo la capacità di fare rete, per ovviare all'eccessiva frammentazione dei fondi agricoli e delle ridotte dimensioni delle imprese industriali.

Il settore agricolo e le economie rurali, soprattutto nel Mezzogiorno, possono agire come volano di sviluppo non solo per le aree marginali e quelle in declino economico dovuto alla deindustrializzazione, ma per l'intera collettività del nostro Paese sotto il profilo economico, sociale e culturale. L'agricoltura italiana, soprattutto quella del Mezzogiorno, appare vulnerabile nel confronto con l'industria, la grande distribuzione organizzata e nell'*export*. È indispensabile che questo settore recuperi una forza appropriata favorendo la concentrazione di imprese e la cooperazione (per risolvere l'eccessiva frammentazione della nostra agricoltura) per il conseguimento di un'adeguata massa critica: nello stesso tempo bisogna favorire tutte le iniziative dirette allo sviluppo di filiere corte per accorciare la distanza, oggi eccessiva, fra produttori e consumatori.

Un altro aspetto lievemente carente nella mozione n. 85, che invece abbiamo voluto richiamare con l'atto da noi presentato riguarda il necessario sostegno da intraprendere con decisione nei confronti della produzione agricola del nostro Paese orientata verso prodotti di qualità. Sappiamo che grande è l'impegno degli operatori del settore agricolo per il recupero e la valorizzazione di produzioni tipiche e locali, il ripristino di colture autoctone che rischiano di scomparire a causa di una produzione

intensiva che registra, di contro, un progressivo minore interesse da parte delle imprese agricole.

Il nostro Paese compete nel mercato agricolo e agroalimentare in Europa e nel mondo, soprattutto, per effetto dei prodotti tipici, locali e biologici; a sostegno di questa tendenza, le organizzazioni di categoria chiedono, da tempo, una legislazione adeguata di sostegno, di tutela e di valorizzazione. A questi operatori bisogna dare risposte adeguate se vogliamo dare un reale sostegno alle produzioni agroalimentari del nostro Paese: servono misure specifiche e risorse finanziarie appropriate affinché il secondo pilastro della PAC, lo sviluppo rurale, possa essere costruito realmente.

In questo ambito, non irrilevante è il ruolo delle produzioni agricole, zootecniche e forestali per la generazione di bioenergia e bioprodotto con importanti ricadute in termini occupazionali e produttive per tante aree rurali del nostro Paese.

Per questi motivi, colleghi, vogliamo un impegno forte del Governo, e vi chiediamo quindi di votare a favore della nostra mozione.

**Intervento del senatore Piccioni nella discussione delle mozioni
1-00085 (testo 2), 1-00144, 1-00145 e 1-00146 (testo corretto)**

Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, inizio il mio intervento rappresentando una situazione macroeconomica negativa per il settore agricolo.

– In termini reali, il valore aggiunto agricolo è diminuito dell'1,3 per cento, rispetto al quarto trimestre 2008, annullando la ripresa produttiva intervenuta nella seconda parte dello scorso anno.

– In termini monetari, si registra un arretramento del 2,3 per cento, rispetto al primo trimestre del 2008, a conferma del negativo andamento dei prezzi dei prodotti agricoli.

– Si assiste ad un deterioramento della ragione di scambio dei prezzi agricoli nei confronti di quelli degli altri settori produttivi, che si ripercuote in particolare sui mezzi correnti di produzione e sugli investimenti: già nei 2008 i prezzi dei consumi intermedi agricoli sono aumentati mediamente di oltre l'11 per cento, rispetto al 2007, cioè tre volte in più di quelli agricoli.

– L'agricoltura nel suo complesso ha registrato ad aprile 2009 un aumento dei costi di quasi il 30 per cento rispetto al 2000, mentre i prezzi alla produzione sono cresciuti di solo il 12,5 per cento.

Passo alla situazione di mercato negativa, in maggior parte, per i seguenti settori produttivi:

latte

carne bovina

cereali

suini

olio

e per ognuna di queste passo a delle proposte risolutive specifiche di settore

a) Latte e allevamenti bovini da carne:

– modifiche ai PSR per tener conto dell'emergenza lattiero-casearia;

– rafforzamento delle OP;

– avvio dell'operatività del fondo di cui alla legge n. 33/2009;

– programmazione e orientamento della produzione lattiera, attivando strumenti di *governance* riconosciuti dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato;

– strumenti normativi più idonei per la gestione della direttiva nitrati ed il pacchetto igiene e sicurezza;

– riequilibrare la catena dei valore attraverso la ridefinizione dei rapporti nella filiera;

– *governance* delle iniziative pubblicitarie e la razionalizzazione dell'uso delle risorse.

b) Cereali:

– In presenza di una situazione dei prezzi decisamente penalizzante per il reddito dei produttori, sarebbe opportuno considerare il ripristino di un aiuto nazionale allo stoccaggio privato di 1 milione di tonnellate di mais e 500.000 tonnellate di grano duro di produzione 2008, per un periodo di 5 mesi dal 1° luglio al 30 ottobre 2009 e della richiesta alla Commissione Europea di sospendere il terzo e quarto lotto trimestrale del 2009 (in tutto 1.189.000 tonnellate) del contingente di importazione a dazio agevolato di 2,38 milioni di tonnellate di cereali dai Paesi terzi.

c) Suini

Gli strumenti per cercare di uscire da questa crisi devono riguardare sia una fase di riorganizzazione interna della filiera attraverso obiettivi a medio periodo come:

- etichettatura della carne per il prodotto fresco e trasformato nazionale –
- valorizzazione del Gran suino padano,
- applicazione delle declaratorie di mercato (bollettini) per i suini DOP;
- rivisitazione del «decreto salumi», a tutela dei salumi prodotti con carni di suini nati ed allevati in Italia;
- attivazione attraverso il Fondo di solidarietà nazionale delle procedure per la ristrutturazione del debito;
- aumento della percentuale di compensazione IVA – sui suini dal 7,30 al 10 per cento;

d) Olio

Una misura di aiuto al settore dovrebbe consistere nel migliorare la commercializzazione dei prodotti avviando politiche che favoriscano la concentrazione della produzione tramite:

- aiuti alle aziende che aderiscono ad organizzazioni di produttori create per la commercializzazione comune;
- criteri di preferenza per l'accesso ad incentivi di carattere fiscale e finanziario commisurati al volume di affari della organizzazione di appartenenza;
- investire sull'informazione del consumatore e sulla qualità dell'olio d'oliva vergine e extra vergine rispetto al resto degli oli d'oliva;
- rivedere il meccanismo dello stoccaggio privato, sia nel livello dei prezzi per l'attivazione della misura, sia evitando la immissione del prodotto stoccato nei mercati dei paesi produttori.

Più in generale sono necessari ulteriori interventi quali:

Interventi di tipo finanziario

- attivazione di una misura per facilitare le imprese agricole alla ristrutturazione ed il consolidamento di esposizioni creditizie;
- possibilità di sospendere i pagamenti relativi alle esposizioni creditizie;
- credito d'imposta per gli investimenti;

– rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale per l'assicurazione dalle avversità atmosferiche in agricoltura.

Proposte anticrisi in materia contributiva

– stabilizzazione degli sgravi previdenziali per le zone svantaggiate già prorogata con legge sino al 31/12/09;

– riduzione cuneo fiscale;

– credito d'imposta per incremento occupazionale.

Infine Presidente mi permetto come già fatto in altre occasioni di soffermarmi sul problema acqua in agricoltura.

Sono anni che si sono interrotti i finanziamenti per il settore irriguo in agricoltura, è pertanto necessario rifinanziare il Piano irriguo nazionale per il completamento delle opere già intraprese e per le altre solo programmate, affidando ai consorzi di bonifica la fase di attuazione.

Un sistema ampiamente collaudato, quello dei Consorzi, che ha dato negli anni passati i più ampi benefici per l'agricoltura.

Mi soffermo in particolare sul Piemonte dove una coltura principale quale il riso ha la necessità di approvvigionamento continuo di acqua. È necessario pertanto attuare al più presto un piano degli invasi, infrastrutture necessarie per la sopravvivenza del nostro riso diventato Denominazione di origine protetta per una superficie di 24.000 ha, tra l'altro unica DOP europea.

Quanto sopra è stato ampiamente ribadito nelle recenti conclusioni del 5 giugno 2009 dalla Commissione istituita dalla Regione Piemonte in riferimento al Piano di tutela delle acque (PTA) dove si recita nella parte finale: «È necessario prendere seriamente in considerazione la possibile realizzazione di nuovi invasi o l'ampliamento di quelli esistenti».

Concludendo, signor Presidente, il costo dell'acqua non deve più incidere pesantemente sui prodotti agricoli e non deve più essere un problema per l'imprenditore agricolo, che non può più solo affidarsi alle precipitazioni meteorologiche.

**Intervento della senatrice Antezza nella discussione delle mozioni
1-00085 (testo 2), 1-00144, 1-00145 e 1-00146 (testo corretto)**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, gentile rappresentante del Governo, mi auguro che quest'Aula possa cogliere il significato più profondo contenuto nella proposta di mozione che stiamo esaminando.

È ormai a tutti noto il valore e l'importanza del *made in Italy* agroalimentare all'interno del sistema economico nazionale. Un comparto ricco di eccellenze, di distintività, di storia e di valori materiali e immateriali legati ai territori nazionali, secondo in termini economici soltanto al manifatturiero e capace di attivare il 15 per cento del prodotto interno lordo (PIL).

Ciononostante, signor Presidente, è altrettanto chiaro ed evidente che il settore dell'agricoltura e della pesca, come più volte ribadito dai banchi di quest'Aula, sta attraversando una delle fasi più difficili degli ultimi trenta anni.

I costi produttivi e gli oneri sociali sono raddoppiati. Per l'acquisto dei fattori produttivi che, mediamente, incidono nella gestione aziendale per oltre il 70 per cento, si sono avuti aumenti elevatissimi, ad esempio i concimi (oltre il 60 per cento), il gasolio (+7,7 per cento), in forte rialzo anche la spesa per l'acquisto di sementi e di energia elettrica.

Di contro, i prezzi all'origine, dopo una fase di rialzo della prima metà dello scorso anno sono in caduta libera. Stando agli ultimi dati disponibili, nel mese di maggio e rispetto allo scorso anno, sono scesi in media del 12,7 per cento con punte del 35-40 per cento per il mercato dei cereali.

I redditi degli agricoltori, dopo l'aumento fatto registrare nel 2008, sono ovunque in calo e le aziende agricole sono sempre più indebitate e stanno incontrando difficoltà crescenti in termini occupazionali e di strumenti di accesso al credito.

Pessimismo diffuso anche tra gli operatori dell'industria alimentare come dimostra l'indagine periodica dell'Ismea da cui emerge che il clima di fiducia nel settore ha fatto segnare, nel quarto trimestre del 2008 un netto peggioramento (scendendo a meno 13,6, da meno 0,7 del trimestre precedente, l'indicatore è compreso tra 100 e meno 100).

Una crisi testimoniata a gran voce da tutte le organizzazioni professionali e sindacali del settore che abbiamo ascoltato in Commissione agricoltura durante le numerose audizioni che si sono svolte nel corso degli ultimi mesi. Ricordo anche le manifestazioni nazionali di fine anno e quelle recentissime a Bruxelles e a Lussemburgo che hanno visto protagoniste le più importanti organizzazioni professionali del mondo agricolo.

In tale contesto il Governo, durante il suo primo anno di attività, ha eluso la necessità, più volte auspicata dal mondo produttivo e associativo e dai senatori del Partito Democratico in una azione costruttiva con l'intera Commissione agricoltura e il presidente Scarpa, di una politica di

maggiori investimenti nel comparto agroalimentare e di provvedimenti straordinari mirati al sostegno del settore primario da mesi in sofferenza.

L'opposizione ha chiesto dall'inizio della legislatura al Governo il ri-finanziamento per il triennio 2009-2011 del Fondo di solidarietà nazionale necessario per garantire un adeguato sostegno delle imprese agricole, colpite da calamità naturali e da altri imprevedibili eventi dannosi. Infatti, varie sono state le richieste di interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, colpite da calamità naturali e da altri imprevedibili eventi dannosi, formulate al Ministro dottor Luca Zaia dalle Regioni nel contesto complessivo già negativo delle questioni cosiddette finanziarie createsi con le note riduzioni delle disponibilità di bilancio dello Stato per il 2008 e il 2009 per il settore agricoltura.

Inevitabili e pesanti sono stati i contraccolpi negativi sulla base produttiva.

Tra queste la riduzione delle polizze assicurative in contesti produttivi già in sofferenza per problemi di mercato. Il fenomeno chiaramente indotto dalla riduzione della copertura pubblica sui premi assicurativi, sottovalutato nella sua gravità da parte del Governo, è venuto purtroppo a coincidere proprio con varie calamità naturali verificatesi specialmente negli ultimi mesi trasversalmente su tutto il territorio nazionale, in un contesto in cui gli agricoltori risultavano, in diffusissimi casi parzialmente o totalmente scoperti dalle polizze assicurative.

La situazione venutasi a creare, oltre agli immediati e intuibili effetti negativi sui redditi, ha rappresentato un pericoloso rallentamento del processo di diffusione della «cultura del rischio d'impresa» anche tra l'imprenditoria agricola, faticosamente avviato nel 2004 con la emanazione del decreto legislativo n. 102.

Per il futuro si pone quindi con urgenza la necessità di uno specifico intervento governativo volto a dare certezza riguardo al mantenimento in vita del fondo di solidarietà in ambito nazionale, possibile solo prevedendo una specifica voce nella legge finanziaria annuale dello Stato (non sottraendo risorse agli agricoltori italiani attraverso l'utilizzo dell'articolo 68).

Altre richieste che abbiamo avanzato hanno riguardato la proroga triennale delle agevolazioni sulla contribuzione per le aree svantaggiate, la risoluzione dei contenziosi contributivi giacenti presso l'INPS, l'estensione del credito di imposta e dei contratti di filiera nel settore agroalimentare a tutto il territorio nazionale, il rafforzamento della tutela e della competitività dei prodotti a denominazione protetta, la difesa e il riconoscimento dell'origine dei prodotti agricoli, la promozione della produzione di energia elettrica da biomasse. Inoltre l'avvio e il completamento delle opere previste dal Piano irriguo nazionale, incentivazioni per l'occupazione giovanile e per l'imprenditoria femminile e ulteriori e più organici aiuti per i settori della pesca e dell'acquacoltura.

Ciò è avvenuto attraverso proposte emendative presentate sui vari provvedimenti esaminati in Parlamento (manovra estiva, legge finanziaria, decreto-legge sulla competitività, decreto-legge proroga termini, manovre

anticrisi e decreto-legge quote latte), audizioni in Commissione, interrogazioni e risoluzioni parlamentari.

Risposte concrete ed efficaci non ne abbiamo avute.

Misure importanti, dunque, che sono venute a mancare in un momento in cui gli elementi di debolezza del comparto agroalimentare sono amplificati dalla volatilità dei prezzi, dalle inedite difficoltà di accesso al credito e da un ruolo sempre meno incisivo del sostegno pubblico.

Gli unici risultati che siamo riusciti ad ottenere dopo innumerevoli sforzi sono stati ridimensionati dall'Esecutivo o al verificarsi della prima occasione utile e quasi sempre a causa della riduzione dell'originaria copertura finanziaria.

È stato il caso del decreto proroga termini in cui il Ministro dell'Economia ha previsto la soppressione e l'abrogazione di disposizioni a sostegno dell'agricoltura e della pesca approvate solo poche ore prima nella legge di conversione del decreto-legge n. 171 in materia di competitività del settore agroalimentare (si tratta in particolare della copertura finanziaria del credito d'imposta per l'internazionalizzazione delle imprese agricole, di cui alla finanziaria 2007 del precedente Governo e della questione che sembrava finalmente risolta dell'interpretazione autentica del contenzioso INPS).

Altre volte le risposte del Governo e della maggioranza sono state modeste e parziali. Mi riferisco proprio alla proroga delle agevolazioni previdenziali. Una proroga a breve termine che rischia nell'immediato futuro di mettere in ginocchio il sistema agricolo nazionale.

Complessivamente, ad un anno dal suo insediamento, il Governo si è contraddistinto principalmente per i vistosi tagli operati a sfavore del comparto agroalimentare e per la mancanza di misure efficaci necessarie per invertire la sfavorevole congiuntura economico-finanziaria.

Infatti la cosiddetta manovra estiva, di cui al decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, e la legge finanziaria per il 2009 hanno determinato complessivamente una riduzione di 682 milioni di euro a sostegno dell'agricoltura.

Le manovre anticrisi varate nei mesi scorsi, infine, non hanno previsto al loro interno, al contrario di quanto accaduto nei principali Paesi europei, disposizioni esplicitamente riconducibili alla risoluzione della crisi che sta interessando il settore agroalimentare e della pesca né, tanto meno, misure specifiche per il suo rilancio competitivo. La parola agricoltura non compare nemmeno nei decreti anticrisi!

Un Governo, quindi, che fino ad oggi non è sembrato particolarmente interessato ad assumersi la responsabilità di provvedere al sostegno e al rilancio competitivo dell'agricoltura italiana che, invece, necessita urgentemente di un progetto strategico che abbia una prospettiva di ampio respiro e che sappia attivare interventi strutturali e profondi.

Progetto strategico contenuto proprio nella mozione di cui stiamo discutendo. Un documento, onorevoli Colleghi, con il quale chiediamo al Governo un impegno attivo su un duplice fronte. Da un lato gli interventi

immediati necessari per la tenuta competitiva del settore agroalimentare e delle pesca, dall'altro lato un insieme di misure straordinarie per garantire al comparto il necessario rilancio produttivo.

Tutto ciò affinché le difficoltà derivanti dalla crisi si traducano in opportunità anche per attrarre e motivare l'ingresso di giovani figure imprenditoriali e quindi occasione per un ricambio generazionale.

Auspico, pertanto, che questa iniziativa volta a contrastare la crisi del comparto agroalimentare nel breve periodo e a provvedere al rilancio competitivo del settore nei prossimi anni sia approvata da quest'Aula e, successivamente, affiancata e tradotta in azioni concrete e specifiche.

Intervento del senatore Andria nella discussione delle mozioni 1-00085 (testo 2), 1-00144, 1-00145 e 1-00146 (testo corretto)

Signora Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, il Gruppo del Partito Democratico considera l'agricoltura economia della natura, presidio del territorio, fulcro di un ritrovato rapporto tra uomo e ambiente, ma anche tema di sviluppo trasversale per settori complementari quali il turismo, il commercio, le attività produttive, la ricerca e l'innovazione, la salute.

L'agricoltura italiana è sinonimo di identità e di qualità. Il Partito Democratico punta su questi due elementi per rilanciare con forza i prodotti nazionali nella competizione dei mercati globali con l'obiettivo di migliorare la redditività dell'intero sistema agricoltura e di avviare una nuova stagione di contrasto alle speculazioni commerciali che ledono gli interessi di produttori e di consumatori.

La valorizzazione delle risorse agricole e dell'intero comparto agroalimentare è indispensabile per realizzare interventi concreti in grado di assicurare cibo ed ambiente sani e di garantire tra l'altro positive ricadute in termini di nuove opportunità occupazionali e di sviluppo sostenibile. Il Gruppo del Partito Democratico pensa dunque a questo settore strategico non solo nella dimensione economica e produttiva, ma anche in relazione alla sua rilevante valenza sociale e culturale.

A partire da queste considerazioni di fondo e dalla definizione degli obiettivi che ho sinteticamente citato, insieme con i colleghi di Gruppo in Commissione agricoltura e con il sostegno di numerosi senatori del Partito Democratico (una per tutti cito la presidente Anna Finocchiaro) abbiamo deciso grazie all'impulso della collega Leana Pignedoli – che ne è prima firmataria – di presentare una mozione che pone in evidenza la necessità di garantire tenuta competitiva al settore agroalimentare e della pesca all'interno della crisi internazionale economica e finanziaria.

La mozione – che fu presentata ai primi di febbraio con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento del Senato – analizza dati e potenzialità dell'agricoltura italiana, del *made in Italy* agroalimentare, secondo comparto, dopo il manifatturiero, in termini di contributo all'economia nazionale con un'incidenza pari al 15 per cento circa del PIL, ma ne sottolinea anche le criticità e le sofferenze.

È da dire che sin dall'inizio della legislatura abbiamo rilevato – come Gruppo Partito Democratico – e più volte denunciato tagli pronunciati alle misure finanziarie a favore dell'agricoltura, vistose dimenticanze come in occasione dell'approvazione della manovra anticrisi, come pure ci siamo trovati di fronte al singolare caso della cancellazione, attraverso il decreto milleproroghe, di disposizioni a sostegno dell'agricoltura e della pesca solo qualche ora prima approvate dal Parlamento.

Sul merito delle questioni sulle quali il Gruppo del Partito Democratico focalizza la propria attenzione, richiamando quella della maggioranza

e del Governo, mi rifaccio all'intervento della collega Pignedoli, capogruppo PD in Commissione agricoltura.

Desidero soffermarmi invece sull'esigenza, da più parti avvertita e frequentemente esplicitata dai mondi vitali del comparto agroalimentare, di definire forme di intervento organiche e razionali, in grado di dare risposte reali e compiute alle problematiche molto serie e preoccupanti che lo interessano, rifuggendo da interventi tampone, episodici e dunque non in grado di affrontare le questioni alla radice. Mi sembra perciò opportuno rinnovare ancora una volta la richiesta della indizione di una Conferenza nazionale dell'agricoltura: occasione insostituibile, se ben concepita ed organizzata, per ascoltare – vorrei dire in «stereofonia» – i bisogni reali del settore in tutte le sue differenti articolazioni e per mettere a punto una strategia d'intervento condivisa dagli attori che operano sulla prima linea, ritagliando per loro – come è giusto che sia – un ruolo di protagonisti, attraverso la partecipazione democratica. A tal proposito devo dire, per quanto personalmente mi riguarda, di avere molto arricchito il bagaglio delle mie conoscenze attraverso i numerosi contatti che in questo primo anno di attività parlamentare ho avuto in tanta parte del territorio nazionale ed aggiungo che, per i miei colleghi e per me, sono state particolarmente proficue direi utilissime, le audizioni svolte nella IX Commissione presieduta dal senatore Paolo Scarpa Bonazza.

Tengo tra le altre a richiamare la necessità di un'accelerazione e del rafforzamento dei processi di organizzazione della nostra agricoltura: per avere un'agricoltura moderna in grado di produrre qualità, sicurezza e di fare innovazione per dare valore ai prodotti, occorrono filiere organizzate, occorre più cooperazione, anche al fine di riuscire a praticare il mercato estero, che non si raggiunge se non si dispone di strutture adeguate, capaci e competitive. In sostanza, un'agricoltura organizzata è fondamentale per dare prospettive a questo settore dell'economia e a tal proposito la dimensione di impresa è fattore cruciale.

Sempre più, per essere interlocutori della grande distribuzione nazionale ed estera, per essere in grado di studiare e di fare innovazione, per esprimere capacità competitiva, occorrono dimensioni di impresa che attualmente nel nostro sistema agricolo esistono solo in pochi casi. Anche per questo sono indispensabili il sostegno e l'incentivazione alla concentrazione e alla costituzione di reti di imprese.

Altrimenti lo stato di crisi in cui versano alcuni settori, al primo accenno di ripresa economica, favorirà acquisizioni o invasioni competitive dei grandi gruppi agroalimentari del Nord Europa.

La cooperazione ha un peso relevantissimo in agricoltura e ne rappresenta una forma democratica e moderna di organizzazione e di partecipazione dei produttori alla catena del valore del loro lavoro, della loro capacità di fare qualità.

Credo che su concetti ed obiettivi come quelli illustrati nella nostra mozione ci si possa ritrovare un po' tutti, oltre le differenze. Noi, come Gruppo del Partito Democratico, proseguiamo con costanza e con tenacia nell'azione intrapresa e preannunciamo fin d'ora la presentazione di un di-

segno di legge che traduca sul piano normativo i punti più significativi della mozione che oggi ci occupa e che includa ulteriori spunti emersi dai nostri contatti con i territori e con le categorie interessate.

Testo integrale dell'intervento del Sottosegretario Caliendo in sede di replica nella discussione delle mozioni n. 1-00085 (testo 2), 1-00144, 1-00145 e 1-00146 (testo corretto)

In riferimento alla risoluzione indicata in oggetto, si rappresenta quanto segue.

In primo luogo, in tema di aiuti di Stato in agricoltura, si fa presente che è stato emanato di recente il DPCM 3 giugno 2009 sulle misure relative agli aiuti di Stato alle imprese, ai sensi della Comunicazione della Commissione europea 2009/C16/01, che costituisce il quadro di riferimento temporaneo comunitario per le misure a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica. Tale provvedimento consentirà a tutte le amministrazioni interessate la concessione di aiuti alle imprese fino al 31 dicembre 2010.

Per quanto concerne gli aspetti attinenti all'attuazione dei meccanismi di gestione del rischio in agricoltura, si ritiene opportuno segnalare il regime di aiuti di Stato n. XA 396/08 che prevede la concessione di contributi per il pagamento di premi assicurativi per polizze a copertura di calamità naturali, eventi assimilabili e altre calamità e perdite dovute a epizozie e fitopatie.

In merito agli incentivi assicurativi, occorre premettere che lo stanziamento recato dalla legge finanziaria 2008 è stato di 220 milioni di euro; a seguito della decurtazione di 32 milioni di euro circa, operata in applicazione dell'articolo 1, comma 507, della legge n. 296/06 (legge finanziaria 2007), tale stanziamento si è ridotto a 188 milioni di euro.

Per il pagamento dei saldi contributivi del 2008, è intervenuta a fine anno una ulteriore disponibilità di 66 milioni di euro, grazie ad un emendamento all'art. 1-*bis* della legge 30 dicembre 2008, n. 205, di conversione del decreto legge n. 171/08; in questo modo, la disponibilità complessiva per gli incentivi assicurativi del 2008 è stata portata a 135 milioni di euro.

Con le attuali disponibilità, è possibile assicurare l'erogazione del contributo nella misura del 47 per cento.

Per il 2009, invece, la legge finanziaria non ha previsto uno stanziamento specifico; considerando una base assicurativa nel limite del 2008, incrementata di circa il 10 per cento, il fabbisogno di spesa sarà di circa 230-240 milioni: tale importo servirebbe ad assicurare il contributo nella misura massima dell'80 per cento, attesa dai beneficiari.

Occorre, pertanto, assicurare un'adeguata copertura a tale intervento anche perché gli strumenti comunitari recentemente attivati nel quadro della Health Check non potranno entrare in funzione prima del 2010.

Attualmente, all'esame della Commissione agricoltura della Camera dei deputati, vi è la proposta di legge A.C. 2353 che prevede il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale per far fronte alle esigenze finanziarie più urgenti.

Tale proposta di legge, raccoglie il consenso di esponenti di tutti i Gruppi parlamentari di fronte alla necessità unanime da parte del mondo agricolo di riattivare tempestivamente lo strumento del Fondo di solidarietà.

Anche il Governo auspica che tale proposta di legge possa essere approvata al più presto, come ribadito dal Consiglio dei ministri del 12 giugno u.s..

Questa amministrazione, nell'ambito degli obiettivi operativi concernenti la promozione e valorizzazione dell'imprenditoria giovanile e femminile in agricoltura e promozione della formazione professionale dei giovani agricoltori, gestisce specifiche azioni finalizzate a:

- concessione di borse di studio per frequenza di master universitari ovvero organizzazione attraverso istituti specializzati di master di formazione imprenditoriale in agricoltura;
- erogazione di premi e contributi per la partecipazione a concorsi, forum, mostre e fiere alle aziende agricole condotte da giovani che si sono distinte per l'innovazione dell'esperienza imprenditoriale;
- erogazione di contributi per progetti di ricerca, sperimentazione e sviluppo proposti da piccole e medie imprese condotte da giovani imprenditori con la collaborazione di Istituzioni pubbliche di ricerca;
- erogazione di contributi per la sostituzione di giovani imprenditori in caso di malattia, infortunio, maternità o frequenza di corsi di formazione.

Attraverso l'Osservatorio per l'imprenditoria agricola giovanile e femminile sono inoltre allo studio proposte di finanziamento di misure per l'agevolazione dell'accesso al credito da parte dei giovani imprenditori e ciò in linea anche con quanto sollecitato nella mozione parlamentari in oggetto.

Le risorse necessarie ad attuare le citate iniziative derivano dal Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, istituito con la legge n. 296/2006 (art. 1, comma 1068 e segg.), fondo che stanziava 10 milioni di euro l'anno per 5 anni a partire dal 2007.

Si evidenzia tuttavia che a seguito dell'emanazione dei provvedimenti di legge in materia economica (D.L. 112/08. Legge 133/08 e finanziaria 2009), la dotazione finanziaria a disposizione del Ministero per gli interventi sopra descritti a partire dal corrente anno si è ridotta a 5 milioni di euro.

Per quanto sopra esposto si evidenzia che l'azione di questo Ministero in questa particolare area d'intervento è rivolta a quei giovani imprenditori agricoli che già esercitano l'attività e sono titolari d'impresa, mentre il maggior impegno richiesto attraverso la mozione in argomento appare indirizzato, pur nelle attuali difficoltà economico-finanziarie, a creare nuove opportunità per «attrarre e motivare l'ingresso di giovani figure imprenditoriali» nel settore agroalimentare e della pesca.

A tale proposito, si rammenta che gli aiuti per i giovani imprenditori agricoli agli investimenti di «primo insediamento», già previsti a livello comunitario con Regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo svi-

luppo rurale da parte del FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), sono stati recentemente innalzati ad un massimale di 70.000 euro con il Regolamento (CE) n. 74/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009.

La gestione di tutta l'attività legata all'erogazione di questa ultima tipologia di incentivi è comunque demandata alle Regioni che svolgono un ruolo fondamentale per rendere del tutto efficaci le misure di aiuti previste, non escludendosi l'eventualità che il Ministero possa esercitare nei confronti degli enti territoriali un'azione di stimolo e di ulteriore sensibilizzazione verso la completa attuazione dei rispettivi piani di sviluppo rurale.

In riferimento alle richieste riguardanti gli interventi straordinari ed i piani speciali per l'innovazione organizzativa delle filiere, la concentrazione dell'offerta ed il supporto di piani speciali di riconversione si evidenziano:

– l'impegno di questo Ministero per l'avvio operativo dei nuovi «contratti di filiera» con l'emanazione delle circolari applicative e l'estensione alle regioni del centro-nord di tale strumento mediante l'apposito articolo inserito nel disegno di legge governativo sulla «competitività» (A.C. 2260, art. 1);

– la revisione del nuovo regime sugli aiuti di stato, per il sostegno degli investimenti nelle imprese agroalimentari. Tale regime, introduce semplificazioni nelle procedure ed una focalizzazione verso il sostegno degli investimenti delle piccole e medie imprese. Allo stesso tempo, come si è già precisato, è stato emanato il DPCM 3 giugno 2009, che recepisce le indicazioni della Commissione UE tese ad estendere temporaneamente fino al 2010 i limiti degli aiuti di stato, con particolare riguardo al *de minimis* ed al credito agevolato, al fine di contribuire a ridare slancio all'economia europea a fronte della grave crisi internazionale.

Sul fronte degli interventi settoriali, si evidenzia l'importanza dei piani di settore. Allo stato attuale, sono in fase attuativa il piano florovivaistico, quello suinicolo ed a breve verranno approvati quelli cerealicolo, carni bovine, cunicoli, bufala nonché per l'olio di oliva. Nel quadro di tali strumenti, oltre ad iniziative specifiche mirate alla ricerca e alla promozione di mercato, vengono definiti anche interventi importanti tesi anche a migliorare l'efficienza della filiera e la trasparenza dei mercati.

Nel complesso tali strumenti e interventi straordinari, potranno fornire già nel 2009 un contributo al rilancio del settore agroalimentare, ma allo stesso tempo permetteranno anche il consolidamento degli investimenti interni alle imprese, ma anche alle filiere ed ai distretti per apportare quei cambiamenti capaci di offrire un miglioramento strutturale delle condizioni competitive, dell'efficienza logistica, commerciale, del radicamento nei territori.

Per quanto concerne l'attivazione ed utilizzo degli ammortizzatori sociali, il Governo con il decreto-legge n. 97 del 3 giugno 2008, convertito dalla legge n. 129 del 2 agosto 2008, all'art. 4-ter ha introdotto, per l'anno 2008, per la prima volta, anche a favore del personale marittimo dipendente imbarcato su unità da pesca, la possibilità di avvalersi della cassa

integrazione guadagni straordinaria in deroga prevista per il lavoratori agricoli a tempo indeterminato dalla legge 8 agosto 1972, n. 457. Questa misura, come introdotta, avrà conseguenze positive anche in materia di sicurezza e salvaguardia della vita umana in mare, dal momento che attualmente l'armatore ha interesse a svolgere l'attività di pesca pur in presenza di avverse condizioni meteo, visto l'obbligo di corrispondere in ogni caso ai marittimi imbarcati il minimo monetario garantito.

Per quanto attiene, invece, l'accesso al credito degli imprenditori ittici, con apposito decreto interministeriale 15 gennaio 2009, sulla base dell'art. 2 del decreto-legge 23 ottobre 2008 n. 162, così come modificato dalla legge di conversione 22 dicembre 2008, n. 201, sono state disposte specifiche misure per fronteggiare la grave crisi dei settori della pesca professionale conseguente all'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi.

In particolare, parte dei fondi, di cui all'art. 2 del decreto-legge 23 ottobre 2008 n. 162, assegnati a questo Ministero, nel rispetto dei vincoli posti dalla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, saranno diretti ad attivare misure di sostegno al credito mediante rafforzamento del Fondo di garanzia dei consorzi fidi e strutture finanziarie di settore.

In ordine al problema delle contraffazioni, si ritiene opportuno far presente che questo Ministero sta lavorando in sede nazionale ed internazionale per migliorare le norme legate ai prodotti di qualità, al fine di assicurarne la tracciabilità e l'efficacia dei controlli rispetto alle contraffazioni.

In particolare, nel quadro della discussione comunitaria sul Libro Verde per le politiche dei prodotti di qualità, l'Italia sta sostenendo l'introduzione dell'obbligo di protezione «ex-officio» dei marchi riconosciuti a livello comunitario da parte dei singoli stati membri. Allo stesso tempo questa amministrazione ha attivato azioni tese a sostenere la registrazione internazionale dei marchi di qualità ed il supporto tecnico-giuridico ai consorzi di tutela ed alle imprese nelle azioni di difesa e tutela dalle usurpazioni degli stessi.

Gli obiettivi istituzionali riguardano, in generale, la salvaguardia delle produzioni nazionali, nonché la tutela dei consumatori e la difesa degli operatori da fenomeni di sleale concorrenza.

L'attenzione ai consumatori ed agli imprenditori si svilupperà nel 2009 anche attraverso il Piano di Comunicazione istituzionale di questo Ministero, con azioni tese a fornire informazioni complete sugli strumenti comunitari e nazionali dei marchi e sulle regole per la tracciabilità e l'etichettatura d'origine (si veda anche l'articolo 6 del disegno di legge governativo A.C. 2260), tutto ciò al fine di fornire direttamente ai consumatori strumenti per il riconoscimento e la scelta consapevole dei prodotti.

Per l'anno 2009, oltre a quanto già programmato, è previsto il rafforzamento dell'attività di controllo, compatibilmente con la disponibilità di risorse finanziarie, effettuata dalle tre strutture funzionali del Ministero (Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari, il Corpo forestale dello Stato ed il Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari) in accordo alle seguenti priorità:

- controlli sulla corretta commercializzazione dei prodotti importati o introdotti dagli Stati membri, al fine di garantire i consumatori nazionali sulla qualità e conformità alle norme dei loro acquisti;
- controlli sulle produzioni di qualità regolamentata, legate all'origine, alle specificità e ai metodi produttivi, maggiormente rappresentative del *made in Italy* agroalimentare;
- controlli nella fase di distribuzione commerciale, al fine di garantire ai consumatori la conformità dei prodotti agroalimentari alle caratteristiche previste dalla legge;
- azioni di vigilanza volte ad accertare il mantenimento dei requisiti richiesti, da parte degli Organismi di certificazione autorizzati, la corretta applicazione del piano di controllo, la trasparenza, l'imparzialità e la terzietà del loro operato nei confronti di tutti i soggetti interessati, contribuendo, unitamente ai controlli, alla salvaguardia delle produzioni nazionali di qualità regolamentata.

**Dichiarazione di voto del senatore Pinzger sulle mozioni
1-00085 (testo 2), 1-00144, 1-00145 e 1-00146 (testo corretto)**

Signor Presidente, cari colleghi, voglio esprimere il mio sostegno alla mozione sulla crisi del settore alimentare presentata dalla senatrice Pignedoli e da altri senatori. Concordo pienamente sull'importanza strategica che il *made in Italy* – soprattutto nel settore agroalimentare – ha per il nostro Paese e sulle gravissime conseguenze della crisi economico-finanziaria che si ripercuotono su questo settore. Sono in forte aumento le imprese costrette ad indebitarsi ed è pertanto urgente e prioritario prevedere nuove ed incisive misure anticrisi per sostenere questo settore.

Fino ad oggi, infatti, il Governo non ha tenuto fede all'impegno più volte preso né agli obiettivi dichiarati in passato – penso soprattutto alla semplificazione delle norme, ad agevolazioni per l'accesso al credito specie per le piccole e medie imprese – ed alla riduzione degli oneri per le stesse.

L'Italia ha urgente necessità di misure specifiche per il rilancio del comparto agricolo al fine di renderlo nuovamente competitivo. Tengo a sottolineare che misure di questo genere sono state già adottate dalla maggior parte dei Paesi europei: è ora che l'Italia segua il loro esempio.

Mi preme oltre a ciò evidenziare la necessità di riservare un trattamento particolare alle aziende agricole che operano nelle zone montane e svantaggiate.

Sarebbe assai importante dare un segnale di sostegno a queste aree, viste le enormi, difficoltà che gli agricoltori di queste zone si trovano a dover fronteggiare. Notoriamente queste aree partono svantaggiate rendendole meno competitive sul mercato.

Oltre ai problemi geomorfologici l'agricoltura delle zone montane deve affrontare soprattutto svantaggi climatici che influenzano la normale tecnica agronomica e zootecnica delle aziende; questi svantaggi incidono, in misura significativa, sui costi e sulle strategie aziendali.

Il lavoro e i sacrifici di questi agricoltori montani danno un forte contributo per la conservazione delle bellezze naturali e sono dunque un importante aiuto al settore del turismo. Queste aree svantaggiate meritano dunque un forte segnale di sostegno.

Auspico inoltre un ammodernamento ed una reale innovazione nel sistema delle norme di intervento pubblico nel settore agroalimentare. Infatti il sistema produttivo non può essere rilanciato senza riordinare quegli organismi che affollano il quadro operativo, e senza semplificare le norme e le procedure.

Si deve provvedere, in tempi brevi, ad un effettivo rilancio del comparto, che preveda, da un lato, l'approvazione di opportuni provvedimenti che possano favorire l'alleggerimento dell'impatto dei relativi costi di produzione sugli agricoltori. Occorre inoltre incrementare lo stanziamento dei fondi per una più efficace promozione commerciale del settore agroali-

mentare italiano, fortemente caratterizzato da tipicità e valori territoriali che sono in grado di aumentare il valore aggiunto.

Merita poi maggiore attenzione lo sviluppo di nuove tecnologie volte al risparmio energetico nei processi produttivi sotto forma di aiuti straordinari.

Confido che venga oltre a ciò confermato il sistema assicurativo e il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale che proprio quest'anno è rimasto scoperto. I frutticoltori, già fortemente penalizzati dall'attuale crisi economica, corrono altrimenti il serio rischio di doversi fare carico anche delle quote assicurative.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 816-848-1594, ODG G100, Della Monica	215	214	000	101	113	108	RESP.
002	Nom.	DDL n. 816-848-1594, em. 3.100 (testo 2)/1, Casson	237	235	002	107	126	118	RESP.
003	Nom.	DDL n. 816-848-1594. Votazione finale	250	249	000	249	000	125	APPR.
004	Nom.	Disegno di legge n. 1500, ODG G1, Pedica e altri	231	230	003	102	125	116	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1500. Votazione finale	233	232	079	135	018	117	APPR.
006	Nom.	Disegno di legge n. 1591, ODG G100, Pedica e altri	237	236	003	102	131	119	RESP.
007	Nom.	Disegno di legge n. 1559, ODG G100, Perduca e Poretti	231	230	004	102	124	116	RESP.
008	Nom.	Prima parte della mozione 1-00085 (testo 2), Pignedoli e altri, sulla crisi del settore alimentare	224	223	000	101	122	112	RESP.
009	Nom.	Seconda parte della mozione 1-00085 (testo 2), Pignedoli e altri, sulla crisi del settore alimentare	225	223	002	217	004	112	APPR.
010	Nom.	Prima parte della mozione 1-00145, Di Nardo e altri, sulla crisi del settore alimentare	226	224	000	103	121	113	RESP.
011	Nom.	Seconda parte della mozione 1-00145, Di Nardo e altri, sulla crisi del settore alimentare	223	222	000	217	005	112	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0227 del 24/06/2009 15.44.12 Pagina 1

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000011										
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
ADERENTI IRENE	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
ADRAGNA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	F	C	F	C	C				
ALLEGRI LAURA	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
AMATI SILVANA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
AMATO PAOLO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANDREOTTI GIULIO											
ANDRIA ALFONSO	F	F		F	A	F	F	F	F	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
ARMATO TERESA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO			F	C	F	C	C	C	F	C	F
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA	C	C	F					C	F	C	F
AZZOLLINI ANTONIO		C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
BAIO EMANUELA	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
BALDASSARRI MARIO	C	A	F	C	F	C	F	C	F	C	F
BALDINI MASSIMO	C	C	F	C	F	C	C				
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
BARELLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	F	C	F	C	C				
BELISARIO FELICE			F	F	C	F	F	F	F	F	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
BERSELLI FILIPPO		C	F			C	C	C	F	C	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	F		F	C	C				
BIANCHI DORINA			F	F	A						
BIANCO ENZO	F	F	F	F	A	F	F				
BIANCONI LAURA	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
BLAZINA TAMARA			F	F	A	F	F	F	F	F	F
BODEGA LORENZO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
BOLDI ROSSANA		C	F	C	F	C		C	F	C	F
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA		C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
BONINO EMMA			P	P	P	P	P	P	P	P	P
BORNACIN GIORGIO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F
BOSCETTO GABRIELE	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F

Seduta N. 0227 del 24/06/2009 15.44.12 Pagina 2

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000011										
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011
BOSONE DANIELE	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
BRICOLO FEDERICO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
BRUNO FRANCO											
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
BUTTI ALESSIO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
CABRAS ANTONELLO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
CAGNIN LUCIANO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
CALABRO' RAFFAELE	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	M
CALIGIURI BATTISTA	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
CAMBER GIULIO											
CANTONI GIANPIERO CARLO		C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
CARLINO GIULIANA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
CAROFIGLIO GIOVANNI	F										
CARRARA VALERIO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
CARUSO ANTONINO	C	C	F	C	F	C	C				
CASELLI ESTEBAN JUAN		C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
CASOLI FRANCESCO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
CASSON FELICE	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
CERUTI MAURO											
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F	F	A	F					
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHIURAZZI CARLO		F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA		C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
CINTOLA SALVATORE											
COLLI OMBRETTA	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
COLLINO GIOVANNI								C	F	C	F
COLOMBO EMILIO											
COMINCIOLI ROMANO	C	C	F	C	F	C		C	F	C	F
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTI RICCARDO	C	C	F					C	F	C	F
CONTINI BARBARA	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
CORONELLA GENNARO	C	C	F	C	F	C		C	F	C	F
COSENTINO LIONELLO		F	F	F	A	F	F				

Seduta N. 0227 del 24/06/2009 15.44.12 Pagina 3

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000011										
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011
COSSIGA FRANCESCO											
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
CRISAFULLI VLADIMIRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CUFFARO SALVATORE								F	F	F	F
CURSI CESARE		C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
CUTRUFO MAURO	C	C	M	M	M	M	M	C	F	C	F
D'ALI' ANTONIO	C	C	F					C	F	C	F
D'ALIA GIANPIERO	F	F	F	F							
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
DE CASTRO PAOLO	M	M	F	F	A	F	F	F	F	F	F
DE ECCHER CRISTANO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
DE FEO DIANA		C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
DE GREGORIO SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LILLO STEFANO			F	C	F	C	C	C	F	C	F
DE LUCA VINCENZO	F	F	F	F	A	F		F	F	F	F
DE SENA LUIGI	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
DELLA SETA ROBERTO		F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
DI GIACOMO ULISSE	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO											
DI GIROLAMO NICOLA	C	C	F	C	F	C	C				
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F
DIGILIO EGIDIO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	C
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DIVINA SERGIO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
DONAGGIO CECILIA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
D'UBALDO LUCIO		F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE		C	F	C	F	C	C				
FASANO VINCENZO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
FERRARA MARIO	C	C	F		F	C	C	C	F	C	F
FILIPPI ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FILIPPI MARCO	F	F	F								
FINOCCHIARO ANNA	F	F	F					F	F	F	F
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0227 del 24/06/2009 15.44.12 Pagina 5

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000011										
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011
LI GOTTI LUIGI	F	F	F					F	F	F	F
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
LONGO PIERO	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
LUMIA GIUSEPPE			F								
LUSI LUIGI	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F								
MALAN LUCIO	C	C	F	C	F	C	A	C	F	C	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	F	C	F	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
MARCENARO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	A	F	F				
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
MARINI FRANCO			F	F	C	F	F	F	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO		F						F	F	F	F
MARINO MAURO MARIA	F	F	F								
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	C	F	F				
MASSIDA PIERGIORGIO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA		C	F		F		C				
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
MAZZATORTA SANDRO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
MESSINA ALFREDO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
MICHELONI CLAUDIO			F					F	F	F	F
MILANA RICCARDO											
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
MONTANI ENRICO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
MONTI CESARINO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
MORANDO ENRICO	F	F	F				F	F	F	F	F
MORRA CARMELO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
MORRI FABRIZIO	F			F	A	F		F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MURA ROBERTO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
MUSI ADRIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MUSSO ENRICO	C	A	F	C	F	C	C	C	F	C	F
NANIA DOMENICO	P	P	F								
NEGRI MAGDA			F	F	A	F	F	F	F	F	F
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0227 del 24/06/2009 15.44.12 Pagina 7

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000011										
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011
RUTELLI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SACCOMANNO MICHELE	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	F	C	F	C	C			C	
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
SANCIU FEDELE	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
SANNA FRANCESCO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SARO GIUSEPPE	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
SARRO CARLO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
SBARBATI LUCIANA											
SCALFARO OSCAR LUIGI											
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
SCARABOSIO ALDO	C	C	F			C	C	C	F	C	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
SCHIFANI RENATO											
SCIASCIA SALVATORE	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
SERAFINI ANNA MARIA											
SERAFINI GIANCARLO	C	C	F	C	F	C	C				
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	A	F	F				
SIBILIA COSIMO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA			F	F	A	F	F	F	F	F	F
SPADONI URBANI ADA	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
SPEZIALI VINCENZO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
STANCANELLI RAFFAELE	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C		F	C	F	C	C				
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
TANCREDI PAOLO	C	C	F	C	F	C	C	C	A		F
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	F	A	F	A	F				
TOFANI ORESTE	C	C		C	F	C	C	C	F	C	F
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C			F	C	C	C	F	C	F
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
TORRI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TOTARO ACHILLE	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
TREU TIZIANO								F	F	F	F
VACCARI GIANVITTORE	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
VALDITARA GIUSEPPE			F	C	F	C	C	C	F	C	F
VALENTINO GIUSEPPE	C		F	C	F	C	C	C	F	C	F
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
VALLI ARMANDO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
VERONESI UMBERTO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0227 del 24/06/2009 15.44.12 Pagina 8

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000011										
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011
VETRELLA SERGIO	C	C	F	C		C	C	C	F		F
VICARI SIMONA	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
VICECONTE GUIDO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	M
VILLARI RICCARDO	F	F	F	F	A	F	F				
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
VITALI WALTER									F	F	F
VIZZINI CARLO			F	C	F	C	C	C	F	C	F
ZANDA LUIGI	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
ZANETTA VALTER											
ZANOLETTI TOMASO	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F
ZAVOLI SERGIO				F	A	F	F	F	F	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Barelli, Caliendo, Castelli, Chiti, Ciampi, Ciarrapico, Compagna, Cutrufo, D'Ambrosio Lettieri, Davico, De Castro, De Gregorio, Dell'Utri, Alberto Filippi, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Mugnai, Oliva, Palma, Pera, Piscitelli, Poli, Ramponi e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Adragna, per attività della 11^a Commissione permanente; Rutelli, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Firrarello, per partecipare a un convegno internazionale; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del mediterraneo, Crisafulli, Giaretta, Marcenaro, Nessa, Russo, Santini e Saro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Dini e Torri, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Commissione parlamentare per la semplificazione della legislazione, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare per la semplificazione della legislazione, con lettera in data 17 giugno 2009, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 14, comma 21, della legge 28 novembre 2005, numero 246, la relazione – approvata in pari data dalla Commissione stessa – concernente lo stato di attuazione del procedimento per l'abrogazione generalizzata di norme di cui all'articolo 14 della citata legge.

Il predetto documento sarà stampato e distribuito (*Doc XVI-bis*, n. 1).

Governmento, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 19 giugno 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 3 della legge 11 maggio 1999, n. 140 – il programma di utilizzo per l'anno 2009 dell'autorizzazione di spesa relativa a studi e ricerche per la politica industriale (n. 99).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è deferito alla 10^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 14 luglio 2009.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, con lettera in data 11 giugno 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 3-*bis*,

del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 giugno 1993, n. 185, la relazione sulla stato delle acque di balneazione, relativa all'anno 2007 (*Doc. CLXXXIX*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a e alla 13^a Commissione permanente.

Assemblea parlamentare della NATO, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Assemblea parlamentare della NATO ha inviato il testo di una dichiarazione – approvata da quel consesso nel corso della Sessione primaverile, svoltasi ad Oslo dal 22 al 26 maggio 2009 – sulla situazione nella Repubblica di Moldavia (*Doc. XII-quater*, n. 8).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 4^a Commissione permanente.

Interpellanze

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che l'indagine che sta portando avanti la Procura di Forlì sulle presunte attività di riciclaggio di denaro sporco con false fatturazioni e truffe ai danni dello Stato italiano nonché appropriazione indebita del gruppo bancario Delta SpA, partecipato dalla Cassa di risparmio della Repubblica di San Marino, starebbe coinvolgendo ex dirigenti della Banca d'Italia, ancora oggi considerati uomini di raccordo tra palazzo Koch e il sistema bancario;

nel corso delle indagini la Procura della Repubblica avrebbe accertato ulteriori gravi fatti a carico della Cassa di risparmio di San Marino e di altri gruppi bancari italiani, a seguito dei quali è emersa la facilità con cui, da ormai diversi anni, si effettuano ingenti trasferimenti di denaro liquido dall'Italia verso le banche di San Marino senza una precisa motivazione di natura economica e finanziaria;

oggetto di indagine da parte della procura di Forlì sarebbe la Banca d'Italia e persino l'Unità d'informazione finanziaria (Uif), in ordine alla quale gli inquirenti stanno indagando su vari filoni che conducono proprio all'Istituto di via Nazionale. In particolare riguarda l'autorizzazione firmata dall'Uif all'iscrizione del gruppo Delta, avvenuta il 13 agosto 2007, nell'albo dei gruppi bancari;

come già evidenziato nell'atto di sindacato ispettivo 4-01536 del quale l'interpellante è il primo firmatario, gli aspetti allarmanti sarebbero due: il primo, che l'atto è stato siglato a soli due giorni da Ferragosto, ciò che a giudizio dell'interpellante non può essere ritenuto usuale; il secondo, relativo alla circostanza che sulla copia dell'autorizzazione, rimasta in

Banca d'Italia, spunta una correzione a penna che trasforma il 13 agosto in 17;

l'autorizzazione, peraltro, sarebbe stata rilasciata nonostante le criticità segnalate mesi prima, persino alla procura di Roma, dal «vecchio» ufficio antiriciclaggio, ad opinione dell'interpellante;

già nel novembre 2007 veniva inviata dal professor Rossi una memoria al capo della vigilanza della Banca d'Italia denunciando una serie di gravi irregolarità all'interno del Gruppo Delta che riguardavano la trasparenza degli assetti proprietari e di governo, e si concludeva chiamando in causa la Cassa di Risparmio di San Marino, capogruppo occulto di Delta. In questa occasione Guido Rossi difendeva le ragioni di Sopaf, una società quotata alla Borsa di Milano che deteneva circa il 24 per cento della finanziaria Delta;

ancora una volta l'intervento della Banca d'Italia con la disposizione del commissariamento del gruppo Delta è arrivato solo in seguito all'apertura di un'inchiesta giudiziaria, quando, ad opinione dell'interpellante, sarebbe bastato esercitare i propri poteri di vigilanza nel rigoroso rispetto della legge antiriciclaggio,

si chiede di sapere:

se risulti al Governo che siano stati coinvolti dalle indagini sul Gruppo Delta – Cassa di Risparmio della Repubblica di San Marino anche alcuni altissimi dirigenti della Banca d'Italia;

quali iniziative, alla luce dei fatti sopra esposti, siano state adottate dal Governo al fine di precisare le responsabilità delle banche controllanti in ordine alla gestione delle controllate, nonché, di rafforzare, nelle opportune sedi legislative, la trasparenza dell'operato di Banca d'Italia considerato che l'attuale crisi finanziaria internazionale riflette la crisi di un sistema che necessita di nuove regole e di un'attenta vigilanza per restituire la fiducia ai risparmiatori.

(2-00083)

Interrogazioni

VITA, DELLA MONICA, FRANCO Vittoria. – *Al Ministro per le pari opportunità.* – Premesso che:

nel 2008 nasce il *magazine* internazionale *on-line* «Women in the city», come progetto sperimentale di informazione sul tema delle pari opportunità e della non discriminazione con incarico del Dipartimento per i diritti e le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri;

il *magazine on-line* è esclusivamente redatto e gestito da donne. Medinet Audiovisuals, impresa di donne, ne assicura la completa gestione tecnica ed editoriale. Il *magazine* è entrato in rete con numerose associazioni ed organizzazioni non governative nazionali ed internazionali che si occupano dei diritti delle donne, di diritti umani e di dialogo tra culture e religioni, di lavoro e di sviluppo economico, con organismi quali Human Rights Watch, con associazioni femminili, associazioni di volontariato, or-

ganismi missionari, con Commissioni per le pari opportunità europee e, a livello nazionale, con la rete delle Consigliere nazionali regionali provinciali di parità;

premessi, inoltre, che «Women in the city» non è un prodotto di comunicazione del Ministero per le pari opportunità, ma un progetto sperimentale della società civile sostenuto da un incarico e da un finanziamento ministeriale; nella prima fase di tale progetto, definita «sperimentale» nell'incarico del Ministero, è stato previsto di non utilizzare nessun canale pubblicitario;

considerato che su segnalazione del Ministero, il *magazine* è stato anche inserito dal Ministero degli affari esteri nella piattaforma italiana CEDAW, la Convenzione ONU contro le discriminazioni sulle donne; «Women in the city» è stato citato da «Il Sole-24 ore» e dal «Corriere della sera», e un *link* della testata è stato apposto dal sito di Rainews 24; inoltre, l'analisi dei contatti indica che nel periodo tra settembre e dicembre 2008 il *magazine* è stato raggiunto da 300.040 contatti complessivi, con una media di lettura di quattro minuti, pagine sfogliate 35, località di provenienza nell'ordine Italia, Francia, Stati Uniti, Spagna, Argentina, Svizzera, Germania, Algeria, Marocco, Russia, Australia,

si chiede di conoscere dal Ministro in indirizzo, in considerazione dell'ampio successo ottenuto dal *magazine* «Woman in the city», quali siano i motivi che hanno spinto il Ministero a non finanziare la seconda fase dell'incarico.

(3-00823)

SPADONI URBANI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il disposto dell'art. 2 del decreto-legge n. 137 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 169 del 2008, prevede opportunamente che qualora il voto in condotta sia inferiore alla sufficienza venga a determinare la non ammissione alla classe successiva;

la valutazione della condotta si inquadra in un recupero indispensabile della serietà degli studi ed è stata favorevolmente accolta dalla gran parte del personale docente;

l'aver inserito il computo del voto di condotta nella media per l'ammissione alla classe successiva può determinare in alcune circostanze un premio per gli alunni con debiti nelle discipline, visto che la valutazione positiva nel comportamento è tale – nell'operazione degli scrutini – da consentire il raggiungimento della media «del sei» anche agli studenti con voti insufficienti in una o più materie,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione e se ritenga di intervenire per non consentire che si avvantaggino così gli studenti meno impegnati.

(3-00824)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

COSTA, GALLO, LICASTRO SCARDINO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

ormai da qualche anno la crisi del settore tessile-abbigliamento-calzaturiero (TAC) si sta facendo sentire in tutta la sua portata, soprattutto nel Mezzogiorno e particolarmente in Puglia, dove ormai non si contano più le aziende chiuse e gli operai senza lavoro;

da Barletta a Martina Franca, da Tricase a Bari, l'intero settore è in uno stato di gravissima e diffusa sofferenza che si riverbera su tutto il territorio pugliese;

la crisi di tale settore nel Salento è ancora più grave della media nazionale;

con riferimento a tale crisi, il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo, ha, negli anni, più volte sollecitato un intervento urgente;

in questi giorni anche le aziende del gruppo Adelchi di Tricase (Lecce) hanno evidenziato una gravissima emergenza occupazionale che coinvolge 573 operai;

è necessario un impegno di tutte le istituzioni coinvolte, ai diversi livelli di competenza, per la realizzazione di un percorso sinergico che assicuri nei tempi più rapidi l'attivazione degli strumenti più efficaci a sostenere la crisi occupazionale del TAC e delle aziende del comparto,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire prevedendo con urgenza lo stanziamento di ulteriori risorse da destinare alle migliaia di lavoratori che nel corso di quest'anno si troveranno esclusi dalla fruizione degli ammortizzatori sociali e sollecitando, nel contempo, le opportune iniziative, anche legislative, volte alla modifica delle disposizioni di legge che prevedono l'aumento da 52 a 104 settimane della cassa integrazione guadagni ordinaria.

(4-01663)

COSTA, GALLO, LICASTRO SCARDINO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

la Omfesa Srl, con sede a Trepuzzi (Lecce), officina che opera nel settore della costruzione, riparazione, *revamping* e *restyling* di materiale rotabile ferroviario, attraversa una gravissima crisi a causa della drastica riduzione delle commesse da parte di Trenitalia che è sempre più orientata verso un processo di internalizzazione anche di quelle attività già in corso di svolgimento da parte di Omfesa;

i tagli operati da Trenitalia in modo unilaterale e spesso ingiustificato nei confronti di Omfesa, anche successivamente all'assegnazione di commesse aggiudicate a mezzo di gara, hanno provocato perdite ingenti quantificabili in 4 milioni di euro;

per Omfesa la situazione è ormai insostenibile;

Omfesa si è recentemente aggiudicata una gara per la revisione R.O. di 36 carrozze più opzione di ulteriori 29 carrozze UIC-C a salone unico climatizzate di prima e seconda classe;

la commessa è andata in esecuzione e ad oggi sono state lavorate e riconsegnate nei termini contrattuali 24 carrozze mentre altre 3 sono attualmente in lavorazione;

in data 17 aprile 2009 Trenitalia ha comunicato ad Omfesa l'estensione già prevista per ulteriori 29 carrozze;

conseguentemente Omfesa ha programmato il lavoro fino al 31 dicembre 2009 cercando, forte di queste commesse, di limitare al massimo la Cassa integrazione guadagni straordinaria attivata per sole 23 unità e con 83 unità al lavoro;

improvvisamente è giunta la notizia che Trenitalia sembrerebbe intenzionata a revocare il contratto aggiuntivo, mentre soltanto verso la fine del mese potrebbero arrivare le ultime 4/5 carrozze delle 36 previste ritenendo la commessa chiusa;

la disastrosa conseguenza di tale scelta unilaterale di Trenitalia sarà quella di dover mettere immediatamente in Cassa integrazione guadagni ulteriori 50 unità, mentre se non arriveranno neppure le ultime 4/5 carrozze tutto il personale dovrà essere collocato in Cassa integrazione guadagni fino al 30 settembre;

inoltre, Omfesa ha effettuato (pagando) diversi acquisti di materiale che rimarrà inutilizzato;

non è la prima volta che Trenitalia si comporta in modo destabilizzante per l'equilibrio aziendale di Omfesa interrompendo in corso d'opera contratti e commesse;

tutto ciò comporta continue tensioni tra le maestranze di Omfesa con turbative per l'ordine pubblico di cui l'azienda non può ritenersi responsabile;

inoltre, ciò comporta costi sociali molto gravi in una realtà dove il tasso di disoccupazione ha già raggiunto livelli allarmanti e drammatici;

è assolutamente necessario cercare delle soluzioni che garantiscano gli attuali lavoratori occupati e diano certezza di prospettiva all'azienda,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno adottare con urgenza ogni iniziativa utile a tutelare gli attuali livelli occupazionali dell'Omfesa per dare una prospettiva di serenità ai lavoratori, alle loro famiglie ed alla stessa azienda che è tra le più qualificate ed affermate nel settore ferroviario.

(4-01664)

COSTA, MORRA, GALLO, LICASTRO SCARDINO, SARRO, GENTILE, VICECONTE, MAZZARACCHIO, VALENTINO, ALLEGRI, BIANCONI, CASTRO, SCIASCIA. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il glaucoma è una malattia cronico-degenerativa ad elevata carica invalidante, catalogato come «malattia sociale», che colpisce maggior-

mente in età avanzata e che conferisce l'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria (*ticket*);

conseguentemente gli unici farmaci in oculistica a carico del Servizio sanitario nazionale sono i farmaci per la cura del glaucoma;

nel 2003 l'allora Commissione unica del farmaco introdusse la «nota 78» per disciplinare l'erogazione dei farmaci innovativi nel trattamento del glaucoma, al fine di limitarne l'impiego;

la «nota 78» prevede che almeno una volta all'anno il paziente con il glaucoma si rivolga allo specialista oculista per farsi rilasciare il cosiddetto piano terapeutico, cioè un modulo in più copie dove oltre ai dati del paziente sono riportati i farmaci consigliati;

il paziente deve poi consegnare una delle copie al medico curante ed un'altra copia al servizio farmaceutico della ASL di appartenenza;

la nota 78 costringe questi pazienti ad un assurdo *iter* burocratico almeno annuale per poter continuare ad ottenere i farmaci di cui avranno bisogno per tutta la vita;

è dimostrato che molti pazienti rinunciano alle cure più adeguate pur di evitare questo inutile e costoso *iter* burocratico. Costoso poiché prevede un sistema di controllo delle ASL a cui devono inevitabilmente essere dedicate delle risorse; l'erogazione del piano terapeutico avviene, ovviamente, attraverso una visita oculistica ambulatoriale che, seppure a costo zero per il paziente, è costosa per la comunità; inoltre, essendo la durata del piano terapeutico a discrezione di chi lo eroga, potrebbe essere artatamente ridotta per aumentare il numero delle prestazioni, con ulteriori costi per la comunità;

il costo maggiore della nota 78 deriva dal fatto che i pazienti non si curano nella maniera più adeguata con conseguente riduzione della capacità visiva sino alla perdita dell'autosufficienza;

l'Agenzia italiana del farmaco ha poi rivisto la nota nel 2007 e, attualmente, dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 22 del 28 maggio 2009, ha sospeso l'applicazione della nota 78 per 6 mesi;

l'intero mondo oculistico italiano è concorde nel ritenere assurdo e dannoso per la salute pubblica quanto previsto dalla nota 78,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza al fine di abrogare definitivamente la nota 78 nel superiore ed esclusivo interesse della tutela della salute visiva della popolazione.

(4-01665)

VILLARI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

secondo quanto scritto e documentato da una foto apparsa su un sito *internet*, nell'edizione di maggio 2009 di «Ulisse», storica rivista di bordo della compagnia aerea di bandiera italiana, in una cartina geografica che illustra le tratte internazionali mancherebbe la regione Sicilia;

a quanto consta all'interrogante è in atto un enorme *battage* pubblicitario teso a rilanciare l'immagine di Alitalia con impegno di ingenti risorse anche pubbliche. A giudizio dell'interrogante è disdicevole consta-

tare come tante risorse e tanta fatica per rilanciare l'immagine della compagnia italiana e, in definitiva, anche del Paese in questo settore, siano vanificati da errori così rilevanti,

si chiede di sapere quale atteggiamento il Governo intenda assumere nei riguardi di quanto accaduto, considerando anche le sconcertanti giustificazioni fornite pubblicamente dalla compagnia di bandiera nel merito della vicenda.

(4-01666)

LATRONICO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* –

(4-01667)

(Già 3-00253)

SARRO, COSTA, VETRELLA, FASANO, LAURO, NESPOLI, PONTONE, CORONELLA, CONTINI, ESPOSITO, DE FEO, GIULIANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'onorevole Amedeo Labocetta con interrogazione 4-02898 del 29 aprile 2009, rivolta al Ministro dell'interno, chiedeva di conoscere le iniziative attivate, rispettivamente dal Ministro e dal Prefetto di Napoli, in ordine al procedimento di scioglimento del Consiglio comunale di Castello di Cisterna (Napoli);

con il medesimo atto venivano denunciate allarmanti episodi sintomatici del non regolare andamento dell'azione amministrativa del suddetto Comune a causa del condizionamento camorristico;

per il giorno 26 giugno 2009 risulta agli interroganti che sia stato convocato il civico consesso del Comune di Castello di Cisterna chiamato a discutere e deliberare su di un solo argomento iscritto all'ordine del giorno, del seguente tenore: «Interrogazione parlamentare dell'On. Labocetta – Determinazioni»;

nel corso della seduta n. 19 della Commissione parlamentare Antimafia del 22 giugno 2009, l'On. Labocetta ha riferito che, considerata l'anomalia di una simile iniziativa e la sua potenziale portata intimidatoria, aveva ritenuto di informare di ciò il Questore di Napoli, dottor Giuffrè;

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riferiti in premessa;

quali iniziative intenda promuovere per tutelare il libero esercizio delle prerogative di un parlamentare che, attraverso una circostanziata interrogazione, ha inteso denunciare una preoccupante situazione di irregolarità ambientale;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere, anche in ragione della citata convocazione del Consiglio comunale, per garantire l'incolumità di quanti, *in primis* alcuni dei consiglieri comunali di Castello di Cisterna, hanno nel tempo, con coraggio, denunciato le irregolarità riferite nel menzionato atto di sindacato ispettivo.

(4-01668)

